



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 212 - martedì 7 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Un prete speciale.**  
«Chi l'ha chiamata per esprimerle solidarietà? «Silvio, subito: dimmi Don, sono a disposizione».



«Ci ha già dato cento miliardi di lire, è pronto a darmene duecento, trecento... Cossiga mi ha detto che è pronto a dire di tutto in mia difesa.

Mi ha chiamato anche il generale Speciale, è un buon cristiano. C'è Pier Ferdinando che mi cerca»

Don Gelmini, La Repubblica 5 agosto 2007

## Pd, alt alla guerra tra i candidati

Varato il regolamento elettorale: confronto leale, sobrietà, par condicio, tetti di spesa. Il comitato respinge le accuse di Letta: è vietato usare gli elenchi delle primarie 2005

PARLA IL MINISTRO DEL LAVORO

**Damiano: «Ma quale casta io difendo i sindacati»**

«Il rischio è una deriva corporativa degli interessi, il contrario di quello di cui il Paese ha bisogno. Il ruolo del sindacato è di coniugare interessi generali e particolari». Il ministro del Lavoro Cesare Damiano, ex dirigente della Cgil, difende il sindacato confederale e l'ultimo accordo firmato, che ne ha consolidato la funzione. E avverte: «C'è chi pensa sia preferibile semplificare il sistema. Sono gli stessi che ritengono la concertazione un orpello, e non la pratica normale di una società democratica».



Matteucci a pagina 5

La campagna elettorale deve essere leale e non è consentito colpire la dignità degli altri candidati. E poi: sobrietà, par condicio e tetti di spesa. Dopo le polemiche degli ultimi giorni e gli attacchi di Letta e Bindi a Veltroni è stato varato il regolamento per le primarie che invita ad abbassare i toni. Il comitato respinge anche le accuse di Letta: è vietato usare gli elenchi delle primarie 2005, appartengono all'Unione.

alle pagine 2 e 3

**Benzina**

**PIÙ CARA IN ITALIA**  
**7,4 CENTESIMI**  
**IN PIÙ RISPETTO**  
**ALL'EUROPA**

Di Giovanni a pagina 12

La sinistra nel Pd

**LA CONGIURA DEL SILENZIO**

ALFREDO REICHLIN

I complicati patteggiamenti tra i gruppi dirigenti dei Ds e della Margherita volti a condizionare la composizione della futura Assemblea Costituente del Partito Democratico non mi piacciono ma non mi stupiscono più di tanto. Ciò che invece mi preoccupa, e molto, è altro. È il silenzio. La impressionante mancanza di un qualsiasi dibattito sulle idee, sulla sostanza del nuovo partito, sui suoi fondamentali. Eppure l'abbiamo avuta la prova che le idee contano e di queste c'è bisogno come il pane. Si è visto quale bocciata d'ossigeno ha rappresentato il discorso di Veltroni al Lingotto.

segue a pagina 28

PRIGIONIERA DELLE FARC COLOMBIANE DA 5 ANNI

«Betancourt presto libera»  
Dopo l'annuncio il mistero



Chierici e Mastroluca a pagina 6

## «Grande Brera», l'imbroglio della destra

La nuova Accademia di Milano? «Realizzata», ma c'è solo un campo di sterpaglie

di Nando Dalla Chiesa

Ferve a Milano il dibattito sulla Grande Brera. E una vasta schiera di politici e opinionisti vi partecipa per accusare il governo (e in particolare il ministro per l'Università) di volere boicottare un progetto importante, importantissimo per la città. Il simbolo di un passaggio d'epoca. Una condizione del rilancio culturale del capoluogo lombardo. Di che cosa si tratta?

segue a pagina 11

**Incendi**

**IL SUD BRUCIA**

**UCCISO A 21 ANNI**  
**DALLE FIAMME**  
**SULLA SILA**

Tarquini a pagina 9

**Staino**



GERICO 2007

**Banche**

**L'AMBROSIANO ERA DELLA P2**

ANGELO DE MATTIA

Non si capirebbe a fondo la vicenda del crac del Banco Ambrosiano - della cui liquidazione ieri è ricorso il venticinquennale - se la si analizzasse solo alla luce del rapporto tra banche e politica (per un «de te fabula narratur») o del livello di concorrenza allora presente nel sistema bancario ovvero, ancora, di quella situazione normativa-gestionale che a quel tempo veniva chiamata l'amministrativizzazione del credito e dei movimenti di capitale. No, non possono bastare queste analisi perché la vicenda è più grave e complessa.

segue a pagina 29

**LA STORIA DE L'UNITÀ**  
**1969**  
Lo sbarco sulla Luna

**E L'UOMO VIDE LA TERRA**  
UMBERTO GUIDONI

Ma siamo andati veramente sulla Luna? È una delle domande che mi sento rivolgere più spesso dai giovani, quando mi trovo a parlare nelle scuole o nelle università. La prima volta, il quesito mi ha colto di sorpresa; poi mi sono reso conto di quanto conti il dato generazionale, il fatto di aver vissuto personalmente eventi che hanno fatto la storia.

segue a pagina 27

**NELL'INSERTO**

**Commenti**

**Terrorismo e spionaggio**

**LA SINDROME AMERICANA**  
LUIGI BONANATE

L'Unità di ieri ha riferito con prontezza e freddezza descrittiva notizie davvero preoccupanti sulle nuove misure anti-terrorismo adottate negli Usa, non soltanto nel loro oggettivo oscurantismo, ma anche nella loro pratica inattuabilità. I punti disciplinati da questa nuova legge sono sostanzialmente due, e riguardano le comunicazioni che da tutto il mondo si rivolgono verso gli Stati Uniti (non sto scherzando: è proprio così, una cosa da nulla!), e persone e merci che giungono negli aeroporti.

segue a pagina 29

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Curtina

Tel. 06.8549911  
info@immobiledream.it  
www.immobiledream.it

**immobiledream**

Roberto Curtina  
Presidente della Immobiliare SPA  
Sede Legale: Roma - Via Doria, 2

**DUSTIN E ROBERT, SETTANTENNI IN ERBA**

ALBERTO CRESPI

Il genere delle vite parallele fu inventato secoli fa da Plutarco e funziona sempre bene. A noi italiani, poi, piace un sacco: le coppie celebri, magari condite da un sano antagonismo (Coppi & Bartali, Mazzola & Rivera, Loren & Lollo, Motta & Alemagna, Milano & Roma, Dc & Pci, Don Camillo & Peppone), stimolano il nostro senso del campanile e la nostra innata doppietta. Il sotto-sotto-sottogenere delle vite parallele di Dustin & Robert è stato, temiamo, inventato da noi vent'anni fa: nell'estate del 1987 pubblicammo un pezzo intitolato «I cinquantenni del Presidente».

segue a pagina 20

**Diario d'agosto** OLIVIERO BEHA

Io non c'entro

**LA NEMESI** degli slogan elettorali si sta abbattendo come un ciclone caraibico sull'Udc, il partito che aveva tappezzato l'Italia a colpi di «lo c'entro». L'antica prudenza democristiana non ha impedito la recente sfilza di casi, anche piccoli... Prima Cosimo Mele ruba la scena ai Corona italoiti con la sua notte a base di malafemmine e polverine, pane per la Procura di Roma. Poi il segretario del partito, Lorenzo Cesa, precipita nella collegata richiesta di «indennità familiare» per i parlamentari a secco, che provoca l'ilarità di tutti un momento prima di un ammutinamento del Bounty della pubblica opinione contro la «casta». Volando più alto, poi, Pier Ferdinando Casini si infrange contro un muro bipartisan nel battito d'ali sul «governo delle larghe intese», né larghe né intese. Malintese, casomai. Infine - ma per ora - un europarlamentare molisano, tal Aldo Patriciello non ignoto alla giustizia, a Pozzilli (Isernia) fa strame di vigilesse che multano le auto in divieto di sosta riuscendo perfino ad affermare «non mi fido dei carabinieri», accorsi successivamente. C'entrano, c'entrano tutti. Oppure no?

«Fronte del video» va in ferie. Tornerà il 21 agosto

**Sound Ever Green**

In edicola in allegato con **L'Unità**  
il settimo imperdibile cd della straordinaria collana

**Compilation Country 1**

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare il CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità + € 6,90 Cd "Compilation Country 1" tot: € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# PARTITO DEMOCRATICO

## L'INTERVISTA

In Calabria ci sono resistenze al Pd, soprattutto di chi ritiene di essere l'unico rappresentante politico. E non parlo solo di Loiero

Il sindaco di Roma parla di questione morale credibilità della classe dirigente. Ma anche qui c'è voglia di trasparenza e partecipazione

# «Basta brutta politica, aria nuova al Sud»

Rosa Calipari, coordinatrice della lista Veltroni in Calabria: anche qui «il rinnovamento è possibile»

di Enrico Fierro / Roma

**PARTITO DEMOCRATICO:** grande è la confusione sotto l'assolato cielo della Calabria. Dove, tanto per cominciare, di Pd ce ne sono due: quello democratico, ma anche meridionale, di Agazio Loiero, il governatore della Regione, e quello «classico» sostenuto da Margherita e Ds. Loiero col suo Pdm ha eletto un senatore essenziale per la sopravvivenza del governo Prodi. E' Pietro Fuda, un nome che ricorre spesso ogni volta che Berlusconi lascia intendere di aver acquistato qualche senatore della maggioranza. Prodi ha gentilmente ringraziato nominando Loiero, unico calabrese, nel comitato dei 45 per la costituzione del suddetto Pd. Loiero e i suoi, l'ex pupilla di Giacomo Mancini Eva Catizone in testa, sostengono Rosi Bindi. Una parte della Margherita e qualche esponente Ds, punta su Enrico Letta. Gran parte di Ds e Margherita sono invece pro-Veltroni. Ma c'è maretta sul nome del futuro segretario regionale del nascente Pd. Sullo sfondo la situazione di una realtà dove la criminalità è fortissima, gli indici economici (ripresa dell'emigrazione in testa) sono allarmanti e l'immagine della classe politica, centrosinistra compreso, è a livelli bassissimi. Come si vede c'è materia in abbondanza per scoraggiare chi, come Rosa

Villecco Calipari, ha avuto il compito di coordinare la lista Veltroni tra la Sila, l'Aspromonte e lo Stretto. «Scoraggiarmi io? Si vede che mi conosce poco».

**Già, ma la situazione in Calabria è difficile...**

«C'è fermento, la candidatura di Veltroni è una novità, rimette in circolo forze prima escluse o semplicemente lontane dal dibattito politico e induce gruppi dirigenti tradizionali a forme di resistenza. Fenomeni comprensibili in politica. Ma con ciò non voglio certamente nascondere i "punti di criticità" della realtà».

**Il più alto è il livello di caduta della credibilità della politica in Calabria.**

«È uno dei problemi che va affrontato seguendo la linea tracciata da Veltroni nella bella lettera a Mario Pirani. La politica recuperi un rapporto con la società, non entri in collisione con la realtà, faccia le scelte programmatiche e di indi-



Rosa Calipari

**FIGURELLA MANNOIA**

«Vorrei Scola e Moretti per passione e speranza»

«Chi ci starebbe bene nel partito di Veltroni? Io ci vedo bene qualcuno che non ha ancora perso l'ottimismo. Come Ettore Scola». Dovrebbe essere questo "grande vecchio" del cinema italiano, secondo la cantante Fiorella Mannoia, nota per le sue indimenticabili interpretazioni, come quella di *Treni a vapore*, e per la sua passione per la musica brasiliana, il "primo" volto rappresentativo del partito di Veltroni. «Vedo Ettore Scola molto partecipe sempre nei problemi del paese. Nonostante l'età, è un uomo di passione e di speranza. Così anche Gigi Proietti, sempre partecipe



in ogni iniziativa. Loro il vizio dell'ottimismo non se lo sono tolto. E credo ci vorrebbe un posto anche per Nanni Moretti, che si è sempre impegnato tanto: non dimentichiamoci che la prima critica che ci ha fatto ragionare sulla necessità del cambiamento è venuta da lui. Tra le donne, vedo bene Ottavia Piccolo, che anche è stata sempre partecipe. Insomma, penso a persone che si sono messe sempre in gioco, sono sempre state pronte a dare il proprio contributo».

**MARCO TARDELLI**

«Nel Pd mi piacerebbe Francesco Totti»

«Con Veltroni? Mi piacerebbe tanto vederci Francesco Totti». Marco Tardelli, oggi commentatore sportivo, ex calciatore, tra i volti simbolo del Mundial di Spagna dell'82 (come dimenticare l'urlo con cui festeggiò il suo gol alla Germania nella finalissima che vide trionfare l'Italia di Bearzot?), vorrebbe che tra i volti rappresentativi di un partito di Veltroni ci fossero molti personaggi dello sport. Perché, spiega, «mi piacerebbe costruire qualcosa di divertente e di interessante per i ragazzi». Totti, dice, «rappresenta una parte di Roma. E poi vorrei che



qualcuno del calcio si preoccupasse anche di politica. Penso poi ad altri che hanno firmato il manifesto dei 160 di appoggio alla candidatura del Sindaco di Roma alla guida del Partito democratico: oltre al sottoscritto, ci sono anche Panatta e Rivera. Tra i sostenitori, mi piacerebbe poi vedere il mio amico del Coni, Giovanni Malagò, grande manager sportivo. E poi mi piacerebbe che ci entrasse Sara Simeoni, che è sempre stata un mio idolo».

**GUIDO CHIESA**

«Scelgo tre donne che lavorano per i bambini»

«Tre nomi per Veltroni? Penso a tre donne che si occupano fortemente di bambini: Alice Miller, le responsabili della Leche League, Sue Gerhardt». Fa una scelta internazionale, con un filo conduttore chiarissimo, Guido Chiesa, regista, con al suo attivo film di successo come *Il partigiano Johnny* e *Lavorare con lentezza*. E la spiega così: «La Miller è una terapeuta che abita in Svizzera, di origine ebrea, profuga polacca, che ha scritto molti libri sugli effetti della violenza sui bambini, anche quella delle regole imposte per il loro bene. La Leche League è un'organizzazione di origine



americana, fatta solo di donne, che vuole favorire in tutti i modi l'allattamento al seno. La Gerhardt è un'ex regista della Bbc britannica, che a Oxford ha aperto un centro dove si occupa di bambini e si occupa degli effetti sul cervello di quello che accade loro nei primissimi mesi di vita. Ho scelto tre donne, perché bisogna investire la tendenza. E queste tre donne perché la società del futuro avrà una possibilità solo se riuscirà a trasformarsi».

(a cura di Wanda Marra)

# Letta a Milano lancia le pre-primarie: «Non cerco gente famosa»

Il sottosegretario punta sulla Lombardia come possibile roccaforte e scommette su chi è lontano dalla politica

di Giuseppe Caruso / Milano

**INIZIATIVE** «Milano come un laboratorio politico». È l'idea di Enrico Letta, candidato alla guida del partito Democratico, che ha deciso di organizzare nel col-

legio uno di Milano le pre-primarie per eleggere i candidati della sua lista. Le pre-primarie del collegio uno si terranno il 10 settembre prossimo, come ha annunciato lo stesso Letta

nel corso di una conferenza stampa a Milano. «Il collegio uno di Milano è il collegio emblematico di Berlusconi» ha spiegato il candidato alla guida del Pd «per cui voglio che diventi un laboratorio politico». Letta ha poi spiegato di aver scelto di organizzare queste pre-primarie in quanto da sempre contrario alle liste bloccate: «In questo modo mettiamo in campo un movimento ampio e articolato che consentirà anche a chi non ha mai fatto politica, o che in questo mo-

mento è fuori, di partecipare alla costruzione del Partito Democratico». Letta ha sottolineato come la sua proposta sia una vera e propria necessità per l'immagine del partito nascente e che «non è una logica di rifiuto dei partiti perché anche io vengo da un partito, ma è l'esigenza di coinvolgere il maggior numero di persone possibili alla costruzione del nuovo partito. Questa è l'ultima occasione per il centrosinistra, attraverso il partito democratico, di riconquistare Milano e la Lombardia». Secondo Letta è inoltre necessa-

rio che l'elezione dei candidati nelle liste sia differenziata tra Milano e provincia: «Non sono certo alla ricerca di vip, non è certo questo che interessa me o gli elettori del partito democratico. Non voglio certo fare la li-

È polemica tra i Ds sul ticket Martina-Toja Il sottosegretario: si a un ventinovenne segretario del Pd

sta dei famosi, il mio progetto è tutt'altro». Alla domanda che gli chiedeva di tracciare un identikit del candidato per le sue liste, Letta ha risposto precisando che «deve principalmente essere quello di una persona che ha voglia di fare politica senza per forza essere un generale, un colonnello o un tenente. Cerchiamo appassionati, che vogliamo cogliere l'occasione che viene loro data di partecipare ad un nuovo grande progetto. L'obiettivo è quello di avere oltre il 50% dei capolista composto da persone esterne ai partiti. Raggiungere

questo risultato sarebbe molto importante». Dopo aver ricordato l'importanza della decisione di assegnare quote alle donne e ai giovani «che sono senza ombra di dubbio i panda della politica», Letta si è detto «affascinato dall'idea che possa essere un ventinovenne (Maurizio Martina ndr) il segretario del Pd. Mi sembra proprio una buona scelta, è un'operazione utile e interessante, ovviamente deve essere un'operazione discussa e condivisa dai Lombardi. Non dobbiamo dare l'idea di decisioni calate dall'alto». Su un eventuale

«ticket regionale» tra Martina e l'esponente della Margherita, Patrizia Toia, Letta al momento preferisce glissare: «Non ho sentito niente di simile». Letta ha voluto poi ribadire ancora una volta come nel Partito democratico debbano «confluire quattro affluenti: i militanti dei Ds, quelli della Margherita, tutti coloro che si riconoscono nello spirito ulivista e quelle persone che al momento sono fuori dalla politica. Questa unione di forze potrà sicuramente portare lontano il nuovo soggetto politico che sta per nascere».

## PARTITO DEMOCRATICO

## LE IDEE

## Le primarie? Non sono una guerra

Tutti invocano toni più «bassi». E soprattutto di mettere in campo idee diverse, non polemiche

di Eduardo Di Blasi / Roma

**LA QUERELLE** sull'uso degli elenchi delle primarie di Prodi è solo l'ultima battaglia, in ordine di tempo, di una campagna elettorale che, fino ad oggi, ha guardato più alla forma (passata, presente e futura) del partito e allo scontro tra le leadership che alla sostanza programmatica e costituente che dovrebbe muovere l'agire. Più alla carta bollata che allo sviluppo dei temi dei singoli candidati e delle liste che li sostengono. La discussione, anche alta, sui pericoli del verticismo (sollevata da Pier Luigi Bersani e Vannino Chiti), e quelle che sono seguite a valle sulla costituzione delle singole liste territoriali, sui segretari regionali, sui supposti accordi sottobanco tra partiti o correnti di partiti, hanno fatto da corollario alla prima settimana, lasciando agli elettori dell'Ulivo una domanda: le primarie saranno così fino al 14 ottobre? E come può una competizione anche in regole ormai insindacabili, essere realmente «costituente»?

Andrea Orlando, responsabile Organizzazione dei Ds, tende a dividere le due questioni: «Perché io sono d'accordo a discutere sul come radicare il partito al livello territoriale, ma non credo che si possa farlo attraverso una polemica sulle liste. Anche perché le regole non sono state imposte da una maggioranza su una minoranza, ma decise insieme, democraticamente». Certo, però, affrontare una campagna elettorale appuntandola su temi giuridici e di mera costruzione di un modello-partito non sembra poter servire all'altro grande obiettivo delle primarie di ottobre, che è quello di mobilitare i cittadini. Su questo Orlando è tranquillo: «Non credo che ci si fermerà su questi temi. Alla fine della pausa estiva, con la ripresa dell'attualità politica, i candidati saranno tutti costretti a dire la loro sul Dpef, sui temi di politica istituzionale, sulle battaglie per il lavoro...».

Anche il prodiano Franco Monaco, che appoggia la candidatura di Rosy Bindi, ritiene che «siamo solo all'avvio». Ma tiene il punto: «Le procedure sono state definite in funzione del candidato unico, oggi il confronto deve essere non solo sull'Italia che vogliamo, ma anche sul Pd che vogliamo, perché i cittadini non andranno ad eleggere il candidato premier, quanto il segretario del Pd». Monaco contesta in parte anche la tesi che non vi sia stata fino ad ora una discussione politica di merito: «Si è discusso della forma partito, della politica delle alleanze, con la Bindi che ha fermamente negato la possibilità di un cambio di alleanze senza passare di nuovo dalle urne, e anche delle regole e delle istituzioni, come sul referendum». Beniamino Lapadula, che è tra i promotori, assieme a Giovanna Melandri e a tanti altri, di una delle liste di appoggio a Walter Veltroni («Ambiente, Diritti e Conoscenza») ritiene che l'obiettivo principale delle primarie vada ricercato in «un coinvolgimento effettivo della gente». Per questo, spiega, «tra i profili innovativi della nostra lista c'è quello di contare molti capila under 30 e quello di puntare ad un programma che tenga assieme ambientalismo, conoscenza e diritti. Sono questi i valori che noi vogliamo portare dentro il Partito Democratico. Partecipazione e confronto delle idee: è da qui che deve nascere il nuovo soggetto». Chi è soddisfatto di quanto si sta manifestando all'interno della competizione ulivista è il politologo Edmondo Berselli: «Qualche tempo fa c'è chi paragonava la nascita del Pd con l'unificazione del Psi-Psdi nel Psi del 1966. Un progetto senza entusiasmo. Oggi alle prime scaramucce tra candidati si parla di rissosità... Bisogna capire - osserva - che qui non siamo davanti a un cataclisma, o a una guerra mondiale, o alla crisi del '29: la politica è fatta anche di ambizione, potere e personalismi. Bersani deve capirlo: non esiste più il "nostro" popolo, c'è un popolo che va conquistato con programmi e modelli. E chi oggi non si schiera parte in seconda fila». Di una cosa è certo Berselli: «Ho molta fiducia nel giudizio del popolo. Anche più di Bersani. Alle primarie di Prodi molti, e tra questi io, andarono a votare perché era da poco passata la legge elettorale proporzionale: volevamo riappropriarci della possibilità di decidere, anche votando Scalfarotto. Oggi ognuno può fare i giochetti nel proprio orticello, ma alla fine saranno i cittadini a scegliere».

## Arrivano le regole: deve essere una campagna leale e sobria

Un tetto alle spese, niente spot in televisione, par condicio per i candidati. E soprattutto niente «colpi bassi»

/ Roma

**LEALE E SOBRIA** Sono le caratteristiche che assumerà la campagna elettorale per le primarie del Partito democratico, almeno secondo quello che si può presumere leggendo le regole di autodisciplina per l'elezione delle Assemblee Costituenti e dei segretari del Pd che sono state pubblicate ieri. Finora siamo stati abituati a

campagne elettorali in un contesto di competizione tra partiti e schieramenti diversi, tra progetti e idee contrapposte, mai si è assistito in Italia ad un confronto tra candidati di uno stesso partito per uno stesso ruolo. Ora però, col regolamento, si possono cominciare a delineare e intravedere i contorni di un esercizio totalmente inedito, che, si può dire, dati i caratteri di sobrietà nella spesa e nella dialettica che il comitato tecnico ha voluto imporre alla cam-

pagna, non sarebbe piaciuto a Silvio Berlusconi, prodigo di mezzi e parole sopra le righe. Tutti i partecipanti alla competizione delle primarie sono infatti chiamati esplicitamente dal regolamento a svolgere la propria campagna con «lealtà nei confronti degli altri candidati, evitando ogni azione che possa ledere la dignità di questi ultimi oltre che l'immagine del Partito democratico». Una norma deontologica di buon senso, visti i prelude di questi giorni sulla questione degli apparati e il fatto che poi, comunque andrà, ci si troverà tut-

nella stessa famiglia. La sobrietà dovrà improntare oltre che la qualità delle parole anche la quantità. Il testo del regolamento fissa infatti un tetto massimo di spesa che è di duecentocinquanta euro per i candidati segretari non possono spendere più di 250mila euro quelli per la costituente soltanto 5mila

candidati alla segreteria nazionale, cinquantamila per i regionali e cinquemila per i candidati all'assemblea costituente. In questa logica è stato previsto anche il divieto di utilizzare «la pubblicazione a pagamento di messaggi pubblicitari o di propaganda su mezzi radio televisivi, testate giornalistiche o altri organi di stampa e informazione». Il tetto dovrebbe, secondo le intenzioni, aprire la possibilità di partecipazione e presa di parola e, soprattutto, impedire che «gli apparati», meglio organizzati, siano avvantaggiati. Una

norma che dovrebbe far piacere agli outsider. A garanzia dell'equità è stata introdotta anche la par condicio, la parità nei tempi di parola che Berlusconi pensava fosse una norma liberticida. Nelle iniziative pubbliche, recita il testo del regolamento, il confronto deve avvenire «a parità di condizioni» tra i candidati. Insomma, cinque minuti a Walter Veltroni e Rosy Bindi, ma anche a Mario Adinolfi o Jacopo Schettini. A vigilare sul corretto svolgimento della campagna saranno l'Ufficio di presidenza, i Co-

mitati promotori regionali e provinciali e gli Uffici tecnico amministrativi che in caso potranno sollevare le irregolarità rilevate al Collegio dei Garanti preposto. La campagna sarà breve, più corta rispetto ad un'elezione politica. Il regolamento, infatti, entrerà in vigore venti giorni prima del 14 ottobre, giorno del voto, e prima d'allora sarà alla coscienza dei singoli candidati assumere o meno quei principi di sobrietà e lealtà che dovranno seguire alla lettera nella campagna ufficiale.

ls.



Foto di Riccardo De Luca

L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI Parla l'animatore della lista "A sinistra": «Il dibattito sulle candidature non appassiona. Verticismo rischio da evitare»

## «E ora ricominciamo a parlare di idee guida»

di Luca Sebastiani / Roma

Contenuti e proposte riconoscibili. Per Massimo Brutti, ispiratore e animatore della lista «A sinistra per Veltroni», sono gli antidoti al verticismo e alle polemiche che in questi giorni stanno avvelenando il clima nel Pd. «Bisogna parlare delle idee guida» dice, come quelle che la sua lista vuole connotare «chiaramente a sinistra».

**Che ne pensa del dibattito sulla verticalizzazione del Pd?**

«Questo dibattito sulle composizioni delle liste e sugli assetti mi sembra monco e non mi appassiona. Io domando invece di discutere su cosa deve fare il Pd per l'Italia».

**Bersani ha parlato anche di rischio di sottorappresentazione della sinistra oltre che di regole e centralismo.**

«Io sono stato l'unico nella presidenza del comitato politico dei Ds a esprimere contrarietà all'elezione diretta dei segretari regionali perché pensavo che spostasse la discussione dalle idee alla scelta dei gruppi dirigenti prima che il partito nascesse. Ormai le regole ci sono e ora lo sforzo che dobbiamo compiere è ancorare tutto il processo alla politica, agli orientamenti, alle proposte».

**Perché avete lanciato una lista per Veltroni?**

«Noi abbiamo riconosciuto la validità dell'impostazione del sindaco di Roma manifestata nel discorso del Lingotto e ne abbiamo accolto le proposte e il nucleo ideale. Questo ci induce ad essere per Veltroni, ma con una piattaforma politica riconoscibile e di sinistra».

**Un modo per rispondere all'allarme di una sotto rappresentazione della sinistra?**

centralismo.

«Noi lavoriamo per rappresentare il pensiero e la cultura politica della sinistra, cultura che va messa in sinergia con altre posizioni, ma che ha una storia e una capacità di rinnovamento e che, credo, possa ottenere l'adesione e il consenso di molti non militanti o di molti collocati altrove».

**Un ponte verso la sinistra cosiddetta radicale, verso Mussi?**

«Un ponte verso i molti che provengono dall'esperienza socialista o che stanno a metà strada tra noi e Rifondazione e che possono scommettere sul Pd e sul fatto che possa rappresentare una prospettiva per la sinistra».

**Come si caratterizza la piattaforma della vostra lista?**

«Tutti indicano la crescita del paese come obiettivo fondamentale. Io come molti altri sono convinto che la crescita sarà più solida se realizzeremo obiettivi di trasformazione e di giustizia sociale, se assumeremo come principio ispiratore l'idea dell'uguaglianza a tut-

ti i livelli. Scegliere questa via significa operare per una riforma profonda dei rapporti sociali e civili e significa anche cambiare il clima morale del paese, perché la classe dirigente è tanto più capace di porre come obiettivo fondamentale la crescita e come principio ispiratore l'uguaglianza, quanto più è sobria credibile».

**Finora non è stato così?**

«Io dico basta con l'invadenza dei partiti. Partiti deboli nelle idee, ma forti nella spartizione del potere. Basta con i favori, con il clientelismo, con la politica senza volto e senza responsabilità che cede al dominio degli interessi particolari. Questa politica l'abbiamo vista dominare durante il quinquennio berlusconiano».

**Come intendete contribuire a questo cambiamento?**

«Noi vogliamo fornire un'indicazione ed offrire una piattaforma a tutti coloro che, nelle diverse circoscrizioni, sulla base di convergenze di scelte legate

ai diversi territori, proporranno liste di sinistra riformista per Veltroni che si ispirano al patrimonio ideale della sinistra e che intendono rinnovarlo».

**Chi ne farà parte?**

«Le nostre liste si formeranno sul territorio sulla base di questa piattaforma, devono essere aperte e in grado d'esprimere una volontà di rinnovamento dei gruppi dirigenti».

**Tra i punti forza della vostra lista c'è anche il legame organico col Partito del socialismo europeo. Non è una proposta che rischia di dividere?**

«Avanziamo questa proposta non in contrapposizione ad altri soggetti fondatori del Pd, ma piuttosto per ricercare con tutti loro una soluzione unitaria. Noi vogliamo contribuire all'unità delle forze riformiste europee e quindi partecipare attivamente all'arricchimento, al rinnovamento di un patrimonio ideale e programmatico comune».

FERRERO

«In piazza? Questa volta vorrei andarci»

**Ci andranno o no i ministri della sinistra (Ferrero, Bianchi, Mussi e Pecoraro) alla manifestazione proposta da Liberazione e Manifesto?** Paolo Ferrero ci sta pensando: «Vedremo, ne discuterò con i miei colleghi della sinistra al governo». Sarebbe la prima volta, ma ora, «dopo aver visto che su questioni come i Dico alcuni ministri hanno partecipato al Family day...». E aggiunge: non sarà una manifestazione contro il governo. Ma o questo governo va avanti o si va a elezioni. Ogni ipotesi intermedia sarebbe solo un capitolo del trasformismo delle classi dirigenti italiane».

**Ma Monaco insiste: «Le regole sono state scritte pensando al candidato unico per favorirlo»**

## CENTRODESTRA IN PIAZZA

Fini sta in vacanza e il suo portavoce annuncia la decisione di manifestare. Lo slogan? È quasi incomprensibile: né con Prodi né con Veltroni...

È la ricerca di visibilità e di protagonismo. E anche la paura di essere oscurati dalla «concorrenza» di Storace e camerati

# E alla fine An va in piazza (da sola)

La data scelta è quella del 13 ottobre, alla vigilia delle primarie. E a destra nessuno risponde

di **Natalia Lombardo** / Roma

**AN ALLA RISCOSSA** Anche il centrodestra ha messo le primarie del Pd nella sua agenda: per il 13 ottobre, il giorno prima del voto sul segretario del Partito democratico, dalle vacanze Fini ha indetto una «grande manifestazione nazionale di An» con lo slogan

«Né con Prodi, né con Veltroni» (come se fossero antitetici come lo erano lo Stato e le Br...) tutta puntata sulla sicurezza, parola d'ordine del partito che vuole tornare a mostrarsi di destra. Anzi, la stessa manifestazione promossa in solitaria da An è mirata a un recupero di credibilità verso il proprio elettorato e di visibilità rispetto agli altri leader della Cdl. Berlusconi regge a piè fermo sul piedistallo della leadership del centrodestra, anche Pierferdinando Casini, nel suo smarcarsi da Silvio e nel mettere zizzania fra il governo offrendo voti sul welfare, ruba la scena al presidente di An. E quale giornata migliore per scendere in piazza con bandiere di destra, che la vigilia delle primarie sulla guida del Pd? Come dice il diessino Giuseppe Giulietti: «Ci fa piacere notare come, nel bene e nel male, tutti, compresa An, abbiano già messo nella loro agenda le elezioni primarie e tentano di sfruttare questo grande appuntamento mediatico per farsi un po' di propaganda». Per il giorno stesso, il 14 ottobre, l'Udc ha invece organizzato una assemblea nazionale sul tema «L'Udc e il partito dei moderati».

A presentare la mobilitazione è stato ieri Andrea Ronchi, portavoce di An, per conto di Fini immerso nell'esplorazione dei fondali del Mediterraneo. Sarà una giornata di «denuncia e protesta»: la denuncia riguarderebbe «il fallimento strutturale del centrosini-

A mobilitarsi sarà il partito di Fini ma con una premessa quasi un mantra: il leader è Berlusconi

stra, con quattro ministri che manifestano contro il governo». Su Veltroni, Fini ricalca la tesi di Berlusconi: la debolezza dell'Unione «non riguarda il direttore d'orchestra ma gli orchestrali». E la proposta? «Tutelare la sicurezza degli italiani», spiega Ronchi. Insomma, An va in piazza, poi chi c'è c'è; se gli altri vogliono ader-

riscano. Questo perché An dall'ultima assemblea nazionale «aspira a guidare il centrodestra, ad essere il partito centrale. Non di centro eh?...». Per Fini urge recuperare il partito, le parole e i valori della destra, per non lasciare tutto il campo a «La Destra» dei fuoriusciti Francesco Storace e Teodoro Buontempo. Anche nel cammi-

no verso il centro Fini sembra im-

mobilitato: cadono nel vuoto gli appelli a Berlusconi sul partito unico. L'ex premier li ha messi nel cassetto, piuttosto dà credito alla rossa Michela Brambilla per smantellare gli apparati della stessa Fl. «Berlusconi resta il leader del centrodestra», la manifestazione «non è contro qualcuno», ci

tiene a precisare il portavoce di An temendo che Fl, Lega e magari anche Udc la prendano come una sfida. Non sembra proprio. Berlusconi è in Sardegna finché non dovrà migrare nei Mari del Sud per l'arrivo di Veronica; Fl ignora il richiamo, e Tremonti è impegnato con Bossi a scrivere il programma di governo perché non si sa mai. «Bossi ha fiuto, l'Udc non lasci che abbia l'esclusiva, insieme a Tremonti, del programma del centrodestra» avverte da osservatore (o meglio, da Formica parlante) Paolo Messa. Ma Casini ripete come un disco rotto che serve «un governo di unità nazionale. È la via giusta, in privato tutti lo pensano e solo io ho il coraggio di dirlo», insiste il leader Udc. Eppure anche An ha detto di no, con Alemanno che, semmai, suggerisce un governo tecnico-istituzionale con Marini. Casini però adesso orienta la formula verso Berlusconi: «O si va a votare subito - il sogno di Silvio - o serve un governo di responsabilità istituzionale che risolva i problemi del Paese». Anche nell'Udc c'è aria di correnti: il 10 settembre, quattro giorni prima della Festa del partito a Chianciano, Baccini e Tabacci rilanceranno il «Manifesto di Subiaco» a Milano con le categorie, per costruire la «Cosa Bianca», oltre l'Udc. Quanto alla manifestazione di An, il vicepresidente del Senato non ha dubbi: «La facciamo, può servire per rinvigore il loro elettorato, ma se An pensa di mettere in difficoltà il governo, otterrebbe l'effetto contrario. Dopo il 2 dicembre Prodi si è rafforzato».

E all'altro capo della ex-Cdl resta Casini che ripete: «Voglio un governo di unità nazionale»



Leader di An, Gianfranco Fini e dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. Foto Ansa

### L'ARCIGAY

Diritti, un'agenda per il governo

**Compiti della vacanza** per il Governo e i ministri dettati dall'Arcigay «affinché si impegnino a ripassare alcune tematiche ed approfondire alcuni temi che durante questo primo anno di mandato sono stati trascurati». Una serie di priorità che riguardano tutti i ministri a seconda delle loro competenze. La questione più urgente è affidata al ministro dell'Istruzione, Fioroni che «dovrà affrontare l'onda crescente del bullismo omofobico nelle scuole». E anche il Ministro dello Sport, Melandri si deve impegnare a studiare «su come arginare il disprezzo omofobico diffuso nel mondo dello sport». Neanche il ministro degli Esteri, D'Alema, è esonerato. A lui si chiede «di essere sempre vigile al tema del rispetto dei diritti civili e delle libertà personali nel mondo».

## Rai, Urbani lancia la diffida per difendere il collega Petroni

Domani Petruccioli dovrebbe convocare l'assemblea dei soci. Ma la destra deserterà il Cda

/ Roma

**NUVOLONI** se non bufera sul Cda Rai che domani si riunirà per convocare l'assemblea dei soci che revoccherà il mandato a Petroni. Un «Cda illegittimo», è la diffida che Giuliano Urbani, consigliere di Forza Italia, ha inviato in una lettera al presidente della

Rai, Claudio Petruccioli, e ai consiglieri. Secondo i giuristi che ha consultato Urbani, sarebbero «illegitimi» sia la convocazione straordinaria del Cda (seguita alla richiesta del ministro Padoa Schioppa) che la stessa assemblea dei soci. Questa dovrebbe revocare il consigliere di riferimento del Tesoro, dopo che il Consiglio di Stato ha annullato il blocco del Tar. Urbani, comunque, resterà in vacanza; lo stesso dovrebbe fare Gen-

aro Malgieri, di An. Lo scopo dei consiglieri di centrodestra è far mancare il numero legale. Scopivano: il presidente e il collegio dei sindaci possono convocare l'assemblea. «Il consigliere Urbani non è un tribunale e neanche un vigile urbano che fa multe o diffide. Non sta a lui stabilire la legittimità di questa o quella riunione del Cda», ribatte Roberto Cuillo, responsabile informazione dei Ds, ricordando che Petruccioli ha convocato la riunione come prevedono i pas-

saggi istituzionali. Ma la destra è sul piede di guerra: Lainati di Fi attacca Padoa Schioppa e il presidente della Vigilanza, Mario Landolfi, di An, medita di ricorrere alla Consulta. In ballo c'è lo spostamento della maggioranza nel Cda che, a un anno e mezzo dalle elezioni, verrebbe tolta al centrodestra. Al posto del berlusconiano Petroni il ministro dell'Economia (azionista Rai) dovrebbe nominare o una figura tecnica come il manager Alessandro Ovi (ex Iri); circola anche il nome del

prodiano Doc Richey Levi (che però dovrebbe seguire l'iter del suo ddl sull'editoria). In una Rai il cui la legge Gasparri ha rafforzato il legame con i partiti, si potrebbe ristabilire un equilibrio conforme al governo di centrosinistra. Proprio quello che la destra vuole impedire, infatti il secondo obiettivo è la presidenza Petruccioli: se Petroni viene rimosso da Viale Mazzini la Cdl rivendica il posto della presidenza «di garanzia», eletta dai due terzi della Vigilanza. Il problema è «cancellare la

legge Gasparri», avverte il diellino Merlo. Probabilmente la destra punterà a bloccare il tutto. Per Landolfi, infatti, a Viale Mazzini si è superato lo «stallo» denunciato da Padoa Schioppa. Già, ma le nomine effettuate non toccavano i punti nodali di Rai-Due (con Marano difeso a spada tratta dalla Lega, tanto da spaccare la stessa Cdl) e il posto di Fabrizio Del Noce a RaiUno, per il quale, forse per bruciarlo, circolava il nome di Minoli.

n.l.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Presunzione di complotto

Sull'indagine che coinvolge don Piero Gelmini per presunti abusi sessuali ai danni di alcuni ospiti della Comunità Incontro non c'è niente da dire, visto che nulla se ne sa (a parte che c'è un'inchiesta da oltre un anno, che la Procura di Terni ha ricevuto varie denunce, che per legge era obbligata a verificarle, che ha già chiesto e ottenuto una proroga ritenendo - i pm e il gip - che le accuse non siano campate per aria, e che nel mese di maggio il sacerdote è già stato interrogato nel più assoluto riserbo). Non una riga di verbale, un avviso di garanzia, un'intercettazione, un brandello di atto giudiziario che lasci intuire gli indizi in mano all'accusa è uscito dalla Procura ed è finito sui giornali. Ma i nostri politici, le cui

lingue non vanno mai in ferie, han trovato ugualmente il modo di diffondere fiumi di parole senza letteralmente sapere di che parlano. La stampa segnala le scomiccherate esternazioni di Berlusconi (solidale con chiunque, purché indagato), Casini, Mantovano, Gasparri, Villetti e financo del generale Speciale, ultimo arruolato nella compagnia di giro: tutti ignari dell'oggetto del contendere, dunque innocentisti a prescindere. Tra i più lesti, il solito ministro Mastella che, distogliendo per un istante l'attenzione dai rituali certami ceppalonici, ha voluto assicurare al popolo italiano

che lui è «vigile» per «evitare cose fuorvianti e strumentalizzazioni di carattere anticlericale». Ora, com'è noto, nel nostro ordinamento il Guardasigilli non ha alcun potere di vigilanza sulle indagini. Può al massimo esercitare l'azione disciplinare, ma solo dopo che un magistrato ha fatto qualcosa di disciplinatamente rilevante: non prima (l'azione preventiva, alla Bush, non è stata ancora introdotta). E indagare su un prete o interrogarlo non costituisce infrazione disciplinare. Non ancora, almeno. Dunque nulla giustifica l'intervento del ministro. Che, per il sol fatto di

aver parlato, ha già «stabilito una disparità di trattamento fra cittadini», come giustamente osserva Borrelli. Se un pm indaga su un quivis de populo, nessun politico o ministro si occupa della cosa (com'è giusto che sia). Chi invece conosce uno o più politici, meglio se disseminati in entrambi i poli, se viene indagato ha almeno un quarto grado di giudizio assicurato: tutti i suoi amici potenti si precipitano a esternare in sua difesa e contro i pm che l'hanno indagato, giornali e tv rilanciano gli alti lai, così i magistrati si sentono sotto scopa e, se vogliono vivere in pace, devono trattarlo in modo

diverso dal quivis de populo. Cioè archiviare al più presto con tante scuse. Se no il pianto greco per il povero perseguitato e l'assalto all'arma bianca contro le toghe aguzzine si ripeteranno tali e quali in tutte le infinite fasi del processo: eventuale arresto, avviso di chiusura indagini, richiesta di rinvio a giudizio, rinvio a giudizio, primo grado, appello, Cassazione. Si dirà: se il magistrato applica la legge, non ha nulla da temere. È vero il contrario: in Italia è chi applica che deve preoccuparsi. L'altro ieri era tutto un tuonare con le solite parole d'ordine. «Fuga di notizie» (inesistente: l'indagine era nota persino al prete indagato fin da maggio, e da allora gli inquirenti non si son fatti sfuggire una sillaba). «Garantismo» (di chi vuole la

castrazione chimica dei pedofili anonimi e difende Mimun che manda in onda gli interrogatori dei bambini di Rignano, o Taormina che chiede l'arresto delle maestre perché non le difende lui). «Gogna mediatica». Strana gogna, visto che il reverendo viene difeso a reti unificate e a edicole quasi unificate. In realtà l'unica gogna è quella toccata ai pm, di cui peraltro s'ignorano i nomi, le facce e le voci; e ai presunti molestati, subito dipinti da Gelmini & fans come ricattatori vendicativi bugiardi delinquenti (come se l'ipotetico movente della vendetta potesse inficiare l'eventuale attendibilità delle accuse). Mentre il giornale della Cei *Avvenire* raccomanda «rispetto per tutti: per chi

indaga, per chi denuncia e per chi è indagato», il sant'uomo sparacchia dall'Aspromonte sui «giudici mascazzoni», sugli ebrei (complotto «ebraico-radical chic», anzi «massonico» in onore dell'amico Silvio) e sugli accusatori: «Uno è parente di un boss, un altro l'ho cacciato perché aveva rubato una bottiglia di liquore». Severità davvero encomiabile, se non provenisse da un prete che in passato, quando girava in Jaguar, si fece 4 anni di galera per truffa, assegni a vuoto e bancarotta. E che vanta, nel suo ampio collegio difensivo, l'ex ministro De Lorenzo, pronto a giurare sulla sua innocenza. Il che, detto da un condannato a 7 anni per associazione a delinquere, è quasi un'aggravante.

## L'INTERVISTA CESARE DAMIANO

Il ministro del Lavoro spiega l'offensiva contro le confederazioni: non è un fatto nuovo, ogni tanto c'è chi ci prova

Il valore e la capacità di Cgil, Cisl e Uil di rappresentare gli interessi generali sono apparsi chiari nell'ultimo negoziato

# Difendo i sindacati, non sono una casta

«Dopo l'attacco ai partiti, adesso si tenta di screditare le grandi organizzazioni popolari»

di Laura Matteucci / Milano

«QUESTO È IL TEMPO dell'attacco ai partiti, e adesso è cominciato anche l'attacco ai sindacati. Con il rischio di alimentare quella disaffezione nei confronti della politica e delle istituzioni che finisce poi con il colpire le grandi organizzazioni popolari. E di far

venire meno quel collante indispensabile per la democrazia, il tessuto delle rappresentanze, che dovrebbe garantire una visione complessiva dei problemi del paese». Cesare Damiano parla da ministro del Lavoro e da ex sindacalista, per decenni dirigente della Cgil, peraltro appena rimosso da una faticosa trattativa per arrivare alla famosa firma in calce al protocollo su pensioni e stato sociale. Non è uomo che drammatizza, Damiano. Ma quell'articolo sull'Espresso, in cui si parla di sindacato come casta privilegiata, allarma anche lui.

**Ministro, se il sindacato garantisce una "visione complessiva", che significa quest'attacco? E a che cosa può portare?**  
«Il rischio è di una deriva corporativa degli interessi, l'esatto contrario di quello di cui il paese ha bisogno. È chiaro che in quel caso il sindacato confederale cesserebbe la sua funzione che, in Italia, e storicamente, è sempre stata quella di coniugare interessi generali e particolari. L'ultima trattativa è stata la prova migliore di come il sindacato riesca a rappresentare gli interessi generali senza dimenticare le fatiche e i problemi quotidiani del lavoro».

**Perché adesso? Epifani parla del tentativo di semplificare la società, senza più corpi a mediare tra i poteri forti e gli individui. Concorda?**

«Il tentativo di assestare un colpo ai corpi intermedi è periodico, non è la prima volta che avviene. C'è chi pensa che la vita democratica si possa meglio riorganizzare semplificando il sistema. Sono gli stessi che ritengono la concertazione un orpello, un di più, e non la pratica normale di una società democratica. In questo senso si registra una singolare convergenza tra l'estrema sinistra, che la concertazione la vede con sospetto in quanto fine del conflitto, e l'estrema destra economica, che invece la vede come un freno alle scelte, alle decisioni. Anche per questo difendo l'ultimo accordo che abbiamo raggiunto, perché si è basato proprio sulla concertazione, l'ha difesa e potenziata».

**Il sociologo Luciano Gallino sostiene che il sindacato è fin troppo debole, che dieci anni fa non avrebbe mai firmato un accordo del genere.**

«Il sindacato confederale in Italia è stato, secondo gli studiosi del lavoro, uno dei pochi che a livello mondiale ha saputo resistere ai tentativi di ridimensionare il ruolo degli attori sociali. E, dopo la crisi degli anni Ottanta, dopo reaganismo e thatcherismo che hanno

Il sindacato italiano è uno dei pochi a livello internazionale ad aver resistito e ad aver mantenuto la sua forza

voluti fare i conti con i loro sindacati, a partire dagli anni Novanta ha saputo riprendere la via della concertazione, delle riforme, della capacità di influire sulle grandi scelte. E questo è un miracolo tutto italiano. Il protocollo del governo ha consolidato il ruolo del sindacato, e non è un caso questo tentativo di ridimensionarlo. Anche perché è

stata esercitata una vera azione di concertazione. Mi fa specie che un sociologo come Gallino, che stimo profondamente, parli di una firma che segnala la debolezza del sindacato. Anche lui, pur senza volerlo, dà un colpo alla rappresentatività del sindacato, perché non vede il ruolo di indirizzo che è stato capace di svolgere. Per arrivare poi ad

un accordo che è il migliore dal 1983, che redistribuisce allo stato sociale risorse per quasi 40 miliardi di euro in dieci anni. Altro che debolezza. Ha ragione Aris Accornero, che sostiene la tesi opposta a quella di Gallino. Qui si sconfinava nell'autolesionismo, non vedere i risultati è il modo migliore per preparare la sconfitta».

**Sarebbero proprio i risultati a difettare...**

«Se vogliamo evitare una visione ideologica dei problemi, il fatto è che già in autunno oltre 3 milioni di pensionati con meno di 600 euro al mese avranno i loro aumenti. Cosa di cui si parlava da anni, ma che è stata ottenuta solo ora. Così come solo adesso anche i giovani

che hanno un lavoro discontinuo avranno finalmente dei vantaggi, la contribuzione figurativa piena nei periodi di vuoto lavorativo, il riscatto più agevolato della laurea... Il punto è che troppi si fermano a guardare l'albero, e dimenticano la foresta».

**Insomma, secondo lei i sindacati avrebbero firmato anche dieci anni fa.**

«Di protocolli ne hanno firmati tanti, in diversi contesti: nel '92 si raffreddò la pratica della contrattazione aziendale, e si decretò la fine della scala mobile. Nel '93 si consolidò il modello contrattuale della rappresentanza, e si preparò una stagione di moderazione salariale. Nel '97 vennero introdotte forme di flessibilità nel mercato del lavoro per adeguarsi all'Europa. Accordi di scambio, dove non c'era un'evidente redistribuzione delle risorse. Che invece c'è adesso. Questo è un patto acquisitivo. Solo a prendere».

**Però la Cgil ha firmato con riserva.**

«Le riserve riguardano alcuni punti specifici, ma Epifani ha dichiarato che la Cgil sosterrà l'esigenza della firma e il consenso tra i lavoratori. Del resto, le riserve le ha espresse anche Confindustria, mentre artigiani e commercianti non hanno sottoscritto proprio, adducendo motivi contrari a quelli della Cgil».

**Parla da ministro o da ex sindacalista? Lei avrebbe firmato?**

«Da ministro con una lunga esperienza negoziale. Se fossi ancora un dirigente della Cgil, sarei con la maggioranza. E avrei firmato».

**Ultima domanda: l'Espresso parla di privilegi economici, di carriere e stipendi poco trasparenti. Non c'è proprio nulla di vero?**

«Il sindacato è una rete formidabile di attivisti e delegati, con l'obiettivo di migliorare le condizioni dei lavoratori. In qualsiasi organizzazione di massa possono esserci dei difetti. Ma basare la propria forza sul libero consenso dei lavoratori la rende sana. E forte».

In autunno oltre 3 milioni di pensionati avranno gli aumenti questo è un bel risultato sindacale



### «Siamo indignati»

Nell'intervista pubblicata domenica dall'Unità, il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ha replicato all'inchiesta del settimanale l'Espresso sulla presunta "altra casta" che sarebbe rappresentata dai sindacati.

Epifani ha replicato duramente all'attacco: «Siamo indignati per un'operazione a freddo, senza argomenti, senza nessuna indagine». Secondo il segretario della Cgil «c'è il tentativo di mettere alla gogna le istituzioni: prima la politica e i partiti, adesso i sindacati: qualcuno coltiva l'idea di una società semplificata che riduce il mondo al mercato, senza regole». Ieri l'Unità ha pubblicato, inoltre, un'intervista al sociologo del lavoro, Luciano Gallino, che ha rilevato «il ruolo vitale del sindacato», messo sotto accusa da chi vorrebbe fare come la Thatcher negli anni Ottanta.



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano Foto Ansa

#### INCHIESTA ALITALIA

La procura ascolta l'ex segretario Unione Trasporti

L'inchiesta contro ignoti avviata dalla Procura di Roma sull'esistenza di ipotetiche azioni che potrebbero aver causato le forti e ripetute oscillazioni in Borsa del titolo Alitalia, coordinata dal Procuratore capo Giovanni Ferrara sarebbe «divisa in due filoni di indagine: uno relativo a fatti inerenti a ipotesi di insider trading, precedenti all'uscita dalla gara di acquisto di Air Onè ovvero prima del 29 giugno, affidato al PM Rodolfo Sabeli. Mentre quello relativo al periodo successivo al 29/06/2007 è stato affidato al PM Stefano Roccafava». Lo riferisce all'Agenzia Italia Pietro Zannoni, l'ex segretario nazionale del sindacato Unione Trasporti che è stato sentito dai magistrati romani il 2 agosto scorso in qualità di «persona informata dei fatti» e che sarà ascoltato, insieme a dei colleghi di sindacato, il prossimo 20 Settembre. Secondo Zannoni, per la Procura «anche la pubblicazione e la diffusione, ad opera del sindacato, di volantini contenenti alcuni dettagli del Piano Cimoli avrebbe influenzato in più di un'occasione le quotazioni del titolo in borsa».

#### GERMANIA

Sciopero dei macchinisti, il più duro da 15 anni

Nel pieno delle vacanze e con milioni di persone impegnate in viaggi e spostamenti, la Germania si prepara ad affrontare uno sciopero delle Ferrovie (Deutsche Bahn, DB) che si annuncia come il più vasto e duro degli ultimi 15 anni. La protesta sembra infatti inevitabile dopo che il 95,8% degli aderenti al sindacato dei macchinisti (GDL) si è pronunciato a favore dello sciopero a sostegno di rivendicazioni salariali. Per ora la protesta riguarderà il trasporto merci, che si fermerà per uno sciopero nazionale giovedì, mentre non c'è ancora una data su quando incroceranno le braccia i macchinisti dei treni passeggeri. In serata un tribunale amministrativo della Sassonia (est) ha proibito di scioperare a cinque linee ferroviarie locali, affiliate alle DB. Sul piede di guerra anche i piloti della compagnia aerea Ltu - attiva nel settore turistico e delle vacanze - che a grande maggioranza, il 96%, si sono detti anch'essi a favore di uno sciopero nell'ambito di una vertenza per il rinnovo contrattuale.

## Cgil, Cisl e Uil scrivono all'Espresso: vi siete sbagliati

Lettera al settimanale per replicare alle accuse. Solidarietà del responsabile del lavoro Ds, Gasperoni

di Marco Tedeschi / Milano

**REPLICA** Ci hanno pensato un po' dopo aver letto l'inchiesta di copertina dell'Espresso. Hanno condiviso la sorpresa, si sono interrogati sull'attacco pretestuoso

alle confederazioni sindacali e alla fine hanno deciso di rispondere. Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera al settimanale di Carlo De Benedetti, che dovrebbe pubblicarla nel prossimo numero in edicola venerdì, per replicare a quello che ritengo un attacco ingiustificato e sbagliato. La lettera è stata concordata e firmata dai segretari organizza-

tivi delle tre confederazioni, e non dai leader Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti che, tuttavia, hanno avuto modo di effettuare uno scambio di idee sui recenti attacchi scagliati da più parti contro le confederazioni accusate, addirittura, di essere «l'altra casta». I tre segretari si sono chiesti come mai queste offensive,

La risposta al giornale è stata affidata ai tre responsabili organizzativi

che superano i confini della normale critica e della giusta dialettica, si moltiplichino proprio nel momento in cui Cgil, Cisl e Uil hanno firmato importanti accordi con il governo, non senza registrare tensioni e polemiche al loro interno.

In più bisogna considerare che le recenti accuse di Luca di Montezemolo, dei grandi giornali, degli interessi industriali alle confederazioni dopo aver colpito la classe politica e i partiti, si potrebbero leggere come un unico disegno finalizzato alla delegittimazione delle espressioni più solide e democratiche di rappresentanza sociale.

Ma la polemica attorno a questi ripetuti attacchi ai sindacati, di cui l'articolo dell'Espresso è solo un piccolo episodio, conti-

nua a tenere banco con reazioni nel mondo politico e sindacale. Dopo le interviste di Guglielmo Epifani e del sociologo del lavoro Luciano Gallino all'Unità, ieri i Ds hanno espresso solidarietà alle confederazioni sindacali.

«Esprimiamo solidarietà ai sindacati confederali che sono stati oggetto di attacchi approssimativi e sbagliati» afferma Pietro Gasperoni, responsabile Lavoro dei Ds. «Il cambiamento in atto promosso dal governo Prodi - prosegue Gasperoni - ha generato un dibattito ricco e a volte aspro, ma niente giustifica campagne che sembrano evocare un paese senza sindacati. Il movimento sindacale rimane uno dei pilastri fondamentali della nostra democrazia ed un attore prezioso della

concertazione». Ma non tutti, nel mondo politico, sono su questa lunghezza d'onda.

Di diverso parere è il ministro del Commercio estero, Emma Bonino che a Radio radicale affida questa riflessione: «Se guardiamo i sondaggi usciti qualche giorno fa, si capisce che la maggioranza degli elettori della sinistra massimalista si trovano d'accordo con noi su tante questioni». «Se si spiegasse - ha

Il ministro Bonino invita a riflettere se i confederali difendono davvero i più deboli

aggiunto la Bonino - che lo scalone riguarda 120 mila persone e che per eliminare questa iniquità si introduce un'altra iniquità, facendo pagare ai parasubordinati questa scelta, si aprirebbero molti dibattiti. Pensiamo al ruolo del sindacato: io non credo che ci si possa difendere reagendo come stanno reagendo i sindacati in questi giorni. Credo che si dovrebbe rispondere alla domanda chi sta facendo gli interessi dei più deboli in questo momento?».

Per la cronaca va segnalato un altro radicale scatenato: è il parlamentare europeo, Marco Cappato che chiede l'applicazione «dell'abolizione del sostituto d'imposta per l'iscrizione al sindacato» come proposto da un referendum dei radicali.

Il più famoso ostaggio delle Farc sarebbe in una località di confine sorvegliata da 300 uomini armati

La madre Yolanda: «È finita? Spero sia vero»  
Ma Chavez smentisce: non ne so proprio nulla

# «Betancourt è libera», ma nessuno conferma

La notizia diffusa da una giornalista di Caracas: l'ex candidata alla presidenza colombiana sarebbe in Venezuela. Chavez pronto a consegnarla presto a Cecilia Sarkozy. Bogotá e Parigi smentiscono

di Marina Mastroianni

«LIBERA» Una riga d'agenzia dopo cinque anni e mezzo di prigionia annuncia il rilascio di Ingrid Betancourt. «È in Venezuela, sarà consegnata a Cecilia Sarkozy», rivela Patricia Poleo, giornalista venezuelana. La famiglia spera, ma non ci sono conferme ufficiali.

«L'ho saputo da fonti militari venezuelane». In un articolo su *El nuevo país* già sabato scorso Patricia Poleo aveva raccontato lo scenario di una prossima liberazione dell'ostaggio più celebre nelle mani delle Farc colombiane. Intervistata da *Radio Caracol* di Bogotá ieri la giornalista ha ripetuto la sua storia - se di questo si tratta - sulle agenzie italiane. «Posso dire che attualmente lei si trova da varie settimane a Elorza, villaggio dello Stato venezuelano di Apure - ha raccontato -. Si dice stia in una fattoria di proprietà di "Grannobles", un comandante guerrigliero fratello del "Mono Jojoy", custodita da 300 guerriglieri pesantemente armati». Custodita in una zona di

frontiera, nelle mani del fratello di uno dei massimi dirigenti delle Farc, per essere consegnata di qui a qualche giorno. Con lei ci sarebbero anche la segretaria Clara Rojas e suo figlio Emanuel, nato durante la prigionia. «Credo che bisognerà aspettare nei prossimi giorni la visita della first lady francese», insiste Patricia

Poleo: un bel regalo del presidente Chavez per guadagnare punti agli occhi del presidente francese Nicolas Sarkozy. Ma nella notte, appena arrivato all'aeroporto di Buenos Aires, Chavez ha detto di essere all'oscuro di tutto. «Di Ingrid Betancourt - ha dichiarato il presidente venezuelano - non so nulla di nulla». Fosse vero sarebbe certo

un colpaccio con molti vincitori, Ingrid Betancourt per prima. A seguire l'inquilino dell'Eliseo che appena eletto si era pubblicamente impegnato per riportare a casa la senatrice rapita nel febbraio del 2002. E Chavez, naturalmente che - sostiene la giornalista - potrebbe così ridare lustro alla sua immagine appannata dalla chiusura

della rete tv Rctv, accreditandosi come mediatore di successo. La stessa Poleo ha chiamato la madre di Ingrid Betancourt, per darle la notizia. «Spero che sia vero», ha confidato la signora Yolanda Pulecio che però non ha avuto ieri nessun contatto né con le autorità venezuelane né colombiane. «Dovrei ricevere a breve una telefona-

ta ufficiale - ha detto -. E nel frattempo aspetto e spero». «Ci diamo il diritto di sognare», ha detto la sorella di Ingrid, Astrid, che affida le sue speranze alla recente liberazione del capo guerrigliero Rodrigo Granda. Ma in famiglia prevale la cautela.

Passano le ore e non arrivano conferme. Il governo colombiano si dichiara sorpreso, il ministro degli esteri Fernando Araujo a Radio Caracol afferma di «non avere alcuna informazione al riguardo». Fonti d'intelligence colombiane lasciano intendere che l'ipotesi di un trasferimento di Betancourt in Venezuela era stata evocata in passato «ma ora è completamente esclusa». Anche dall'Eliseo non arrivano conferme sul presunto viaggio di Cecilia Sarkozy a Caracas. «Non si conferma nulla di tutto ciò».

Un abbaglio? Un falso scoop? Patricia Poleo sostiene di avere fonti «molto solide», ma non gode di buona fama in patria, dove è nota per i suoi legami con l'opposizione più radicale. In passato è stata accusata dalla magistratura militare di essere coinvolta nell'assassinio, nel 2004, del pubblico ministero Danilo Anderson. Oggi vive a Miami per sfuggire ad un mandato di cattura e da lì sfida il regime di Chavez, pubblicando articoli contro il regime che gli sono valsi anche premi giornalistici. Qualcuno sostiene che la giornalista potrebbe aver voluto giocare d'anticipo, finendo per bruciare l'operazione o quanto meno per rinviarla.

Appena domenica scorsa, nel suo tradizionale programma settimanale Alò Presidente, Chavez aveva trattato la questione dell'accordo umanitario fra il governo di Uribe e le Farc. «Vorrei avere una conversazione politica con i comandanti guerriglieri della Colombia, ascoltarli. Ho parlato con alcuni di loro che sono venuti qui, ogni volta che il governo della Colombia lo ha permesso, cercando di dare un aiuto». Nel febbraio scorso lo stesso presidente colombiano Alvaro Uribe aveva sostenuto in una intervista a *Le Figaro* che «la Betancourt è trattenuta in un paese vicino», come potrebbe essere il Venezuela. Ma dalle Farc erano arrivate smentite: «L'ipotesi non sta né in cielo né in terra».



Ingrid Betancourt, rapita cinque anni fa dalle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), in una immagine tratta da un filmato delle Farc dopo 19 mesi dal rapimento. Foto Ansa

## LA GIORNALISTA

Patricia Poleo, la voce anti-Chavez da Miami

**CARACAS** La giornalista Patricia Poleo, 35 anni, figlia del fondatore del quotidiano «El Nuevo País» - che ieri ha creato scalpore assicurando che Ingrid Betancourt è in Venezuela - risiede a Miami dal novembre del 2005, dove si è rifugiata fuggendo da Caracas. Era stata accusata dalla magistratura militare di essere coinvolta nell'assassinio, nel 2004, del pubblico ministero Danilo Anderson. In quel frangente, oltre a smentire le accuse, si era subito presentata davanti al giudice che aveva revocato il mandato di cattura pur imponendole di non lasciare il Paese: ma Patricia aveva poi fatto perdere le tracce e, dopo una tappa a Lima, aveva raggiunto gli Usa dove non ha mai chiesto asilo politico. La Poleo - che nel 2001 ha ottenuto il premio di giornalismo «Re di Spagna» per aver denunciato che il presidente Hu-

go Chavez era implicato nella fuga da Lima di Vladimiro Montesinos, l'uomo forte del governo di Alberto Fujimori - è unanimemente indicata come molto legata ai gruppi più radicali dell'opposizione venezuelana. Tant'è che, come ha sempre fatto negli articoli pubblicati nel quotidiano del padre, anche da Miami ha continuato a produrre ogni sorta di denunce contro il capo dello stato - dalla corruzione del governo alla soppressione della libertà di stampa - tra le quali spicca in particolare quella secondo cui 1.700 soldati cubani erano arrivati in Venezuela. Tutto ciò fa sì che riscuota i consensi degli oppositori più radicali - in particolare del cosiddetto Comando nazionale della resistenza - mentre esponenti dei settori legati a Chavez la contestano con veemenza, anche con pesanti insulti.

## Cinque anni di prigionia per Ingrid, la pasionaria

Era scesa nell'arena politica contro la corruzione dei potenti e la violenza della guerriglia

di Maurizio Chierici

Se la notizia è vera, al trionfo di Sarkozy si contrappone la sconfitta di Uribe, presidente della Colombia. Per quattro anni il suo rifiuto di trattare con le Farc è stato letto in modi diversi: intransigenza verso le guerriglie che da quasi mezzo secolo bruciano il Paese. Paese alle corde: due milioni di profughi interni, caos e massacri che continuano. La Chiesa e l'Acnur (dipartimento Onu che assiste i profughi) accusano il governo di nascondere una realtà più drammatica di quanto raccontano i bollettini ufficiali. L'altra interpretazione è il complesso Betancourt che ossessiona Uribe. La signora è diventata l'icona che appassiona il Paese e commuove la Francia e il mondo intero. Coraggiosa e dalla parte della gente. Ha sfidato i paramilitari e le guerriglie marxiste ed è sparita: il lungo mistero ne ha moltiplicato l'ammira-

zione. Nel 1995 Ingrid Betancourt lascia Parigi dove vive col marito, diplomatico francese. I figli studiano attorno ai Campi Elisi. La sua famiglia colombiana appartiene alla grande borghesia di Bogotá, padre dalla grande professione, madre miss Colombia e poi senatrice. Ingrid non sopporta la corruzione che fa marcire il suo Paese. Torna in Colombia nel '89 appena viene assassinato Luis Carlos Galán, candidato che voleva tagliare i legami tra narcos e politica. Legami dai quali il presidente

Torna in Colombia nell'89 appena viene ucciso il candidato che voleva tagliare i legami tra narcos e politica

Uribe in questi mesi prova a disconoscere. Ma i computer dei paramilitari, squadre della morte della destra conservatrice, lo hanno messo nei guai. Obbliga alle dimissioni la ministra degli affari Esteri; un numero impressionante di notabili del suo partito figurano coinvolti. Non solo soldi per campagne elettorali, ma voti imposti col terrore. Nel '98 Ingrid è la senatrice più votata del Paese. Smaschera i vecchi notabili nel libro, «La rage au coeur», rabbia nel cuore: in Italia diventa «Forse mi uccideranno domani». Fonda un partito per rompere il duopolio liberali-conservatori che da sempre maneggia il paese. L'ironia non l'abbandona nello scegliere il nome: «Oxígeno». Non un movimento verde; Ossigeno, aria pulita per la gente che vota. Attacca Uribe e la sua sindrome di Washington; accusa le Farc di affamare i contadini poveri che 45 anni fa voleva proteggere con le armi. Minacce di morte,



Ingrid Betancourt durante un giro elettorale prima del rapimento in Colombia. Foto Ap

bombe sotto casa: porta i ragazzi in Europa, e torna per parlare coi guerriglieri «nella loro tana». Viaggio senza protezione in compagnia da Clara Rojas, l'amica con la quale divide la passione politica. Alla Farc interessa solo Ingrid, pezzo grosso da scambiare con 500 prigionieri. Tante scuse, Clara può andare. Ma l'amicizia è un segno profondo. Clara non se la sente di abbandonare Ingrid in fondo al mondo. Febbraio 2002, la sua vita cambia. Si innamora, nasce un bambino figlio del guerrigliero che la tiene prigioniera. La madre, il marito e i figli di In-

grid accusano il presidente Uribe di intralciare le trattative. Anche Chirac offre la sua influenza. Chavez ha ieri rivelato che il presidente francese gli ha fatto «proposte concrete» alle quali ha risposto «mi consideri suo alleato per qualsiasi intervento umanitario». Pressioni su Uribe per aprire una trattativa ma Uribe non si sgela: sembra contento di tenere fuori gioco una signora la cui popolarità potrebbe contestare la costituzione ritoccata in modo da averli permesso una rielezione fino a due anni fa proibita. Come Chavez sta preparando una seconda varian-

te, rielezione infinita. Il suo doppio filo con Bush è fuori discussione. Lo hanno contestato anche i democratici di Washington. Mentre Ingrid da cinque anni è sparita nel niente, alle sue spalle, nel suo

La famiglia accusa il presidente Uribe di voler boicottare la trattativa

nome, si intrecciano disegni politici mai disinteressati. Quattro anni così. Il marito è volato sopra la foresta per spargere le foto dei ragazzi. Lei non sa come sono cresciuti. Lorenzo 17 anni, Melanie 21, fa politica con la grinta della madre. Appena ha l'età vuol candidarsi. Ingrid non lo sa.

L'ultimo scontro tra la famiglia Betancourt e Uribe risale a due mesi fa. Il presidente annuncia una campagna ferro e fuoco: libererà i prigionieri con la forza. Truppe speciali si stanno addestrando. Madre e marito di Ingrid lo accusano pubblicamente di impedire le trattative esasperando una situazione esasperata che mette in pericolo la vita degli ostaggi.

Adesso, il colpo di scena. Se sono solo voci è l'ultima beffa. Se domani o fra qualche giorno Ingrid riappare, la poltrona di Uribe comincerà a tremare. Nel caso la Betancourt ricominciasse a far politica, la poltrona della presidenza sembra sua.

# Iraq, sparite 190mila armi date dagli Usa ai governativi

## Relazione shock al Congresso: finite alla guerriglia

di Toni Fontana

**I NODI DELLA QUESTIONE** irachena stanno venendo al pettine. Ieri il GoA (Government Accountability Office) l'ufficio del Congresso Usa che «spulcia» i conti del governo ha reso noto un'altra parte della relazione bipartisan stilata da 10 parlamentari. Il dato emerso è, a dir poco, allarmante. Gli americani, dopo aver speso 19,2 miliardi di dollari per equipaggiare le forze armate e la polizia irachena, non sanno in che mani è finito il 54% delle armi consegnate. Ciò vuol dire che sono spariti: 110mila fucili Ak-47 (khalasnikov), 80mila pistole, 135mila giubbotti anti-proiettili, 115mila elmetti. Un vero arsenale, sufficiente per armare un intero esercito ed infatti il sospetto, o meglio la certezza, che i parlamentari democratici e repubblicani avanzano nella loro relazione, è che le armi siano finite alla guerriglia. Ne consegue che in Iraq - come una fonte del Pentagono ha detto al Washington Post - gli americani sono sotto il tiro delle armi che loro stessi hanno involontariamente consegnato alla guerriglia. Gruppi armati

scitti e settori della polizia operano del resto agli ordini di un'unica regia. Inoltre per finanziare l'addestramento degli iracheni gli Usa hanno speso cifre esorbitanti. Solamente per il trasporto delle armi sono serviti 2,8 miliardi di dollari. Il «panel» di parlamentari ringrazia il Pentagono per aver collaborato nell'inchiesta, ma fa notare che, dopo aver speso 19,2 miliardi di dollari il ministero della Difesa ne ha chiesti altri 2 per portare a termine il programma di addestramento in Iraq. Alcune parti del rapporto bipartisan erano già note fin dalla fine di luglio e non suonavano come un elogio per Bush. I dieci avevano in precedenza fatto notare che i 346.500 poliziotti e soldati ira-

cheni addestrati finora non sono «pronti ad assumere il controllo del paese». Alcuni esponenti democratici hanno parlato di «fallimento» della strategia di Bush in Iraq. Queste analisi diffuse a Washington sono destinate a pesare enormemente sulle future strategie Usa. I parlamentari infatti segnalano che il 2004 ed il 2005 sono stati i più «costosi» per le casse americane e, in quel periodo, il capo del «security training», cioè dell'addestramento, era il generale David Petraeus, successivamente diventato comandante in capo delle forze americane in Iraq. La relazione dei dieci parlamentari potrebbe insomma rappresentare un'anticipazione dell'accoglienza che il generale Petraeus riceverà a metà settembre. Più o meno intorno al 15, l'alto ufficiale e l'ambasciatore a Baghdad, Ryan Crocker, dovranno riferire al Congresso sulla situazione in Iraq. L'appuntamento si annuncia cruciale e decisivo, i democratici stanno accentuando i toni critici verso l'amministrazione che non scoglie il dilemma di fondo: abbandonare con disonore l'Iraq, o restare pagando costi altissimi? Anche ieri quattro soldati americani sono caduti in un attentato e, giorno dopo giorno, il «nuovo Iraq» caro alla propaganda di Bush e dei suoi pifferai europei, marcia verso l'anarchia. Il parlamento di Baghdad è in ferie. La decisione, presa

con il consenso di tutti, ha scatenato le ire del capo del Pentagono, Robert Gates, che, usando un linguaggio durissimo, ha detto che i deputati iracheni vanno in ferie, mentre «gli americani versano il sangue». Gates è su tutte le furie soprattutto perché, prima della «chiusura per ferie», non sono state approvate alcune leggi, prima tra tutte quella sul petrolio, sulle quali gli americani hanno puntato le loro carte. Il vice-premier e cinque ministri sunniti non ritirano intanto le dimissioni che al Maliki non intende accettare per salvare il suo governo. Tutto ciò accade mentre l'elenco delle violenze si allunga di giorno in giorno, di ora in ora. Ieri è esploso un camion-bomba a Tal Afar, località ai confini con la Siria e 470 chilometri da Baghdad. Le vittime sono almeno 30, tra queste, secondo fonti di polizia, vi sono 19 bambini (12 secondo altre valutazioni). L'esplosione è stata potentissima ed ha distrutto dieci abitazioni. Nella zona è molto forte la presenza della guerriglia sunnita.

Washington ha speso più di 19 miliardi di dollari, ma le forze locali non possono sostituire i marines



Foto di Mohammed Khodor/Agf

### PENA DI MORTE

Tre impiccati in Iran. Prodi: all'assemblea Onu insisteremo per la moratoria

**Mentre in Iran** i boia continuano a lavorare, l'Italia, per bocca del premier Prodi, precisa la posizione sulla moratoria della pena di morte. Tre uomini sono stati infatti impiccati ieri insieme in Iran dopo essere stati condannati a morte per omicidio e traffico di droga. Le esecuzioni sono avvenute nel carcere di Zahedan, nel sud-est del Paese. I tre si chiamavano Abdol Aziz Esmail-Zehi, Abdol Jamal Shabbakhsh e Ali Akbar Shabbakhsh. In Iran si continua dunque ad impiccare e l'Italia, dopo le obiezioni di Teheran, ribadisce che il nostro paese «ha il diritto di manifestare la sua diversità rispetto a questi fatti». Nella prossima assemblea delle Nazioni Unite, - ha detto ieri Prodi - «insisteremo fortemente sul tema della moratoria contro la pena di morte» perché «è la nostra civiltà, la nostra coscienza». Romano Prodi dunque misura le parole, ma la sostanza non cambia.

Nel suo primo giorno di vacanza a Castiglione della Pescaia, il premier è intervenuto nel botta e risposta tra la Farnesina e Teheran sull'ondata di impiccagioni in Iran che sta scuotendo l'opinione pubblica internazionale. Esecuzioni per le quali la Farnesina aveva espresso giovedì scorso «forte inquietudine» al numero due dell'ambasciata iraniana a Roma, suscitando la reazione stizzita del ministero degli Esteri di Teheran: «Ogni Paese indipendente combatte il crimine secondo le sue leggi interne - è sbottato il portavoce Mohammad Ali Hosseini - e ogni interferenza in questo campo è un'interferenza negli affari interni di un Paese». La Farnesina, per bocca del vice ministro Intini, aveva quindi smorzato la polemica puntualizzando che l'Italia non ha pregiudizi contro l'Iran ma conduce «una battaglia di principio» contro la pena di morte.

# Alluvioni in Asia, 10 milioni di bimbi a rischio fame

## L'allarme lanciato da Save the Children: aiuti immediati in India, Nepal, Pakistan e Bangladesh

/ Roma

**SONO ALMENO** 10 milioni i bambini che necessitano di aiuti e assistenza nelle zone di Bangladesh, Nepal, India e Pakistan colpite dalle recenti alluvioni. L'allarme è stato lanciato ieri da Save the Children, che sta intervenendo in favore di oltre 90.000 sfollati, tra bambini e famiglie. Per l'organizzazione internazionale per l'infanzia, sarebbero almeno 23 milioni le persone colpite in tutta l'area. «Milioni di bambine e bambini sono stati costretti ad abbandonare le proprie case», ha raccontato Gareth Owen, direttore delle Emergenze di Save the Children, «e la mancanza di ripari, cibo e acqua potabile insieme all'esposizione al gran cal-

do e all'umidità li stanno esponendo a gravi rischi per la salute e la sicurezza». In un comunicato stampa, l'organizzazione umanitaria ha riferito di stare provvedendo alla messa in salvo e trasferimento di nuclei familiari, all'allestimento di ripari temporanei e aree sicure per bambini e famiglie sfollate, alla distribuzione di dispositivi per rendere potabile l'acqua, kit igienici, vestiti, materiale scolastico, giocattoli. In Pakistan, inoltre, sta aiutando circa 60.000 minori rimasti senza casa al passaggio del ciclone Yemyn, che ha colpito le province di Sindh e Baluchistan a luglio. Il rischio di una crisi umanitaria è altissimo. In base a un bilancio provvisorio, sarebbero almeno 1.500 le vittime. All'allarme di Save The Children si è aggiunto

anche quello dell'Unicef, che ha espresso profonda preoccupazione per le condizioni di bambini e adolescenti che in Asia meridionale costituiscono il 40% della popolazione totale. «Negli ultimi giorni - fa sapere l'Unicef - la situazione è andata progressivamente peggiorando in Bangladesh, dove le acque dal Nord hanno invaso le aree centrali del paese colpendo anche la capitale Dacca, la cui parte orientale è già in diversi punti sommersa e che rischia di essere inondata nel giro di pochi giorni. In India - pro-

Secondo le agenzie umanitarie sarebbero oltre 1500 le vittime. Centinaia di migliaia gli sfollati

segue l'Unicef - il quadro umanitario si presenta grave nei due stati settentrionali di Bihar e Uttar Pradesh, dove le acque stagnanti pongono a serio rischio oltre 10 milioni di persone, mentre nello stato nord-orientale di Assam il fiume Brahmaputra e i suoi 9 tributari restano al di sopra dei livelli di guardia. In Nepal, alle pesantissime precipitazioni si aggiunge la minaccia di frane e smottamenti, particolarmente grave nelle zone collinari. A luglio le alluvioni avevano sconvolto il Pakistan meridionale, colpito alla fine di giugno dal ciclone Yemyn, con oltre 2 milioni di persone coinvolte, tra cui circa 1 milione di bambini - 300 morti e oltre 370.000 sfollati». «Allo stato attuale - spiega l'Unicef - l'accesso umanitario alle aree più duramente colpite dal disastro resta l'ostacolo principale agli aiuti, dal momento che vasti territori risultano com-

pletamente sommersi e l'innalzamento dei livelli delle acque sta isolando sempre più comunità e villaggi, mentre l'entità delle alluvioni e il grande numero di popolazioni colpite pone difficoltà senza precedenti agli interventi umanitari: l'accesso a rifugi d'emergenza, acqua potabile, cibo e generi di prima necessità costituiscono la priorità principale, anche alla luce dei gravi danni subiti dalle infrastrutture civili, ospedali e centri sanitari inclusi». Intanto, in collegamento con le Caritas locali, la Caritas Italiana è impegnata a intervenire nelle emergenze. Un intervento articolato, per il quale la rete internazionale delle Caritas impegnerà complessivamente 2,5 milioni di euro. Da parte sua la Caritas Italiana ha già stanziato un primo contributo di centomila euro e rilancia il suo impegno a partire dai progetti già avviati.

### FARMACI A BASSO COSTO

## Tribunale indiano bocchia il ricorso della Novartis

**CHENNAI (INDIA)** Una corte indiana ha respinto il ricorso intentato dalla casa farmaceutica Novartis contro la legge indiana che non riconosce i brevetti per cambiamenti minori apportati a molecole già conosciute. Il tribunale della città meridionale di Chennai ha detto che non rientra nelle sue competenze stabilire se la legislazione indiana sia compatibile con le regole sulla proprietà intellettuale fissate dall'Organizzazione mondiale del commercio, cosa messa in dubbio dalla Novartis. L'India è un paese chiave per la produzione di farmaci a basso costo. Il ministro della sanità indiano Anbumani Ramadoss aveva chiesto alla Novartis di ritirare la causa avviata dicendosi molto preoccupato che una decisione ad essa fa-

vorevole potesse ostacolare la disponibilità di farmaci contro l'aids a basso costo. Una portavoce della azienda svizzera ha preannunciato una reazione nelle prossime ore. La Novartis sostiene che la legislazione indiana ostacola l'innovazione in quanto solo con la tutela dei brevetti le aziende possono continuare ad investire nella ricerca di nuovi farmaci. Organizzazioni come Medici senza frontiere temevano gli effetti che una sentenza favorevole al riconoscimento di questo tipo di brevetti avrebbe potuto avere per i malati di aids dei paesi più poveri che vengono curati grazie alla produzione di medicine a basso di costo. L'India ha la terza comunità di malati di HIV del mondo dopo Sudafrica e Nigeria.

**DIRITTI CIVILI IN USA** Si è spento a 100 anni l'avvocato americano che fece cancellare lo status di «separati ma uguali» e abolire la discriminazione dei neri nelle scuole pubbliche

# Addio a Oliver Hill, paladino della lotta contro la segregazione

di Roberto Rezzo / New York

L'America piange l'avvocato che ha fatto la storia dei diritti civili. Oliver W. Hill si è spento a cento anni di età dopo una vita spesa a lottare contro le discriminazioni razziali. Sua la causa che fece cancellare lo status di «separati ma uguali», e abolire la segregazione dei neri dalle scuole pubbliche. All'apice di una carriera durata oltre sessant'anni si trovò a rappresentare sino a 75 casi contemporaneamente e in totale vinse indennizzi superiori ai 50 milioni di dollari per le vittime del razzismo. Era nato il 1 maggio 1907 a Richmond in Virginia, dopo la laurea in giurisprudenza alla Howard Univer-

sity nel 1933, l'inizio della carriera si presenta tutto in salita: il primo studio d'avvocato aperto nella cittadina di Roanoke finisce in bancarotta durante la Grande depressione. Hill è costretto a lavorare come cameriere nei ristoranti di Washington prima di riuscire ad aprire un nuovo studio a Richmond nel 1939. L'anno successivo vince la sua prima causa per i diritti civili obbligando la città di Norfolk a pagare gli indennizzi a neri come quelli bianchi. Quando l'America entra in guerra parte per il servizio militare e alla fine del conflitto tenta la carriera politica correndo nel 1947 con il Partito

democratico per un seggio alla Camera nel parlamento statale della Virginia. Esce sconfitto dalle elezioni ma l'anno successivo ci riprova e viene eletto - sempre con i democratici - nel consiglio comunale di Richmond. È il primo nero a entrare in consiglio dopo mezzo secolo. Resiste un solo mandato ma è in quel periodo che, attraverso la National Association for the Advancement of Colored People (Naacp), la più antica organizzazione per la difesa delle minoranze etniche, accetta di rappresentare 117 studenti della Robert Russa Moton High School in Prince Edward County e le loro famiglie. È una scuola per neri, con infiltrazioni d'acqua

dal tetto, locali fatiscenti, senza una palestra o una caffetteria. Un edificio costruito nel 1939 per ospitare circa la metà di studenti e da allora mai restaurato. I ragazzi chiedono semplicemente un edificio scolastico decente, come quelli in cui vanno a studiare i bianchi. Hanno fatto sciopero, si sono appellati alle autorità locali, nessuno li ascolta. Hill capisce immediatamente che non c'è modo di costringere l'assessorato all'Educazione a costruire una nuova scuola attraverso un'ingiunzione di tribunale. Decide di affrontare il problema alla radice: fa causa contro la segregazione nelle scuole pubbliche. Il caso prende il nome da Dorothy E. Davis, una ragazzina di 14 anni

che è in cima alla lista dei querelanti. Nella primavera del 1952 una giuria composta da tre giudici federali accoglie le ragioni dell'assessorato all'Educazione e ribadisce la legittimità della segregazione. Hill non demorde e ricorre in appello sino alla Corte suprema. I giudici costituzionali accettano di ascoltare il caso insieme a quelli simili di altre tre scuole in Delaware, in Kansas e nella Carolina del Sud. Il 17 marzo del 1954, con una sentenza passata alla storia come «Brown contro l'assessorato all'Educazione di Topeka», la Corte suprema ribalta un giudizio di 60 anni prima e stabilisce all'unanimità che «la segregazione scolastica è intrinsecamente ingiusta». È il

primo tassello di giurisprudenza della lunga stagione per i diritti civili. Per farsi un'idea del clima che c'era in quegli anni in America basta ricordare che la Virginia salì sulle barricate contro la sentenza e che chiuse le scuole pubbliche dal 1959 al 1964 pur di non ammettere neri e bianchi sugli stessi banchi. La vita dell'avvocato in quegli anni è un inferno: i sostenitori della supremazia bianca bruciano una croce nel suo giardino e la famiglia riceve minacce di morte a centinaia. Esasperata la moglie fece installare un foto proiettore all'ingresso di casa per evitare intrusioni vandaliche nella proprietà. Nel 1960 entra a far parte della

Commissione bazziale per i diritti civili del Partito democratico. Nel 1961 il presidente John F. Kennedy lo chiama alla Federal Housing Administration dove per cinque anni si occupa di garantire alle minoranze parità di accesso alle case popolari. Al termine dell'incarico torna a Richmond dove esercita la professione di avvocato sino alla fine degli anni '90 quando perde quasi completamente la vista. Riesce comunque a pubblicare un libro di memorie: «Il Big Bang: Brown contro il dipartimento all'Educazione e oltre». Nel 1999 il presidente Bill Clinton gli conferisce la medaglia presidenziale della Libertà, la massima onorificenza civile negli Stati Uniti.

# Olmert e Abu Mazen discutono insieme di Stato palestinese

## Storico vertice a Gerico, dal 2000 non si svolgeva un incontro nei Territori

di Virginia Lori

**IN UN BLITZ** di tre ore nella oasi cisgiordana di Gerico il premier israeliano Ehud Olmert ha discusso a quattr'occhi con il presidente palestinese Abu Mazen della costituzione «di due Stati per i due rispettivi popoli, che vivano in pace e sicurezza» sulla base del-

la loro visione comune e di quella del presidente Bush. Una visita forse storica, almeno sul piano simbolico. Perché dall'inizio della Intifada (settembre 2000) nessun uomo politico israeliano era mai entrato in una area palestinese della Cisgiordania. E perché dagli ormai remoti colloqui egiziani di Taba (inverno 2000) israeliani e palestinesi non dedicavano tante energie per delineare il comune orizzonte politico: ossia la formula con cui dipanare il conflitto.

Al termine dell'incontro avvenuto a distanza di sicurezza non solo da possibili attentatori palestinesi, ma anche dalla stampa - una buona dose di soddisfazione è stata espressa da ambo le parti. Il negoziatore palestinese Erekat ha parlato di colloqui seri ed approfonditi. Ai collaboratori Olmert ha poi dettato una frase barocca: «Abbiamo discusso delle questioni di contenuto che sono alla base della costituzione di uno stato palestinese. Abbiamo deciso di estendere i colloqui fra di noi allo scopo di favorire la comprensione e raggiungere un quadro di riferimento che ci consenta di procedere nei colloqui relativi alla costituzione di uno stato palestinese». Più stringente Erekat che, in una conferenza stampa a Ramallah, ha reso noto

che Abu Mazen ed Olmert intraprenderanno una serie fitta di colloqui per preparare la Conferenza internazionale di pace progettata da Bush per il prossimo autunno. Intanto si parla di nuove misure distensive, la più importante delle quali ha rivelato Erekat è l'assenso di principio di Israele al rientro in Cisgiordania di 13 miliziani palestinesi espulsi all'estero dopo che si erano barricati armati nella Basilica della Natività di Betlemme, nel 2002. Erekat ha aggiunto che Israele non ha precisato la data del loro rientro. Abu Mazen ed Olmert hanno anche parlato della liberazione di altri detenuti palestinesi e della rimozione di una parte dei posti di blocco in Cisgiordania. Anche qui Israele promette di «prenderne in considerazione» la richiesta. Da Gaza l'ex premier Ismail Haniyeh (Hamas) ha denunciato il vertice di Gerico. Secondo Hamas, la politica di Abu Mazen rischia di «liquidare per sempre la causa palestinese».



Il primo ministro israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen ieri a Gerico. Foto di Omar Rashidi/AP

L'INTERVISTA **SALAM FAYYAD**

Il primo ministro palestinese: il mio vuole essere un governo fondato sulla legalità e la trasparenza

## «L'Italia aiuti i Territori con un Piano Marshall»

di Umberto De Giovannangeli

Per l'Occidente è l'«Uomo dei conti» che tomano. Non solo in campo finanziario, ma ora anche in quello, non meno accenduto, politico. Salam Fayyad, 57 anni, primo ministro palestinese, ha una lunga frequentazione con l'Occidente e le sue istituzioni: laureato in Economia nella Texas University ad Austin, ha completato la sua preparazione all'Università Americana di Beirut: dal 1987 al 1995 ha lavorato presso la Banca Mondiale. Ministro delle Finanze nel governo di al-Fatah dal 2002, è stato nominato primo ministro dal presidente Abu Mazen dopo il golpe di Hamas a Gaza. Nel suo recente passato politico c'è anche la costituzione di un partito laico, progressista, «Terza Via», che ha come sua finalità la nascita di uno Stato di diritto in Palestina, che salvaguardi la pluralità in campo politico e religioso, garante del rispetto dei diritti umani e civili. «Sono convinto -afferma- che indipendenza e democrazia siano tra loro strettamente legate». La pace con Israele, sottolinea Fayyad, «è una necessità per il futuro Stato palestinese» e ribadisce che gli obiettivi del suo governo sono la «costituzione di uno Stato palestinese indipendente, la giusta soluzione della questione dei rifugiati e dei confini, e la demolizione della Barriera di separazione». Per quanto concerne lo statuto di Gerusalemme, Fayyad fa sue le considerazioni espresse dallo scritto-

re israeliano Abraham Bet Yehoshua nell'intervista a l'Unità: «Gerusalemme -dice- deve essere concepita come città del dialogo e capitale di due Stati in pace fra loro. Una cosa è certa: nessun leader palestinese, neanche il più moderato, potrà mai sottoscrivere un accordo di pace che non contempli Gerusalemme Est come capitale dello Stato di Palestina». Ma indipendenza si coniuga anche con un altro concetto caro a Fayyad, quello di benessere: «Una delle priorità del mio governo -afferma- in proposito il premier- è la lotta alla povertà, al blocco dell'economia, che significa anche favorire lo sviluppo degli aiuti e garantire una gestione trasparente degli affari nazionali». Oggi Fayyad incontrerà il segretario dei Ds Piero Fassino, impegnato, in qualità di copresidente del Comitato per il Medio Oriente dell'Internazionale Socialista, in una missione in Israele e nei Territori. È l'occasione per fare il punto dei rapporti con l'Italia: «Le nostre relazioni -sottolinea- Fayyad- sono improntate all'amicizia e alla cooperazione. Tutti i palestinesi sanno di poter contare sul sostegno del governo, del parlamento e del popolo italiani. Ed è per noi importante che sia il primo ministro Prodi che il ministro degli Esteri D'Alema abbiano ribadito più volte che una svolta di pace in Medio Oriente passa necessariamente per una soluzione della questione palestinese fondata sul principio di due popoli, due Stati».

Con il premier indicato da Abu Mazen è inevitabile toccare anche il tasto-Hamas. Al movimento islamico che definisce illegale il governo da lui presieduto, Fayyad ribatte seccamente: «La rottura è stata consumata da chi ha usato le armi per conquistare il potere a Gaza. È Hamas ad aver imboccato la strada dell'illegalità. L'impegno del mio governo è quello di ripristinare la legalità in tutta la Striscia, senza legalità non c'è spazio per uno Stato ma solo per una terra di nessuno dominata dalla logica della sopraffazione. Vorrei che i palestinesi guardassero al governo che presiedo come al gover-

no della legalità». Il premier rivendica il diritto di resistenza all'occupazione israeliana, ma la resistenza non s'identifica con la pratica terroristica né con la deriva militarista della seconda Intifada: per questo nel programma del governo Fayyad non c'è alcun riferimento alla «muqawama», la resistenza armata all'occupante israeliano. **Signor primo ministro, dopo il golpe di Hamas a Gaza, c'è chi ha evocato la prospettiva di due Stati palestinesi. È una ipotesi realistica?**

«Assolutamente no. Questa prospettiva non esiste né ora né mai. Il colpo di mano militare di Hamas non deve oscurare una verità storica: esiste un unico popolo palestinese e nel futuro c'è spazio per un solo Stato di Palestina».

**In una recente intervista a l'Unità, il vice premier israeliano Haim Ramon, ha affermato che Israele può porre**



**fine all'unilateralismo perché finalmente può contare su partner affidabili: il riferimento è a Lei e al presidente Abbas.**

«Quella di Ramon è una considerazione importante ma che deve essere sostenuta da atti concreti e da una chiara strategia di pace. È importante che vadano avanti come è avvenuto oggi (ieri, ndr.) gli incontri tra il premier Olmert e il presidente Abbas per definire i punti di un Accordo di principi, ma è ancora più stringente la necessità di entrare nel merito, e senza pregiudiziali, di tutte le questioni cruciali: la politica del rin-

vio non si è rivelata una buona politica». **Tra le questioni cruciali c'è la definizione dei confini. Qual è in merito la sua posizione?**

«Il mio riferimento sono le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu e quanto delineato dalla Road Map. Lo Stato indipendente di Palestina deve nascere sui Territori occupati nel 1967: vi potranno essere delle correzioni concordate, sulla base della reciprocità, ma la sostanza è questa».

**Lo Stato di cui Lei parla ha Gerusalemme Est come sua capitale?**

«Non potrebbe essere diversamente, Gerusalemme può essere, deve essere una città condivisa. Per Gerusalemme non vedo altro futuro che quello di divenire capitale di due Stati».

**In questo passaggio cruciale nel dialogo israelo-palestinese cosa si sente di chiedere all'Italia?**

«Di esserci a fianco, sostenere gli sforzi del mio governo e del presidente Abbas per ripristinare la legalità nei Territori: un impegno che s'intreccia fortemente con l'accelerazione di un negoziato globale di pace».

**È nell'immediato?**

«L'immediato è la condizione di sofferenza che segna decine di migliaia di famiglie palestinesi, nella Striscia di Gaza come in Cisgiordania. Occorre affrontare questa emergenza umanitaria e sociale, attraverso un Piano straordinario di aiuti. Anche così si investe sulla pace: perché laddove regnano frustrazione e malessere, la parola "pace" perde di senso. Per questo confido in un impegno dell'Italia, che in parte è già avviato, perché verso il popolo palestinese si mostri una solidarietà concreta».

**È ancora sul tappeto la richiesta di una forza internazionale a Gaza?**

«Per quanto mi riguarda, sì».

**Hamas è decisamente contraria.**

«Una forza internazionale sotto egida Onu contribuirebbe a porre fine all'assedio della Striscia e a garantire gli aiuti alla popolazione civile. Il no di Hamas perpetua la sofferenza della gente di Gaza oltre che un regime di illegalità».

(ha collaborato Osama Hamdan)

### MISSIONE IN MEDIO ORIENTE

Piero Fassino: no a rapporti diretti con Hamas

**Non si può «scavalcare»** il presidente palestinese Abu Mazen e «andare a rapporti diretti con Hamas che oggi non sarebbero né compresi né praticabili». Ne è convinto il segretario dei Ds Piero Fassino che da Gerusalemme, dove ha incontrato il ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni, assicura: per la pace tra israeliani e palestinesi «c'è ora una grande occasione che non va sprecata». «Lo scontro che c'è stato in campo palestinese tra gli integralisti di Hamas e i settori più riformisti rappresentati da Abu Mazen -ha spiegato Fassino- ha fatto emergere questa leadership di Abu Mazen come molto più autorevole». Per Fassino, rimane tuttavia «il problema di fare i conti con una presenza integralista forte che oggi controlla Gaza».

# «Stalin grande leader». Bufera sul politologo che riscrive la storia russa

## Storici e insegnanti insorgono contro il manuale di Pavel Danilin sponsorizzato da Putin: «È incompetente e irresponsabile»

di Marina Mastroianni

**VOLEVA ESSERE** un tentativo di sanare il «caos del passato sulla interpretazione storica degli eventi», un modo per chiamare ad una «pace civile sulla storia»,

chiarendo come verità ufficiale che Stalin è stato il leader di maggior successo della Russia e che Putin ha fatto cose fantastiche. Qualcosa deve essere andato storto se a digitare su google il nome di uno degli autori del nuovo libro di testo di storia per gli insegnanti russi ne è fuori per un mese di insulti. Pavel Danilin, trentenne, politologo della Fondazione per la politica efficace vicina al Cremlino, che ha firmato uno dei capitoli più controversi del testo sull'era di Putin - Democrazia sovrana - ribatte con quante più gliene vengono in mente. E assicura che polemica o non polemica il libro si farà e gli insegnanti dovranno farsene una ragione con le buone o meno.

La rilettura del passato della «Storia contemporanea della Russia, 1945-2006» nelle intenzioni degli autori e dello sponsor avrebbe dovuto fornire le linee guida di futuri manuali ad uso degli studenti dell'ultimo anno, ma è già stata sonoramente bocciata alla Conferenza di presentazione alla quale aveva partecipato lo stesso Putin. Studiosi e insegnanti hanno contestato contenuti e metodo e perdino gli autori, nessuno dei quali ha i titoli accademici per definirsi uno storico. Il tentativo di dare autorevolezza al collegio redazionale infilando alla sua presidenza una sociologa di fama come Oksana Gaman-Goluvina è fallito per il rifiuto della signora. Ugualmente contestato un altro manuale destinato alle materie sociali, in cui ricalcando le parole di Putin si parla del crollo dell'Urss come «la peggiore catastrofe geopolitica del xx secolo» - affermazione per inciso sulla quale concordano in molti anche fuori dalla cerchia del Cremlino. «Gente incompetente, non professionale e irresponsabile», così

si può riassumere la reazione del mondo accademico. Nei volumi della polemica la pacificazione sul passato si è trasformata in benevolenza sulle peggiori pagine del regime, dalle purghe stali-

niane ai gulag, liquidati come mali minori. E ha dato da pensare anche la versione ufficiale del passato recente, dall'avvento al potere di Putin ai giorni nostri: un capitolo che la gran parte de-

gli studiosi ha archiviato sotto alla voce propaganda, irritando Danilin che ha fatto del suo meglio per spiegare il caso Yukos e l'arresto di Khodorkovskij come «un messaggio inequivocabile»

agli oligarchi, o il sostegno di Mosca a Yanukovich contro la rivoluzione arancione come inevitabile. Al momento il testo che riscrive la storia con la penna di Putin

non ha ancora ricevuto l'autorizzazione della commissione ministeriale, le polemiche non hanno giovato e secondo la Nezavisimaya Gazeta non hanno fatto piacere al Cremlino le intemperanze del giovane Danilin. «Errori di comunicazione» che potevano essere evitati. Il manuale - se sarà pronto per tempo - verrà adottato a titolo sperimentale nell'istituto Tsaritsyno, il cui preside sostiene che gli studenti hanno bisogno di una visione positiva del loro passato. Se funzionerà, dal 2008 il ministero potrebbe raccomandare l'adozione del libro, che si assicura non sarà comunque obbligatorio. Resta l'idea di base che il Paese abbia bisogno di una nuova ideologia dopo il crollo di quelle del passato, come pure di una visione unitaria della storia nazionale. «Per noi l'unica garanzia per la nostra democrazia è la sovranità, uno Stato forte, un esercito forte, un'economia forte e una nazione forte - insiste Pavel Danilin -. Non è ideologia, è senso comune. E spiegheremo questo senso comune agli insegnanti».

### PECHINO 2008

Reporter senza frontiere: poca libertà. Fermati 10 giornalisti presenti in sala

**PECHINO** Una decina di giornalisti stranieri, tra cui il corrispondente del Corriere della Sera, Fabio Cavalera, e un inviato dell'agenzia France Presse, sono stati trattenuti per circa un'ora dalla polizia di Pechino, mentre stavano assistendo ad una manifestazione internazionale in difesa della libertà di stampa. Gli agenti sono intervenuti presso la sede del Comitato organizzatore dei Giochi, dove i giornalisti avevano partecipato a una conferenza stampa organizzata da «Reporter senza frontiere» per denunciare la mancanza di libertà di informazione. Dopo un contatto telefonico con il ministero degli Esteri locale, la

polizia ha rilasciato, senza fornirne spiegazioni, tutti i giornalisti fermati. Quattro rappresentanti di Reporter sans frontieres che avevano tenuto la conferenza stampa non autorizzata indossando t-shirt con l'immagine degli anelli olimpici ridisegnati a forma di manette, avevano chiesto al governo cinese la liberazione di centinaia di giornalisti e internauti attualmente detenuti nelle carceri del Paese. Il governo di Pechino, in vista delle Olimpiadi 2008, ha promesso di allentare le maglie della censura e le restrizioni per i giornalisti stranieri ma per ora nulla è accaduto.

### IRAN

Giornale messo al bando per un'intervista a poetessa gay

**TEHERAN** Uno dei più importanti quotidiani riformisti iraniani, Sharq, è stato messo al bando ieri, per la seconda volta in meno di un anno, per avere pubblicato un'intervista con una poetessa iraniana residente all'estero accusata di essere un'attivista per i diritti degli omosessuali. La chiusura, ha detto Ali Reza Melkian, il vice ministro della Cultura e dell'orientamento islamico responsabile per gli affari della stampa, è stata determinata da «una intervista ad una figura antirivoluzionaria che è conosciuta per la sua promozione di argomenti immorali contro la pubblica decenza». Si tratta della poetessa

Saqi Qahreman, 50 anni, residente in Canada, che ieri il quotidiano conservatore Keyhan definiva «capo degli omosessuali iraniani». Il vice ministro Malekian aggiunge che la donna è «uno degli elementi conosciuti che promuovono argomenti immorali sul sito Internet Ceraq (Lampada)». Argomenti, a quanto pare, relativi soprattutto all'omosessualità in Iran, dove, in base alla legge islamica, può costare anche una condanna a morte, e che comunque rimane un soggetto strettamente tabù per la stampa. Keyhan accusa la poetessa di essere anche un'agente della Cia, così come il fratello, Sasan.



Eugenio Nigro era tornato a Lappano in licenza, era militare. In zona arrestato un tedesco per rogo doloso

# Aiuta a spegnere l'incendio, ragazzo muore sulla Sila

Aveva 21 anni, le fiamme si stavano avvicinando alla sua casa e ha cercato di fermarle. Più di 230 roghi in tutto il sud, allarme sul Vesuvio. Il Wwf: taglia di 100mila euro per i piromani



Canadair al lavoro per spegnere le fiamme di un incendio all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio. Foto di Cesare Abbate/Ansa

di Anna Tarquini / Roma

**QUESTA VOLTA** le fiamme appiccate dai piromani hanno fatto una vittima: un ragazzo di ventun'anni, militare di leva, che si era immediatamente prestato per i primi soccorsi e che è invece rimasto prigioniero del fuoco. Un vasto incendio è scoppiato ieri pome-

riggio sull'altipiano della Sila. Uno delle decine di roghi divampati - o appiccati - ieri pomeriggio in diversi boschi, in ogni regione d'Italia. Questa volta però si è davvero sfiorata la tragedia perché insieme al militare altre tre persone, date per disperse per diverse ore, hanno rischiato di morire intrappolate. L'incendio è divampato a Lappano, un paese vicino Cosenza e le

persone che poi sono rimaste coinvolte erano dei civili intervenuti prima dell'arrivo della Protezione civile. Eugenio Nigro, 21 anni, faceva il militare a Firenze ed era di Lappano dove era tornato ieri perché aveva ottenuto un congedo di quattro giorni. Nel momento in cui è scoppiato l'incendio - proprio su un terreno poco vicino alla sua casa - il giovane era insieme al padre ed a due zii, con i quali era intervenuto per spegnere le fiamme. Probabilmente ha avuto un malore e si è accasciato a terra. A nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo. Proprio il padre ed i due zii di Nigro sono le persone che in un primo tempo era state date per disperse. Il ca-

davere è stato trovato dai vigili del fuoco carbonizzato. Il presidente della Calabria Loiero ha detto che la Regione sarà parte civile in un eventuale processo per la morte del ragazzo. E proprio in provincia di Cosenza un tedesco è stato arrestato dalla Forestale con l'accusa di incendio doloso per aver appiccato le fiamme a una zona di macchia mediterranea. Ma ieri è stata giornata nera in tutto il centro sud, con 236 incendi divampati e più di 10.000 chiamate al numero di emergenza ambientale 1515 secondo il bilancio del corpo forestale dello Stato. Solo in Campania si sono contati 41 roghi scoppiati durante l'arco delle 24

**Il presidente della Calabria Loiero: parte civile contro chi ha scatenato il focolaio mortale**

ore. Cinque in provincia di Avellino e 6 in quella di Benevento, quattordici nel casertano, sei in provincia di Salerno, due nel napoletano e otto nella zona di Vallo della Lucania. Tutti e nove gli elicotteri del Servizio Antincendio della Regione Campania sono in volo per cercare di arginare le fiamme. A destare particolare preoccupazione sono gli incendi che hanno colpito il Parco Nazionale del Cilento, a San Giovanni a Piro e a Ceraso, e soprattutto le fiamme che avvolgono il Vesuvio, nella zona di Torre del Greco: qui sono attivi ben quattro velivoli nazionali della Protezione Civile e un elicottero della Regione. Il vento aveva allargato il campo d'azione dell'incendio divampato nei pressi dell'ospedale San Paolo di Napoli, a Fuorigrotta. Qui, due elicotteri regionali sono stati impegnati a lungo nello spegnimento delle fiamme insieme a un Canadair nazionale. Brucia anche Ugento dove un incendio è scoppiato in una vasta pineta in località Torre Mozza. Particolarmente difficile, soprattutto a causa del

forte vento di maestrale, è il lavoro di spegnimento da parte di vigili del fuoco, uomini del corpo forestale dello Stato, carabinieri, volontari della Protezione civile. L'emergenza è continua. E ieri il Wwf ha proposto una taglia di 100.000 euro sulla testa dei criminali del fuoco. L'associazione ambientalista accoglie con favore l'iniziativa del ministro Pecoraro Scario, che ha invitato i 23 presidenti dei parchi nazionali a costituirsi parte civile nei processi per incendio doloso. «Lo faremo - si legge nel comunicato - anche in assenza di enti parco, amministrazioni locali e ministero, come ha sempre fatto in passato».

**In Campania 41 roghi dall'avellinese fino al Cilento, più di 10.000 chiamate alla Forestale**

## L'INTERVISTA

**GIUSEPPE VADALA**

Il capo del Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi

**«Quest'anno il doppio di aree devastate, puntano ai Parchi nazionali»**

di Alessandro Ferrucci / Roma

C'è chi controlla i parchi o i boschi; chi spegne gli incendi. E chi fa parte degli 007 del Corpo forestale (il Nucleo investigativo antincendi boschivi) che indaga sui disastri che ogni anno devastano la penisola. Giuseppe Vadala guida questo terzo e gruppo e ora è sulla Sila per fronteggiare l'ennesimo attacco dei piromani.

**Cosa sta accadendo quest'anno?**

«Purtroppo il 2007 è da segnalare come uno dei peggiori: i dati raccolti a fine luglio dicono che c'è un aumento del 10% di incendi e del 100% di superficie coinvolta».

**Come mai?**

«Ci siamo resi conto che è una questione periodica tanto che ogni tre o quattro anni abbiamo un picco: era accaduto nel 2000, poi nel 2003. E ora quest'anno».

**I motivi?**

«Normalmente sono legati all'accumulo di materiale infiammabile che consente alle fiamme di propagarsi più facilmente. Ma in questo caso stiamo riscontrando delle novità...».

**Quali?**

«Essenzialmente tre: primo è la quantità di superficie boschiva coinvolta, poi che tutti i casi più gravi si stanno concentrando nella parte sud dell'Italia; infine che c'è un attacco ai Parchi nazionali».

**Che cosa ricavate da questi dati?**

«Noi ci dobbiamo attenere a quello che verificiamo. E per fare ciò dobbiamo attendere la fine della stagione e mettere sul "tavolo" tutte le informazioni che abbiamo raccolto. Ora, quindi, è ancora presto...».

**Però emerge che Regioni come la Toscana e la Liguria che hanno applicato la legge 353 se la sono scampata...**

«Sì, è fondamentale spronare i

comuni a fare il catasto delle zone colpite. In questo modo decadono molti interessi criminali (con la legge è impossibile rimboschire il terreno colpito per 5 anni; costruire per 15 e pascolare per 10)».

**Come si svolge la vostra attività?**

«È un complesso sistema di indagini. Ci troviamo di fronte a una gamma umana molto vasta: non esiste un identikit standard del piromane sul quale, poi, possiamo far convergere le nostre forze. I motivi per cui qualcuno appicca un incendio sono molteplici: si passa dalla semplice incuranza agli interessi criminali. Ma il problema non è solo questo. In pochi se ne rendono conto, ma gran parte del nostro tempo lo dobbiamo dedicare all'individuazione del focolaio. E su una superficie di centinaia di ettari è un'impresa».

**Quali sono stati i risultati?**

«Dal 2000 abbiamo denunciato circa tremila persone, arrestando 98. Calcoli, però, che noi ci confrontiamo con reati istantanei, legati al periodo...».

**Chi sono i soggetti arrestati?**

«La maggior parte sono persone per le quali il movente è da legare alla attività che svolgono: o pastori che volevano rinnovare il soprassuolo erbaceo o disoccupati legati alle attività di spegnimento».

**Condannati?**

«In questo caso, anche "noi", siamo vittime del tempo della giustizia italiana...».

**Non c'è un identikit del piromane**

**Dal 2000 ci sono state 3mila denunce ma solo 98 arresti...**

# Finti poliziotti gambizzano un capo ultras

Leader degli «Irriducibili» della Lazio è ai domiciliari. Colpito sul pianerottolo

di Massimo Solani / Roma

**UN AGGUATO** in piena regola, studiato nei dettagli. Modalità che farebbero pensare ad un avvertimento in stile malavitoso piuttosto che ad un «regolamento di conti» interno alla curva Nord. È su questo scenario che i carabinieri della compagnia Eur stanno indagando per scoprire chi nella notte fra domenica e lunedì ha gambizzato con tre proiettili (due alle gambe uno ad un gluteo) Fabrizio Toffolo, uno dei leader storici degli «Irriducibili», gruppo egemone (potente e ricco) nella tifoseria biancoceleste. Come lui stesso ha raccontato ai militari che lo

hanno ascoltato ieri pomeriggio in ospedale (ne avrà per una ventina di giorni) la mezzanotte era passata da poco quando il campanello è squillato nella casa del pregiudicato all'Eur. Toffolo, che è agli arresti domiciliari dal 7 luglio dopo che in ottobre era stato arrestato assieme al resto del direttivo degli Irriducibili per la vicenda relativa alla scalata di Giorgio Chinaglia per l'acquisto della Lazio, era in compagnia della moglie ed è andato alla porta pensando ad un normale controllo. Ad attendere c'erano tre uomini a volto scoperto, uno dei quali indossava una pettorina di riconoscimento della Polizia, che hanno aperto il fuoco contro il leader degli «Irriducibili» per poi allontanarsi immediatamente. «Si è trattato di un agguato

di tipo mafioso, un gesto da professionisti. Ma Toffolo non ha nulla di così grave da nascondere da poter giustificare una cosa del genere - ha spiegato il suo avvocato Marco Marronaro -, le modalità sembrano quelle di un avvertimento. Il mio assistito non è uno stinco di santo - ha proseguito - può essersi creato qualche inimicizia allo stadio ma una aggressione di questo tipo mi sembra esagerata».

Un dubbio che pervade anche i primi rapporti che i carabinieri hanno consegnato al pm Gustavo De Marinis e all'aggiunto Italo Ormanni dopo aver sentito Fabrizio Toffolo all'Ospedale San Giovanni. Perché la dinamica dell'agguato lo renderebbe difficilmente riconducibile all'interno di un regolamento di conti per il controllo della Curva Nord e del suo fiorente mercato (gli Irriducibili, pur decapitati da ottobre, hanno il quasi totale controllo del merchandising del tifo organizzato) e farebbe piuttosto pensare che l'avvertimento possa essere in qualche modo legato alla criminalità organizzata. Per questo motivo, ora, gli investigatori stanno cercando di passare al setaccio il passato non certo cristallino di Toffolo. Difficile poi, secondo gli investigatori, che la vicenda possa essere legata all'inchiesta per il tentativo di scalata di Giorgio Chinaglia alla proprietà della Lazio. Una operazione per cui Toffolo e gli altri tre membri del direttivo degli «Irriducibili» finirono in carcere nell'ottobre scorso (e poi rinviati a giudizio) perché accusati di aver minacciato il presidente biancoceleste Lotito per costringerlo a vendere la società.

Tre cittadini cinesi sono stati fermati ieri pomeriggio a Milano con l'accusa di violenza sessuale di gruppo ai danni di una connazionale di diciassette anni. I tre farebbero parte di un gruppo di nove persone (tutte di nazionalità cinese) che domenica sera ha ripetutamente abusato di una ragazza di diciassette anni in una macchina parcheggiata nell'oscurità nel parco Lambro di Milano. Nei confronti dei tre, identificati grazie al racconto della vittima, il pm Alessandra Dolci ha disposto altrettanti ordini di fermo. Hanno tutti una età che si aggira attorno ai trenta anni, come il resto del branco denunciato dalla ragazza e vivono tutti nella zona di via Paolo Sarpi, la Chinatown del capoluogo lombardo. E presto, anche gli altri componenti del gruppo potrebbero avere un nome. Sulle loro tracce sta lavorando la squadra mobile.

# Milano, minorene cinese violentata da un «branco» di connazionali

derla, però, la giovane avrebbe trovato «il branco». E sarebbero almeno cinque quelli che hanno abusato della ragazza, mentre gli altri sono rimasti a guardare. L'accusa, però, è uguale per tutti: violenza sessuale di gruppo, punita con una pena superiore ai 12 anni di carcere. E due dei tre fermati, interrogati ieri, ha già fatto le prime ammissioni cercando però di limitare la portata dell'accaduto e giustificando lo stupro come una «ragazzata» andata avanti per oltre due ore. Secondo le indiscrezioni i nove sarebbero tutti immigrati in possesso di un regolare permesso di soggiorno, avrebbero tutti all'incirca trenta anni e appartenerrebbero a famiglie di commercianti con negozi in via Sarpi, il quartiere cinese dove il 13 aprile scorso scoppiarono violenti tafferugli fra gli abitanti di origine orientale e la polizia a causa di alcuni controlli. A scatenare allora la «guerriglia» - con tanto di striscioni calati dalle finestre dei palazzi del quartiere e intervento addirittura del governo di Pechino - una serie di multe elevate dai vigili urbani contro la «sosta selvaggia» di furgoni e camion usati per il carico e scarico delle merci dei negozi della zona.

# Iraq, sparite 190mila armi date dagli Usa ai governativi

## Relazione shock al Congresso: finite alla guerriglia

di Toni Fontana

**I NODI DELLA QUESTIONE** irachena stanno venendo al pettine. Ieri il GoA (Government Accountability Office) l'ufficio del Congresso Usa che «spulcia» i conti del governo ha reso noto un'altra parte della relazione bipartisan stilata da 10 parlamentari. Il dato emerso è, a dir poco, allarmante. Gli americani, dopo aver speso 19,2 miliardi di dollari per equipaggiare le forze armate e la polizia irachena, non sanno in che mani è finito il 54% delle armi consegnate. Ciò vuol dire che sono spariti: 110mila fucili Ak-47 (khalasnikov), 80mila pistole, 135mila giubbotti anti-proiettili, 115mila elmetti. Un vero arsenale, sufficiente per armare un intero esercito ed infatti il sospetto, o meglio la certezza, che i parlamentari democratici e repubblicani avanzano nella loro relazione, è che le armi siano finite alla guerriglia. Ne consegue che in Iraq - come una fonte del Pentagono ha detto al Washington Post - gli americani sono sotto il tiro delle armi che loro stessi hanno involontariamente consegnato alla guerriglia. Gruppi armati

sciiti e settori della polizia operano del resto agli ordini di un'unica regia. Inoltre per finanziare l'addestramento degli iracheni gli Usa hanno speso cifre esorbitanti. Solamente per il trasporto delle armi sono serviti 2,8 miliardi di dollari. Il «panel» di parlamentari ringrazia il Pentagono per aver collaborato nell'inchiesta, ma fa notare che, dopo aver speso 19,2 miliardi di dollari il ministero della Difesa ne ha chiesti altri 2 per portare a termine il programma di addestramento in Iraq. Alcune parti del rapporto bipartisan erano già note fin dalla fine di luglio e non suonavano come un elogio per Bush. I dieci avevano in precedenza fatto notare che i 346.500 poliziotti e soldati ira-

cheni addestrati finora non sono «pronti ad assumere il controllo del paese». Alcuni esponenti democratici hanno parlato di «fallimento» della strategia di Bush in Iraq. Queste analisi diffuse a Washington sono destinate a pesare enormemente sulle future strategie Usa. I parlamentari infatti segnalano che il 2004 ed il 2005 sono stati i più «costosi» per le casse americane e, in quel periodo, il capo del «security training», cioè dell'addestramento, era il generale David Petraeus, successivamente diventato comandante in capo delle forze americane in Iraq. La relazione dei dieci parlamentari potrebbe insomma rappresentare un'anticipazione dell'accoglienza che il generale Petraeus riceverà a metà settembre. Più o meno intorno al 15, l'alto ufficiale e l'ambasciatore a Baghdad, Ryan Crocker, dovranno riferire al Congresso sulla situazione in Iraq. L'appuntamento si annuncia cruciale e decisivo, i democratici stanno accentuando i toni critici verso l'amministrazione che non scoglie il dilemma di fondo: abbandonare con disonore l'Iraq, o restare pagando costi altissimi? Anche ieri quattro soldati americani sono caduti in un attentato e, giorno dopo giorno, il «nuovo Iraq» caro alla propaganda di Bush e dei suoi pifferai europei, marcia verso l'anarchia. Il parlamento di Baghdad è in ferie. La decisione, presa

con il consenso di tutti, ha scatenato le ire del capo del Pentagono, Robert Gates, che, usando un linguaggio durissimo, ha detto che i deputati iracheni vanno in ferie, mentre «gli americani versano il sangue». Gates è su tutte le furie soprattutto perché, prima della «chiusura per ferie», non sono state approvate alcune leggi, prima tra tutte quella sul petrolio, sulle quali gli americani hanno puntato le loro carte. Il vice-premier e cinque ministri sunniti non ritirano intanto le dimissioni che al Maliki non intende accettare per salvare il suo governo. Tutto ciò accade mentre l'elenco delle violenze si allunga di giorno in giorno, di ora in ora. Ieri è esploso un camion-bomba a Tal Afar, località ai confini con la Siria e 470 chilometri da Baghdad. Le vittime sono almeno 30, tra queste, secondo fonti di polizia, vi sono 19 bambini (12 secondo altre valutazioni). L'esplosione è stata potentissima ed ha distrutto dieci abitazioni. Nella zona è molto forte la presenza della guerriglia sunnita.

Washington ha speso più di 19 miliardi di dollari, ma le forze locali non possono sostituire i marines



Foto di Mohammed Khodor/Agf

### PENA DI MORTE

Tre impiccati in Iran. Prodi: all'assemblea Onu insisteremo per la moratoria

**Mentre in Iran** i boia continuano a lavorare, l'Italia, per bocca del premier Prodi, precisa la posizione sulla moratoria della pena di morte. Tre uomini sono stati infatti impiccati ieri insieme in Iran dopo essere stati condannati a morte per omicidio e traffico di droga. Le esecuzioni sono avvenute nel carcere di Zahedan, nel sud-est del Paese. I tre si chiamavano Abdol Aziz Esmail-Zehi, Abdol Jamal Shabbakhsh e Ali Akbar Shabbakhsh. In Iran si continua dunque ad impiccare e l'Italia, dopo le obiezioni di Teheran, ribadisce che il nostro paese «ha il diritto di manifestare la sua diversità rispetto a questi fatti». Nella prossima assemblea delle Nazioni Unite, - ha detto ieri Prodi - «insisteremo fortemente sul tema della moratoria contro la pena di morte» perché «è la nostra civiltà, la nostra coscienza». Romano Prodi dunque misura le parole, ma la sostanza non cambia.

Nel suo primo giorno di vacanza a Castiglione della Pescaia, il premier è intervenuto nel botta e risposta tra la Farnesina e Teheran sull'ondata di impiccagioni in Iran che sta scuotendo l'opinione pubblica internazionale. Esecuzioni per le quali la Farnesina aveva espresso giovedì scorso «forte inquietudine» al numero due dell'ambasciata iraniana a Roma, suscitando la reazione stizzita del ministero degli Esteri di Teheran: «Ogni Paese indipendente combatte il crimine secondo le sue leggi interne - è sbottato il portavoce Mohammad Ali Hosseini - e ogni interferenza in questo campo è un'interferenza negli affari interni di un Paese». La Farnesina, per bocca del vice ministro Intini, aveva quindi smorzato la polemica puntualizzando che l'Italia non ha pregiudizi contro l'Iran ma conduce «una battaglia di principio» contro la pena di morte.

# Alluvioni in Asia, 10 milioni di bimbi a rischio fame

## L'allarme lanciato da Save the Children: aiuti immediati in India, Nepal, Pakistan e Bangladesh

/ Roma

**SONO ALMENO** 10 milioni i bambini che necessitano di aiuti e assistenza nelle zone di Bangladesh, Nepal, India e Pakistan colpite dalle recenti alluvioni. L'allarme è stato lanciato ieri da Save the Children, che sta intervenendo in favore di oltre 90.000 sfollati, tra bambini e famiglie. Per l'organizzazione internazionale per l'infanzia, sarebbero almeno 23 milioni le persone colpite in tutta l'area. «Milioni di bambine e bambini sono stati costretti ad abbandonare le proprie case», ha raccontato Gareth Owen, direttore delle Emergenze di Save the Children, «e la mancanza di ripari, cibo e acqua potabile insieme all'esposizione al gran cal-

do e all'umidità li stanno esponendo a gravi rischi per la salute e la sicurezza». In un comunicato stampa, l'organizzazione umanitaria ha riferito di stare provvedendo alla messa in salvo e trasferimento di nuclei familiari, all'allestimento di ripari temporanei e aree sicure per bambini e famiglie sfollate, alla distribuzione di dispositivi per rendere potabile l'acqua, kit igienici, vestiti, materiale scolastico, giocattoli. In Pakistan, inoltre, sta aiutando circa 60.000 minori rimasti senza casa al passaggio del ciclone Yemyn, che ha colpito le province di Sindh e Baluchistan a luglio. Il rischio di una crisi umanitaria è altissimo. In base a un bilancio provvisorio, sarebbero almeno 1.500 le vittime. All'allarme di Save The Children si è aggiunto

anche quello dell'Unicef, che ha espresso profonda preoccupazione per le condizioni di bambini e adolescenti che in Asia meridionale costituiscono il 40% della popolazione totale. «Negli ultimi giorni - fa sapere l'Unicef - la situazione è andata progressivamente peggiorando in Bangladesh, dove le acque dal Nord hanno invaso le aree centrali del paese colpendo anche la capitale Dacca, la cui parte orientale è già in diversi punti sommersa e che rischia di essere inondata nel giro di pochi giorni. In India - pro-

Secondo le agenzie umanitarie sarebbero oltre 1500 le vittime. Centinaia di migliaia gli sfollati

segue l'Unicef - il quadro umanitario si presenta grave nei due stati settentrionali di Bihar e Uttar Pradesh, dove le acque stagnanti pongono a serio rischio oltre 10 milioni di persone, mentre nello stato nord-orientale di Assam il fiume Brahmaputra e i suoi 9 tributari restano al di sopra dei livelli di guardia. In Nepal, alle pesantissime precipitazioni si aggiunge la minaccia di frane e smottamenti, particolarmente grave nelle zone collinari. A luglio le alluvioni avevano sconvolto il Pakistan meridionale, colpito alla fine di giugno dal ciclone Yemyn, con oltre 2 milioni di persone coinvolte, tra cui circa 1 milione di bambini - 300 morti e oltre 370.000 sfollati». «Allo stato attuale - spiega l'Unicef - l'accesso umanitario alle aree più duramente colpite dal disastro resta l'ostacolo principale agli aiuti, dal momento che vasti territori risultano com-

pletamente sommersi e l'innalzamento dei livelli delle acque sta isolando sempre più comunità e villaggi, mentre l'entità delle alluvioni e il grande numero di popolazioni colpite pone difficoltà senza precedenti agli interventi umanitari: l'accesso a rifugi d'emergenza, acqua potabile, cibo e generi di prima necessità costituiscono la priorità principale, anche alla luce dei gravi danni subiti dalle infrastrutture civili, ospedali e centri sanitari inclusi». Intanto, in collegamento con le Caritas locali, la Caritas Italiana è impegnata a intervenire nelle emergenze. Un intervento articolato, per il quale la rete internazionale delle Caritas impegnerà complessivamente 2,5 milioni di euro. Da parte sua la Caritas Italiana ha già stanziato un primo contributo di centomila euro e rilancia il suo impegno a partire dai progetti già avviati.

### FARMACI A BASSO COSTO

## Tribunale indiano bocchia il ricorso della Novartis

**CHENNAI (INDIA)** Una corte indiana ha respinto il ricorso intentato dalla casa farmaceutica Novartis contro la legge indiana che non riconosce i brevetti per cambiamenti minori apportati a molecole già conosciute. Il tribunale della città meridionale di Chennai ha detto che non rientra nelle sue competenze stabilire se la legislazione indiana sia compatibile con le regole sulla proprietà intellettuale fissate dall'Organizzazione mondiale del commercio, cosa messa in dubbio dalla Novartis. L'India è un paese chiave per la produzione di farmaci a basso costo. Il ministro della sanità indiano Anbumani Ramadoss aveva chiesto alla Novartis di ritirare la causa avviata dicendosi molto preoccupato che una decisione ad essa fa-

vorevole potesse ostacolare la disponibilità di farmaci contro l'aids a basso costo. Una portavoce della azienda svizzera ha preannunciato una reazione nelle prossime ore. La Novartis sostiene che la legislazione indiana ostacola l'innovazione in quanto solo con la tutela dei brevetti le aziende possono continuare ad investire nella ricerca di nuovi farmaci. Organizzazioni come Medici senza frontiere temevano gli effetti che una sentenza favorevole al riconoscimento di questo tipo di brevetti avrebbe potuto avere per i malati di aids dei paesi più poveri che vengono curati grazie alla produzione di medicine a basso di costo. L'India ha la terza comunità di malati di HIV del mondo dopo Sudafrica e Nigeria.

**DIRITTI CIVILI IN USA** Si è spento a 100 anni l'avvocato americano che fece cancellare lo status di «separati ma uguali» e abolire la discriminazione dei neri nelle scuole pubbliche

# Addio a Oliver Hill, paladino della lotta contro la segregazione

di Roberto Rezzo / New York

L'America piange l'avvocato che ha fatto la storia dei diritti civili. Oliver W. Hill si è spento a cento anni di età dopo una vita spesa a lottare contro le discriminazioni razziali. Sua la causa che fece cancellare lo status di «separati ma uguali» e abolire la segregazione dei neri dalle scuole pubbliche. All'apice di una carriera durata oltre sessant'anni si trovò a rappresentare sino a 75 casi contemporaneamente e in totale vinse indennizzi superiori ai 50 milioni di dollari per le vittime del razzismo. Era nato il 1 maggio 1907 a Richmond in Virginia, dopo la laurea in giurisprudenza alla Howard Univer-

sity nel 1933, l'inizio della carriera si presenta tutto in salita: il primo studio d'avvocato aperto nella cittadina di Roanoke finisce in bancarotta durante la Grande depressione. Hill è costretto a lavorare come cameriere nei ristoranti di Washington prima di riuscire ad aprire un nuovo studio a Richmond nel 1939. L'anno successivo vince la sua prima causa per i diritti civili obbligando la città di Norfolk a pagare gli indennizzi a quei neri come quelli bianchi. Quando l'America entra in guerra parte per il servizio militare e alla fine del conflitto tenta la carriera politica correndo nel 1947 con il Partito

democratico per un seggio alla Camera nel parlamento statale della Virginia. Esce sconfitto dalle elezioni ma l'anno successivo ci riprova e viene eletto - sempre con i democratici - nel consiglio comunale di Richmond. È il primo nero a entrare in consiglio dopo mezzo secolo. Resiste un solo mandato ma è in quel periodo che, attraverso la National Association for the Advancement of Colored People (Naacp), la più antica organizzazione per la difesa delle minoranze etniche, accetta di rappresentare 117 studenti della Robert Russa Moton High School in Prince Edward County e le loro famiglie. È una scuola per neri, con infiltrazioni d'acqua

dal tetto, locali fatiscenti, senza una palestra o una caffetteria. Un edificio costruito nel 1939 per ospitare circa la metà di studenti e da allora mai restaurato. I ragazzi chiedono semplicemente un edificio scolastico decente, come quelli in cui vanno a studiare i bianchi. Hanno fatto sciopero, si sono appellati alle autorità locali, nessuno li ascolta. Hill capisce immediatamente che non c'è modo di costringere l'assessorato all'Educazione a costruire una nuova scuola attraverso un'ingiunzione di tribunale. Decide di affrontare il problema alla radice: fa causa contro la segregazione nelle scuole pubbliche. Il caso prende il nome da Dorothy E. Davis, una ragazzina di 14 anni

che è in cima alla lista dei querelanti. Nella primavera del 1952 una giuria composta da tre giudici federali accoglie le ragioni dell'assessorato all'Educazione e ribadisce la legittimità della segregazione. Hill non demorde e ricorre in appello sino alla Corte suprema. I giudici costituzionali accettano di ascoltare il caso insieme a quelli simili di altre tre scuole in Delaware, in Kansas e nella Carolina del Sud. Il 17 marzo del 1954, con una sentenza passata alla storia come «Brown contro l'assessorato all'Educazione di Topeka», la Corte suprema ribalta un giudizio di 60 anni prima e stabilisce all'unanimità che «la segregazione scolastica è intrinsecamente ingiusta». È il

primo tassello di giurisprudenza della lunga stagione per i diritti civili. Per farsi un'idea del clima che c'era in quegli anni in America basta ricordare che la Virginia salì sulle barricate contro la sentenza e che chiuse le scuole pubbliche dal 1959 al 1964 pur di non ammettere neri e bianchi sugli stessi banchi. La vita dell'avvocato in quegli anni è un inferno: i sostenitori della supremazia bianca bruciano una croce nel suo giardino e la famiglia riceve minacce di morte a centinaia. Esasperata la moglie fece installare un foto proiettore all'ingresso di casa per evitare intrusioni vandaliche nella proprietà. Nel 1960 entra a far parte della

Commissione bazziale per i diritti civili del Partito democratico. Nel 1961 il presidente John F. Kennedy lo chiama alla Federal Housing Administration dove per cinque anni si occupa di garantire alle minoranze parità di accesso alle case popolari. Al termine dell'incarico torna a Richmond dove esercita la professione di avvocato sino alla fine degli anni '90 quando perde quasi completamente la vista. Riesce comunque a pubblicare un libro di memorie: «Il Big Bang: Brown contro il dipartimento all'Educazione e oltre». Nel 1999 il presidente Bill Clinton gli conferisce la medaglia presidenziale della Libertà, la massima onorificenza civile negli Stati Uniti.

# E ora l'Enac dà la caccia ai «fannulloni» dei bagagli

## A Fiumicino chiesti gli elenchi degli addetti allo smistamento Oggi vertice con Bianchi. I sindacati: non siamo il capro espiatorio

di Massimo Palladino / Roma

**È IL GIORNO** delle spiegazioni. Da una parte il ministro dei Trasporti Bianchi, dall'altra l'Enac l'ente regolatore delle attività di trasporto aereo in Italia e Adr, Aeroporti di Roma, la società che gestisce il terminal romano di Fiumicino. Quello stesso scalo

ti controlli sui ritardi nei piani di investimenti delle società di gestione aeroportuale, ovvero di Adr». Dello stesso avviso il segretario nazionale della Uiltrasporti Marco Veneziani: «Non può essere una gomma da masticare su un lettore

ottico a bloccare un intero aeroporto, ma i suoi stessi limiti strutturali già denunciati in più occasioni. Lo stesso presidente Enac, in una riunione con tutti gli operatori del settore tenutasi a giugno aveva ribadito la necessità di investimenti infrastrutturali, esprimendo le proprie preoccupazioni. La Società Aeroporti di Roma, infatti, non ha ancora realizzato quanto era previsto da anni. Il secondo Bhs (impianto di smistamento bagagli), ad esempio, doveva essere già operativo ma la sua attivazione è stata continuamente rinviata. Quanto ai problemi di personale delle quattro società di handling,

dalla Filt Cgil dicono: «Quello degli scali è un mercato liberalizzato dove si lavora riducendo i costi all'osso. E' chiaro che in un contesto simile, un problema di carenza di organico c'è e si manifesta con gravi ripercussioni sul servizio. La stessa Enac che oggi manda le ispezioni, per anni, invece di verificare i requisiti di chi operava negli scali, ha fatto finta di non vedere il personale che lavorava con diverse tipologie contrattuali, tanti subappalti e lavoro nero. Ad aprile di quest'anno abbiamo firmato un accordo che dovrebbe riportare un po' di certezza nell'applicazione delle regole».



Bagagli sui piazzali dell'aeroporto di Fiumicino. Foto Telenews/Ansa

### IL VIAGGIO DEI BAGAGLI

#### L'accettazione

##### Colli a società private o alle compagnie

L'accettazione del bagaglio a Fiumicino avvengono contestualmente a quelle di check-in del passeggero e sono curate dalle società private di handling (la spagnola Flight Care, AZ Handling, Eas e Aviapartner) o direttamente dalle compagnie aeree che emettono la carta d'imbarco.

#### Lo stivaggio

##### Sono gli «handler» che li caricano sull'aereo

I bagagli vengono quindi indirizzati dagli handler sul nastro di smistamento BHS (Baggage Handling System), la cui funzionalità operativa è gestita da Aeroporti di Roma: uscito dall'impianto, il bagaglio viene nuovamente prelevato dagli handler e trasferito all'aereo per lo stivaggio.

#### Lo sbarco

##### AdR decide su quale nastro collocarli

All'arrivo sono sempre gli handler a curare il trasferimento dei bagagli ai punti di riconsegna. Ad Aeroporti di Roma spetta stabilire su quale nastro avverrà la consegna, mentre le società di handling trasportano e collocano sui nastri i bagagli.

### AEROPORTO DI HEATHROW

#### E a Londra i Jumbo carichi di valigie smarrite inseguono i passeggeri

È l'estate nerissima di Heathrow: dopo le feroci polemiche delle ultime settimane sulle file intollerabili per passare i controlli passaporti e di sicurezza, e la generale disorganizzazione, oggi l'Evening Standard rilancia l'allarme per le montagne di bagagli persi. Sono decine di migliaia, tanto che Jumbo carichi di sole borse e valigie sono partiti per Usa e Canada per portarle a destinazione. Secondo il giornale, che titola «Follia bagagli» in prima a caratteri cubitali, lo scalo sta gestendo gli spostamenti delle valigie senza avere il personale necessario: volontari sono stati chiamati a dare una mano e persino agenzie esterne stanno fornendo addetti. Ma al tempo stesso, 100 persone al giorno non sono in servizio perché devono essere addestra-

te a gestire i bagagli al nuovo Terminal 5. Oltre ai Jumbo carichi di sole valigie smarrite, in giro per l'Europa, scrive lo Standard, ci sono «frotte di furgoni» che portano bagagli a famiglie giunte nei posti di vacanza da giorni, ma ancora senza le proprie cose. Un funzionario di una linea aerea dice: «Ci vuole pochissimo, e l'intera operazione diventerà impossibile. Stiamo pregando di riuscire a passare il prossimo mese senza incidenti». Il traffico turistico estivo deve infatti ancora raggiungere il suo culmine. Un portavoce della British Airways (la compagnia peggiore in termini di valigie perse, 1,3 milioni all'anno, 22.000 solo a luglio) ha affermato: «Heathrow è l'aeroporto più trafficato al mondo, e sta accogliendo troppi passeggeri».

**LA STORIA** È uno dei seimila addetti nelle società di handling che si occupano dei bagagli. «Guadagno 700 euro al mese. A fine stagione sarò senza lavoro».

## «Non siamo disonesti. Siamo "solo" sottopagati...»

/ Roma

«Qualche valigia può cadere nel trasporto, ma dire che blocchiamo appositamente i nastri che smistano i bagagli perché vogliamo rallentare i ritmi...». A parlare è uno dei 6mila addetti delle quattro società di handling (la spagnola Flight Care, AZ Handling, Eas e la belga Aviapartner) che operano presso lo scalo di Fiumicino. Guadagna settecento euro al mese, lavora 25 ore la settimana, è uno stagionale e per recarsi a Fiumicino percorre oltre centoventi chilometri al giorno. Non parla volentieri e come lui, altri due suoi colleghi, che di cose ne avrebbero però da dire. A cominciare dai ritmi e dalle condizioni di lavoro. Oltre il 40% dei lavoratori degli handlers sono precari, a tempo determinato,

con l'orario ridotto. Se gli si fa notare che c'è chi, in questi giorni, ha parlato di 10mila bagagli andati persi rispondono che sono cifre esagerate, che sicuramente la mole di lavoro è aumentata in maniera vertiginosa, che in effetti la carenza di personale c'è, ma che le responsabilità devono essere cercate altrove senza addossare colpe a loro che lavorano nelle «baie» (i locali dove sostano le valigie ndr). Anche perché sentirsi

Dopo le dure accuse del capo di Enac il racconto di un dipendente di Fiumicino



dare dei ladri o degli imboscanti, in quel contesto, non è una cosa che simpatica da mandar giù. Più avanti, un altro lavoratore più anziano, dipendente in una diversa società di handling, ti dà la sua versione del caos di Fiumicino: «Al Bhs, il sistema di smistamento sul quale transitano i bagagli, è vecchio. Quello che non si dice è che va in avaria più spesso di quel che riportano le comunicazioni ufficiali. Ma non è una

«Invece di attaccarci investano sulle strutture. Il sistema di smistamento è vecchio»

questione di dolo. Dovevano investire di più nelle infrastrutture, nel secondo Bhs, di cui si parla tanto e invece...» Una tesi sostenuta più volte dal sindacato. La Filt Cgil di Roma Ovest è lapidaria: «Invece di attaccare e ad accusare i lavoratori di essere dei sabotatori, Enac e Adr pensino a investire e ad ammodernare la struttura aeroportuale. Perché questo è il vero problema». Secondo la categoria, siamo di fronte ai frutti della deregulation selvaggia, figlia della liberalizzazione di fine anni novanta. Adr e compagnie di handling insomma sarebbero le due facce della stessa medaglia. «La differenza - spiegano dalla Filt - è che mentre nel mercato dei gestori tipo Adr i soldi girano, quello degli handlers è un settore povero, dove le società si fanno concorrenza abbattendo

i costi, in primis quello del personale». Per quel che riguarda i rapporti sindacali e i diritti dei lavoratori, qualcosa si sta muovendo. Non c'è più la jungla di prima, il sommerso e «collaborazioni» a vario titolo. Adesso il contratto di riferimento è quello del trasporto, ma come detto in apertura, il 40% dei lavoratori è precario. E anche la questione del Bhs di Fiumicino va spiegata in una logica di investimenti promessi ma mai attuati: «Si parla di un secondo Bhs che doveva entrare in funzione un paio di anni fa, ma ancora non se n'è fatto nulla. Quello attualmente operativo, risale ai primi anni novanta ed è uguale a quello in uso a Francoforte. Insomma sarebbe ormai superato dal traffico aereo che è in continuo aumento». m.p.

## Alberto è tornato: scappò nel bosco, convinto di esser malato

### Dopo tre mesi di «latitanza» nel Savonese fa un salto all'Internet point e scopre di essere sano

/ Brescia

**A CASA** È tornato a casa Alberto Zabbialini, il 28enne scomparso tre mesi fa dalla sua abitazione di Muscoline, vicino Brescia. Si era allontanato da casa perché



choc per la vergogna, era partito dal Bresciano e si era nascosto nella vegetazione savonese. Per ricomparire domenica sera, dimagrito di una decina di

chili, il codino dietro la nuca, la pelle bianchissima per i tre mesi passati quasi tutti nella penombra. Per dire: «Ora tutto è a posto». «Sono stato per tre mesi nei boschi - ha raccontato, accanto alla mamma e al papà - poi ultimamente mi sono deciso a cercare informazioni, sono entrato in un internet point a Genova, e digitando il mio nome ho scoperto che

si era tanto parlato di me e che non avevo niente». Ha ammesso di aver sentito la voce dello zio che lo cercava, in una delle «battute» dei parenti fra i boschi della riviera di ponente. Ma se n'è stato fermo. Ricerche a tutto campo, cominciate in Lombardia: era infatti a un ponte radio della provincia di Piacenza che il cellulare del ragazzo si era collegato per l'ultima volta. Una telefonata per dire ai genitori di prendersi cura della fidanzata. A Vado Ligure, nel Savonese, venne trovato lo scooter con il quale Zabbialini era andato via. Giorni di ricerche nei boschi e nelle grotte dell'entroterra savonese. Nel frattempo si susseguivano gli appelli: quelli dei genitori, del medico di famiglia che lo rassicuravano sulla negatività degli esami clinici e persino di Gigi Buffon, di cui il giovane mecca-

nico bresciano è grande ammiratore («lo aspetto alla partita della Juventus», ha detto il portiere saputa la bella novità). «Siamo la famiglia più felice del mondo, abbiamo vinto al superegalotto», dicono i genitori. accanto ad Alberto c'era anche la fidanzata Simona, che è andata a prenderlo alla stazione centrale di Milano, ieri notte, per portarlo poi a casa. Durante il primo mese di «latitanza», il bresciano non è mai uscito dai boschi. Poi ha cominciato a recarsi a mangiare a una stazione di servizio, con regolarità, senza che nessuno lo riconoscesse. Il 19 giugno il giorno più brutto: la scoperta di un cadavere nel Savonese ha gettato per qualche giorno nello sconforto i genitori di Alberto. Solo l'esame del Dna li ha sollevato dall'angoscia: era il corpo di un pensionato ligure. «Non mi sono mosso dal bosco», pare aver detto ai suoi Alberto. Del dottore che sbaglio certificato non vuole parlare.

Compleanno  
Oggi il compagno Sergio Taglione compie 72 anni.  
Tanti auguri dai familiari, dagli amici e da tutta l'Unità.  
Roma, 7 agosto 2007

### LA CORTE DEI CONTI Vigili in bolletta zero soldi per la benzina

Stando ai dati presenti nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2006 dalla Corte dei Conti, il corpo dei Vigili del Fuoco ha un debito di 83 mln di euro. In particolare, la spesa prevista per gli affitti dei locali è pari 35 mln, ma a disposizione ci sono solo 19,3. La situazione è ancora più grave se si vanno a calcolare le spese per le utenze energetiche (27 mln di debiti). Quanto alle spese relative alle attività di soccorso ordinario e speciale, il costo è stato stimato a 87 mln, anche se nella realtà ci sono solo 35,8 in cassa. Mancano poi le coperture finanziarie per i costi sanitari del personale del corpo dei Vigili del Fuoco dove si raggiunge un debito complessivo di 4,7 mln.

### SEGRATE Incendiata auto al giovane imam «Mai protetti»

L'auto del vicespagnolo del centro islamico di Segrate, Hamid Zariate (24enne marocchino, studente di medicina in Piemonte), è esplosa ieri notte davanti all'edificio di culto della cittadina alle porte di Milano. Un gruppo di ignoti avrebbe coperto con liquido infiammabile la sua Peugeot 306 che poi avrebbe preso fuoco in seguito all'esplosione di due petardi. Dopo la prima detonazione, Zariate avrebbe visto allontanarsi dall'auto una persona in procinto di scagliare un altro petardo. «Sono mesi che con il clima che si è creato riceviamo lettere minatorie, anche personali - denuncia Zariate -. Abbiamo chiesto un minimo di controllo fuori dal Centro islamico, ma non ci è mai stato concesso».

# Olmert e Abu Mazen discutono insieme di Stato palestinese

Storico vertice a Gerico, dal 2000 non si svolgeva un incontro nei Territori

di Virginia Lori

**IN UN BLITZ** di tre ore nella oasi cisgiordana di Gerico il premier israeliano Ehud Olmert ha discusso a quattr'occhi con il presidente palestinese Abu Mazen della costituzione «di due Stati per i due rispettivi popoli, che vivano in pace e sicurezza» sulla base del-

la loro visione comune e di quella del presidente Bush. Una visita forse storica, almeno sul piano simbolico. Perché dall'inizio della Intifada (settembre 2000) nessun uomo politico israeliano era mai entrato in una area palestinese della Cisgiordania. E perché dagli ormai remoti colloqui egiziani di Taba (inverno 2000) israeliani e palestinesi non dedicavano tante energie per delineare il comune orizzonte politico: ossia la formula con cui dipanare il conflitto.

Al termine dell'incontro avvenuto a distanza di sicurezza non solo da possibili attentatori palestinesi, ma anche dalla stampa - una buona dose di soddisfazione è stata espressa da ambo le parti. Il negoziatore palestinese Erekat ha parlato di colloqui seri ed approfonditi. Ai collaboratori Olmert ha poi dettato una frase barocca: «Abbiamo discusso delle questioni di contenuto che sono alla base della costituzione di uno stato palestinese. Abbiamo deciso di estendere i colloqui fra di noi allo scopo di favorire la comprensione e raggiungere un quadro di riferimento che ci consenta di procedere nei colloqui relativi alla costituzione di uno stato palestinese». Più stringente Erekat che, in una conferenza stampa a Ramallah, ha reso noto

che Abu Mazen ed Olmert intraprenderanno una serie fitta di colloqui per preparare la Conferenza internazionale di pace progettata da Bush per il prossimo autunno. Intanto si parla di nuove misure distensive, la più importante delle quali ha rivelato Erekat è l'assenso di principio di Israele al rientro in Cisgiordania di 13 miliziani palestinesi espulsi all'estero dopo che si erano barricati armati nella Basilica della Natività di Betlemme, nel 2002. Erekat ha aggiunto che Israele non ha precisato la data del loro rientro. Abu Mazen ed Olmert hanno anche parlato della liberazione di altri detenuti palestinesi e della rimozione di una parte dei posti di blocco in Cisgiordania. Anche qui Israele promette di «prendere in considerazione» la richiesta. Da Gaza l'ex premier Ismail Haniyeh (Hamas) ha denunciato il vertice di Gerico. Secondo Hamas, la politica di Abu Mazen rischia di «liquidare per sempre la causa palestinese».

## MISSIONE IN MEDIO ORIENTE

Piero Fassino: no a rapporti diretti con Hamas

**Non si può «scavalcare»** il presidente palestinese Abu Mazen e «andare a rapporti diretti con Hamas che oggi non sarebbero né compresi né praticabili». Ne è convinto il segretario dei Ds Piero Fassino che da Gerusalemme, dove ha incontrato il ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni, assicura: per la pace tra israeliani e palestinesi «c'è ora una grande occasione che non va sprecata». «Lo scontro che c'è stato in campo palestinese tra gli integralisti di Hamas e i settori più riformisti rappresentati da Abu Mazen - ha spiegato Fassino - ha fatto emergere questa leadership di Abu Mazen come molto più autorevole». Per Fassino, rimane tuttavia «il problema di fare i conti con una presenza integralista forte che oggi controlla Gaza».



Il primo ministro israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen ieri a Gerico Foto di Omar Rashidi/AP

## L'INTERVISTA SALAM FAYYAD

Il primo ministro palestinese: il mio vuole essere un governo fondato sulla legalità e la trasparenza

# «L'Italia aiuti i Territori con un Piano Marshall»

di Umberto De Giovannangeli

Per l'Occidente è l'«Uomo dei conti» che tomano. Non solo in campo finanziario, ma ora anche in quello, non meno accidentato, politico. Salam Fayyad, 57 anni, primo ministro palestinese, ha una lunga frequentazione con l'Occidente e le sue istituzioni: laureato in Economia nella Texas University ad Austin, ha completato la sua preparazione all'Università Americana di Beirut: dal 1987 al 1995 ha lavorato presso la Banca Mondiale. Ministro delle Finanze nel governo di al-Fatah dal 2002, è stato nominato primo ministro dal presidente Abu Mazen dopo il golpe di Hamas a Gaza. Nel suo recente passato politico c'è anche la costituzione di un partito laico, progressista, «Terza Via», che ha come sua finalità la nascita di uno Stato di diritto in Palestina, che salvaguardi la pluralità in campo politico e religioso, garante del rispetto dei diritti umani e civili. «Sono convinto - afferma - che indipendenza e democrazia siano tra loro strettamente legate». La pace con Israele, sottolinea Fayyad, «è una necessità per il futuro Stato palestinese» e ribadisce che gli obiettivi del suo governo sono la «costituzione di uno Stato palestinese indipendente, la giusta soluzione della questione dei rifugiati e dei confini, e la demolizione della Barriera di separazione». Per quanto concerne lo statuto di Gerusalemme, Fayyad fa sue le considerazioni espresse dallo scritto-

re israeliano Abraham Bet Yehoshua nell'intervista a l'Unità: «Gerusalemme - dice - deve essere concepita come città del dialogo e capitale di due Stati in pace fra loro. Una cosa è certa: nessun leader palestinese, neanche il più moderato, potrà mai sottoscrivere un accordo di pace che non contempli Gerusalemme Est come capitale dello Stato di Palestina». Ma indipendenza si coniuga anche con un altro concetto caro a Fayyad, quello di benessere: «Una delle priorità del mio governo - afferma in proposito il premier - è la lotta alla povertà, al blocco dell'economia, che significa anche favorire lo sviluppo degli aiuti e garantire una gestione trasparente degli affari nazionali». Oggi Fayyad incontrerà il segretario dei Ds Piero Fassino, impegnato, in qualità di copresidente del Comitato per il Medio Oriente dell'Internazionale Socialista, in una missione in Israele e nei Territori. È l'occasione per fare il punto dei rapporti con l'Italia: «Le nostre relazioni - sottolinea Fayyad - sono improntate all'amicizia e alla cooperazione. Tutti i palestinesi sanno di poter contare sul sostegno del governo, del parlamento e del popolo italiani. Ed è per noi importante che sia il primo ministro Prodi che il ministro degli Esteri D'Alema abbiano ribadito più volte che una svolta di pace in Medio Oriente passa necessariamente per una soluzione della questione palestinese fondata sul principio di due popoli, due Stati».

Con il premier indicato da Abu Mazen è inevitabile toccare anche il tasto-Hamas. Al movimento islamico che definisce illegale il governo da lui presieduto, Fayyad ribatte seccamente: «La rottura è stata consumata da chi ha usato le armi per conquistare il potere a Gaza. È Hamas ad aver imboccato la strada dell'illegalità. L'impegno del mio governo è quello di ripristinare la legalità in tutta la Striscia, senza legalità non c'è spazio per uno Stato ma solo per una terra di nessuno dominata dalla logica della sopraffazione. Vorrei che i palestinesi guardassero al governo che presiedo come al gover-

no della legalità». Il premier rivendica il diritto di resistenza all'occupazione israeliana, ma la resistenza non s'identifica con la pratica terroristica né con la deriva militarista della seconda Intifada: per questo nel programma del governo Fayyad non c'è alcun riferimento alla «muqawama», la resistenza armata all'occupante israeliano. **Signor primo ministro, dopo il golpe di Hamas a Gaza, c'è chi ha evocato la prospettiva di due Stati palestinesi. È una ipotesi realistica?**

«Assolutamente no. Questa prospettiva non esiste né ora né mai. Il colpo di mano militare di Hamas non deve oscurare una verità storica: esiste un unico popolo palestinese e nel futuro c'è spazio per un solo Stato di Palestina».

**In una recente intervista a l'Unità, il vice premier israeliano Haim Ramon, ha affermato che Israele può porre**



**fine all'unilateralismo perché finalmente può contare su partner affidabili: il riferimento è a Lei e al presidente Abbas.**

«Quella di Ramon è una considerazione importante ma che deve essere sostenuta da atti concreti e da una chiara strategia di pace. È importante che vadano avanti come è avvenuto oggi (ieri, ndr.) gli incontri tra il premier Olmert e il presidente Abbas per definire i punti di un Accordo di principi, ma è ancora più stringente la necessità di entrare nel merito, e senza pregiudiziali, di tutte le questioni cruciali: la politica del rin-

vio non si è rivelata una buona politica». **Tra le questioni cruciali c'è la definizione dei confini. Qual è in merito la sua posizione?**

«Il mio riferimento sono le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu e quanto delineato dalla Road Map. Lo Stato indipendente di Palestina deve nascere sui Territori occupati nel 1967: vi potranno essere delle correzioni concordate, sulla base della reciprocità, ma la sostanza è questa».

**Lo Stato di cui Lei parla ha Gerusalemme Est come sua capitale?**

«Non potrebbe essere diversamente, Gerusalemme può essere, deve essere una città condivisa. Per Gerusalemme non vedo altro futuro che quello di divenire capitale di due Stati».

**In questo passaggio cruciale nel dialogo israelo-palestinese cosa si sente di chiedere all'Italia?**

«Di esserci a fianco, sostenere gli sforzi del mio governo e del presidente Abbas per ripristinare la legalità nei Territori: un impegno che s'intreccia fortemente con l'accelerazione di un negoziato globale di pace».

**È nell'immediato?**

«L'immediato è la condizione di sofferenza che segna decine di migliaia di famiglie palestinesi, nella Striscia di Gaza come in Cisgiordania. Occorre affrontare questa emergenza umanitaria e sociale, attraverso un Piano straordinario di aiuti. Anche così si investe sulla pace: perché laddove regnano frustrazione e malessere, la parola "pace" perde di senso. Per questo confido in un impegno dell'Italia, che in parte è già avviato, perché verso il popolo palestinese si mostri una solidarietà concreta».

**È ancora sul tappeto la richiesta di una forza internazionale a Gaza?**

«Per quanto mi riguarda, sì».

**Hamas è decisamente contraria.**

«Una forza internazionale sotto egida Onu contribuirebbe a porre fine all'assedio della Striscia e a garantire gli aiuti alla popolazione civile. Il no di Hamas perpetua la sofferenza della gente di Gaza oltre che un regime di illegalità».

(ha collaborato Osama Hamdan)

# «Stalin grande leader». Bufera sul politologo che riscrive la storia russa

Storici e insegnanti insorgono contro il manuale di Pavel Danilin sponsorizzato da Putin: «È incompetente e irresponsabile»

di Marina Mastroiua

**VOLEVA ESSERE** un tentativo di sanare il «caos del passato sulla interpretazione storica degli eventi», un modo per chiamare ad una «pace civile sulla storia»,

chiarendo come verità ufficiale che Stalin è stato il leader di maggior successo della Russia e che Putin ha fatto cose fantastiche. Qualcosa deve essere andato storto se a digitare su google il nome di uno degli autori del nuovo libro di testo di storia per gli insegnanti russi ne esce fuori una sfilza di insulti. Pavel Danilin, trentenne, politologo della Fondazione per la politica efficace vicina al Cremlino, che ha firmato uno dei capitoli più controversi del testo sull'era di Putin - Democrazia sovrana - ribatte con quante più gliene vengono in mente. E assicura che polemica o non polemica il libro si farà e gli insegnanti dovranno farsene una ragione con le buone o meno.

La rilettura del passato della «Storia contemporanea della Russia, 1945-2006» nelle intenzioni degli autori e dello sponsor avrebbe dovuto fornire le linee guida di futuri manuali ad uso degli studenti dell'ultimo anno, ma è già stata sonoramente bocciata alla Conferenza di presentazione alla quale aveva partecipato lo stesso Putin. Studiosi e insegnanti hanno contestato contenuti e metodo e perdino gli autori, nessuno dei quali ha i titoli accademici per definirsi uno storico. Il tentativo di dare autorevolezza al collegio redazionale infilando alla sua presidenza una sociologa di fama come Oksana Gaman-Goluvina è fallito per il rifiuto della signora. Ugualmente contestato un altro manuale destinato alle materie sociali, in cui ricalcando le parole di Putin si parla del crollo dell'Urss come «la peggiore catastrofe geopolitica del xx secolo» - affermazione per inciso sulla quale concordano in molti anche fuori dalla cerchia del Cremlino. «Gente incompetente, non professionale e irresponsabile», così

si può riassumere la reazione del mondo accademico. Nei volumi della polemica la pacificazione sul passato si è trasformata in benevolenza sulle peggiori pagine del regime, dalle purghe stali-

niane ai gulag, liquidati come mali minori. E ha dato da pensare anche la versione ufficiale del passato recente, dall'avvento al potere di Putin ai giorni nostri: un capitolo che la gran parte de-

gli studiosi ha archiviato sotto alla voce propaganda, irritando Danilin che ha fatto del suo meglio per spiegare il caso Yukos e l'arresto di Khodorkovskij come «un messaggio inequivocabile»

agli oligarchi, o il sostegno di Mosca a Yanukovich contro la rivoluzione arancione come inevitabile. Al momento il testo che riscrive la storia con la penna di Putin

non ha ancora ricevuto l'autorizzazione della commissione ministeriale, le polemiche non hanno giovato e secondo la Nezavisimaya Gazeta non hanno fatto piacere al Cremlino le intemperanze del giovane Danilin. «Errori di comunicazione» che potevano essere evitati. Il manuale - se sarà pronto per tempo - verrà adottato a titolo sperimentale nell'istituto Tsaritsyn, il cui preside sostiene che gli studenti hanno bisogno di una visione positiva del loro passato. Se funzionerà, dal 2008 il ministero potrebbe raccomandare l'adozione del libro, che si assicura non sarà comunque obbligatorio. Resta l'idea di base che il Paese abbia bisogno di una nuova ideologia dopo il crollo di quelle del passato, come pure di una visione unitaria della storia nazionale. «Per noi l'unica garanzia per la nostra democrazia è la sovranità, uno Stato forte, un esercito forte, un'economia forte e una nazione forte - insiste Pavel Danilin - Non è ideologia, è senso comune. E spiegheremo questo senso comune agli insegnanti».

## PECHINO 2008

Reporter senza frontiere: poca libertà Fermati 10 giornalisti presenti in sala

**PECHINO** Una decina di giornalisti stranieri, tra cui il corrispondente del Corriere della Sera, Fabio Cavallera, e un inviato dell'agenzia France Presse, sono stati trattenuti per circa un'ora dalla polizia di Pechino, mentre stavano assistendo ad una manifestazione internazionale in difesa della libertà di stampa. Gli agenti sono intervenuti presso la sede del Comitato organizzatore dei Giochi, dove i giornalisti avevano partecipato a una conferenza stampa organizzata da «Reporter senza frontiere» per denunciare la mancanza di libertà di informazione. Dopo un contatto telefonico con il ministero degli Esteri locale, la

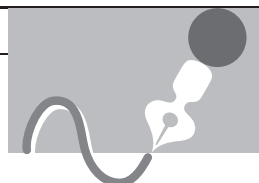
polizia ha rilasciato, senza fornirne spiegazioni, tutti i giornalisti fermati. Quattro rappresentanti di Reporter sans frontieres che avevano tenuto la conferenza stampa non autorizzata indossando t-shirt con l'immagine degli anelli olimpici ridisegnati a forma di manette, avevano chiesto al governo cinese la liberazione di centinaia di giornalisti e internauti attualmente detenuti nelle carceri del Paese. Il governo di Pechino, in vista delle Olimpiadi 2008, ha promesso di allentare le maglie della censura e le restrizioni per i giornalisti stranieri ma per ora nulla è accaduto.

## IRAN

Giornale messo al bando per un'intervista a poetessa gay

**TEHERAN** Uno dei più importanti quotidiani riformisti iraniani, Sharq, è stato messo al bando ieri, per la seconda volta in meno di un anno, per avere pubblicato un'intervista con una poetessa iraniana residente all'estero accusata di essere un'attivista per i diritti degli omosessuali. La chiusura, ha detto Ali Reza Melkian, il vice ministro della Cultura e dell'orientamento islamico responsabile per gli affari della stampa, è stata determinata da «una intervista ad una figura antirivoluzionaria che è conosciuta per la sua promozione di argomenti immorali contro la pubblica decenza». Si tratta della poetessa

Saqi Qahreman, 50 anni, residente in Canada, che ieri il quotidiano conservatore Keyhan definiva «capo degli omosessuali iraniani». Il vice ministro Malekian aggiunge che la donna è «uno degli elementi conosciuti che promuovono argomenti immorali sul sito Internet Ceraq (Lampada)». Argomenti, a quanto pare, relativi soprattutto all'omosessualità in Iran, dove, in base alla legge islamica, può costare anche una condanna a morte, e che comunque rimane un soggetto strettamente tabù per la stampa. Keyhan accusa la poetessa di essere anche un'agente della Cia, così come il fratello, Sasan.



Altro che «tutto pronto»  
Nei documenti si scrive  
che la nuova sede  
è «realizzata»...

## LA STORIA

Ma in realtà l'area  
dove dovrebbe sorgere  
il nuovo complesso è solo  
una distesa di sterpaglie

**LA NUOVA ACCADEMIA DI MILANO** dovrebbe sorgere nel nuovo polo universitario della Bovisa. Nel 2004 l'accordo siglato tra Moratti, Urbani e Albertini. Oggi la destra accusa: perchè non si va avanti? Piccolo dettaglio: il nuovo edificio non c'è, il contratto nemmeno. Eppure chiedono di pagare l'affitto...

# Quel pasticciaccio brutto della «Grande Brera»

■ di Nando Dalla Chiesa / Segue dalla prima

In breve, con la formula «Grande Brera» si intende una Pinacoteca assai più ampia e moderna dell'attuale, in grado di ospitare più funzionalmente un maggior numero di opere; e di moltiplicare i numeri (oggi un po' modesti) dei visitatori, allineandoli alle ambizioni di una grande capitale d'arte. Come si pensa di raggiungere questo obiettivo? In primo luogo annettendo alla Pinacoteca ampi spazi dell'Accademia di Brera, che convive nello stesso storico edificio di via Brera, e spostando la gran parte di quest'ultima in un'altra area della città. Chi ha avuto questa idea? Il governo precedente. Gli allora ministri Moratti (Università, competente per l'Accademia) e Urbani (Beni Culturali, competente per la Pinacoteca) stipularono nel 2004 un accordo con il sindaco Albertini, in virtù del quale, proprio in questa prospettiva, l'Accademia sarebbe stata spostata nel nuovo polo universitario della Bovisa accanto ad Architettura e Design. E lì avrebbe trovato una sede nuova di zecca da affittare a un canone conveniente. Accordo accolto con ovazioni dalla stampa e dall'opinione pubblica lombarda. Accordo che, in linea strategica, viene condiviso anche dal nuovo governo. Tutto bene allora? No. Perché, ecco la sorpresa, l'accordo del 2004 viene siglato, ma mai realizzato. Così appena arriva il nuovo governo, che si industria semplicemente di capire quali siano le modalità previste per l'operazione, lo si incolpa di volere boicottare tutto. Di volere rinviare immotivatamente un progetto che, si ripete millanta volte, è ormai «tutto pronto». La sede, il contratto, il finanziamento. Con grave danno della Pinacoteca, che così non diventerà mai «grande». Conclusione: il governo è contro il futuro di Milano.

Ma è davvero così? Già, perché a questo punto il lettore penserà le seguenti cose. Anzitutto che il governo precedente abbia lasciato bello e pronto un edificio in cui ospitare la parte più consistente delle attività e delle funzioni dell'Accademia, giusto il tempo del trasloco. Poi immaginerà che questo

L'affitto con la società immobiliare «prescelta» dalla gestione Moratti & co è di due milioni di euro all'anno

edificio sia stato progettato in stretto accordo con la stessa Accademia, verificando quanti studenti lo avrebbero all'incirca frequentato e con quali esigenze didattiche. Poi, ancora, si farà la fantasia che, nella città in cui si indicano le gare di idee internazionali anche per l'arredo urbano, sia stata scelta - per la nuova Accademia di Belle Arti di Milano - una architettura di particolare valenza estetica, selezionandola tra una pluralità di progetti di grandi studi. Inoltrè penserà che la ditta incaricata di realizzare un edificio destinato - per impegno governativo - a un ente pubblico abbia vinto una formale gara. E infine, magari, spererà che si sia pure provveduto a garantire a Pantalone (ossia allo Stato) di non doversi dissanguare per finanziare questo trasloco nel nome della Grande Brera (sempre intesa come Pinacoteca). E invece... Invece il comune lettore si trova davanti a una storia che meriterebbe di finire di peso in un'inchiesta di Report. Con tanto di cifre, di docu-

menti, di dichiarazioni ufficiali e di immagini dal vivo. Perché l'edificio semplicemente non esiste. L'area della Bovisa dove si chiede a gran voce di trasferire l'Accademia - ora, subito, adesso - è un prato incolto, una diste-

sa di sterpaglie. Anche se in fior di documenti ufficiali si scrive di edificio «realizzato» o «in via di realizzazione». Non c'è letteralmente nulla. Prova ne sia che il governo è stato sollecitato a iniziare il pagamento dell'affit-

to (di un prato incolto) con un ingente anticipo, in modo da agevolare l'avvio dei lavori. Chiaro il concetto? Come se un futuro inquilino fosse chiamato a finanziare la costruzione della casa che prenderà in affitto. E peraltro

(si faccia attenzione) proprio questo era previsto nel contratto che, sotto il precedente governo, avrebbe dovuto essere firmato con la società immobiliare prescelta per la realizzazione dell'opera. Solo che quel contratto non

venne mai firmato da nessuno. Nemmeno lo volle firmare, per conto dell'Accademia, il professor Zecchi, che ne era il presidente e che pure calorosamente sosteneva l'idea della Grande Brera. E in effetti una cosa è certa: un ente pubblico che firmasse quel tipo di contratto si esporrebbe subito a un intervento della Corte dei Conti se non della magistratura ordinaria. Bene, è esattamente questo contratto, non firmato con il precedente governo, che si è chiesto però al nuovo governo di «onorare». Volete dunque sapere l'importo dell'affitto, al di là della anomalia giuridica dell'anticipo da versare a scopo di finanziamento? Due milioni l'anno, Iva compresa. Due milioni che da soli ingoierebbero, caricati sul Ministero, un decimo delle risorse totali disponibili a questo scopo per più di venti accademie e più di sessanta conservatori in tutta Italia. Due milioni di affitto l'anno quando recentemente sono state costruite con poco più di un milione trentasei nuove aule per l'Accademia di Bari. Non aule da affittare ma aule di proprietà. Ma non è finita. L'autorizzazione che il ministero aveva dato all'operazione sotto il precedente governo (ripeto: mai seguita dai fatti) faceva riferimento a un edificio di ventimila metri quadri. Perché queste, non di meno, sono le esigenze della Accademia per effettuare il trasloco di una parte delle sue discipline (quelle legate alle nuove tecnologie) nell'area della Bovisa. Sapete quante sono, nel progetto presentato, i metri quadri utili per le attività didattiche? Meno di cinquemila, ossia un terzo di quelle che - ragionevolmente - si estraggono da un edificio di ventimila metri quadri conteggiando segreterie, corridoi, scale e altri spazi. E i motivi della nuova sorpresa sono tanti: dal fatto che il progetto non si è confrontato con le necessità dell'Accademia all'idea di infilare nei metri quadri dell'edificio pure gli spazi per i parcheggi.

Personalmente, avendo la competenza sulla materia, ho scritto al sindaco Moratti e all'assessore all'urbanistica di Milano. Benché negli ultimi mesi essi abbiano dato la disponibilità a collaborare per rimediare al «pasticciaccio», il centrodestra e i suoi intellettuali sono insorti. Il governo vuole bloccare tutto. Posso dare la mia risposta? No, il governo vuole fare. Semmai paga proprio la distanza insopprimibile

Praticamente un decimo delle risorse disponibili per tutte le accademie e i conservatori italiani  
Roba da Corte dei Conti



In alto il terreno di via Durando, nel quartiere della Bovisa, dove dovrebbe sorgere la «Grande Brera». In basso la zona come era e come dovrebbe essere. Foto di Emanuele Cremaschi/Emblema

## Un anno d'affitto vale tutta l'Accademia di Firenze...

**I via libera a ripetizione, i costi faraonici. E ora Sgarbi fa il generoso**

■ Una progetto voluto dalla destra, mai realizzato e adesso al centro di una polemica politica con l'attuale governo. Una vicenda vecchia di più di tre anni, ma che continua a tenere banco, il progetto «Grande Brera» è infatti del 3 marzo del 2004. In quella data firmarono un accordo i ministri Giuliano Urbani (Beni culturali) e Letizia Moratti (Mtur), motivandolo così: «L'allargamento di Brera è necessario». Il ministero dei Beni culturali finanziò il restauro di 27.800 metri quadrati della sede storica con 43 milioni di euro. Sulla carta l'Accademia lascierebbe alla Pinacoteca 4 mila metri quadrati, recuperandone però 6.500 con il restauro di Palazzo Citterio (finanziato con 11,8 milioni) e allargandosi in un edificio alla

Bovisa. Il ministero dell'Università e della Ricerca approvò il 10 maggio 2004, dopo aver considerato «il rilievo nazionale di questa Accademia». Il ministero si impegnò così ad assicurare un contributo non superiore a due milioni di euro annui. Quella cifra venne considerata giusta ed appropriata per una sede di 20 mila metri quadrati. Comune e Agenzia del territorio diedero il via libera ed il 26 luglio del 2006 lo stesso fece l'Avvocatura dello Stato. Nel frattempo però il governo era cambiato ed il sottosegretario all'Università, Nando Dalla Chiesa, rifece i conti di quel piano deludendo chi considerava l'investimento come cosa già fatta: «Il progetto costa troppo.

Con l'affitto di un anno alla Bovisa, lo Stato potrebbe acquistare la nuova Accademia di Firenze. Non intendiamo certo stracciare il progetto, ma governarlo dal punto di vista finanziario. Brera è un gioiello: avvieremo una trattativa per verificare le condizioni d'acquisto della sede». Da quel momento parte una trattativa tra il governo da una parte e l'amministrazione comunale dall'altra. Il «tavolo» però non decolla, perché le posizioni rimangono distanti. Nel centro-destra milanese, a partire da luglio, i toni si fanno sempre più impazienti e perentori. Fino agli ultimi giorni, che evidentemente hanno fatto aumentare la voglia di scontro tra la fila del governo cittadino. Vittorio Sgarbi, assessore alla Cultura,

una volta tanto non polemizza con i suoi stessi compagni di viaggio, ma spiega che quella del governo nazionale gli sembra «la controffensiva di chi non vuole fare nulla. Di chi vuole mettere una pietra tombale sopra all'iniziativa. Non escludo che il progetto della Bovisa possa avere dei limiti. Ma perché dirlo soltanto ora? E perché non proporre già da adesso un'alternativa? Dico da sempre che Brera per Milano e per il Paese dovrebbe essere come la Scala». Nelle prossime settimane si capirà se il governo cittadino è realmente interessato a realizzare l'opera in modo intelligente o se ci troviamo di fronte ad una strumentalizzazione tornata buona per attaccare il governo Prodi. gi.ca.

## Esecuzioni e droga: la 'ndrangheta sbarca alle porte di Milano

**Il rapimento e l'omicidio del figlio di un boss di Quarto Oggiaro, il giro degli stupefacenti. Gli inquirenti temono vendette**

■ di Giuseppe Caruso

C'è la criminalità organizzata calabrese al centro delle indagini dei carabinieri per la morte di Francesco Carvelli, figlio del boss di Quarto Oggiaro (quartiere alla periferia di Milano), ucciso sabato scorso dopo essere stato rapito in un centro commerciale. La vittima è stata infatti prelevata a Rho da tre uomini con pettorine della polizia e che erano arrivati sul posto con una macchina dotata di sirena che lampeggiava. I tre, secondo le ricostruzioni, avrebbero ammanettato il ragazzo appena ventenne davanti a decine di testimoni convinti che si trattasse per davvero di poliziotti. Gli uomini del commando, dopo

aver caricato Carvelli nella loro macchina, lo hanno portato dentro il parco delle Groane, nella periferia milanese, ammanettato ad un albero e freddato con un colpo in testa sparato da una pistola semi automatica calibro 7.65. Ai piedi della vittima i carabinieri hanno trovato tre proiettili inesplosi. Secondo gli inquirenti potrebbero anche essere un messaggio diretto ai parenti del ragazzo. Francesco era il figlio di Angelo, in carcere per omicidio e traffico di stupefacenti, e il nipote di Mario Carvelli, arrestato e liberato la scorsa settimana nella retata della polizia che ha smantellato la rete di spacciatori del quartiere. Con lui erano finite in carcere quattordici persone, tra cui Anna Luciani, 61 anni, vedova del boss del clan Sabatino, coi quali i Carvelli sono imparentati da lungo tempo per gestire, senza farsi la guerra, il traffico di cocaina che ha in Quarto Oggiaro uno degli snodi cittadini più importanti. La famiglia Sabatino è originaria di

San Severo, provincia di Foggia mentre i Carvelli provengono da Pelia Policastro, in provincia di Crotone. E potrebbe esserci proprio la lotta per il controllo dello spaccio gestito dalle due famiglie alla base dell'omicidio che ha stupito le forze dell'ordine per la spregiudicatezza e l'alto rischio preso dagli uomini del commando. Un agguato in piena regola che, secondo gli inquirenti, potrebbe scatenare «una vendetta trasversale» e far salire il numero delle vittime nel quartiere, già da tempo scosso da piccole guerre intestine che potrebbero degenerare in qualcosa di molto più grave. Da ieri Quarto Oggiaro è presidiata in modo massiccio dalle forze dell'ordine, ma potrebbe non bastare.

(essa si fonte di ritardi) che c'è tra la politica dell'annunciare e la politica del fare. Perché è quando si decide di fare sul serio che si pongono le seguenti domande: quanti studenti e quanti professori ci mettono dentro? Quanti spazi ha effettivamente la nuova Accademia? Come sarà fatta, che immagine offrirà alla comunità artistica internazionale? E quanto costerà affittarla o acquistarla con un mutuo? E dunque: se comprare i cinquemila metri quadri utili costerebbe (così garantisce l'Agenzia del Demanio) 26 milioni, quanto costeranno gli almeno quindicimila che servono? E la gara per la realizzazione bisogna farla o no? In definitiva: la politica deve porsi o no i problemi della qualità delle cose che fa, del rispetto delle regole, del valore del pubblico denaro? O nei famosi costi della politica non c'entra anche questo, scusate, il denaro pubblico usato senza porsi troppi scrupoli?

# La Cina

Fiat ha formalizzato l'accordo con la cinese Chery annunciato a ottobre 2006 sulla fornitura di motori. I due partner precisano che Chery fornirà motori benzina da 1,6 e 1,8 litri da montare su auto Fiat prodotte sia in Cina sia altrove. All'anno, la fornitura sarà di oltre 100mila motori



## L'ISVAP AUTORIZZA UNIPOL SARA' GRUPPO FINANZIARIO

L'Isvap ha autorizzato Nuova Unipol Assicurazioni e Nuova Aurora Assicurazioni all'esercizio dell'attività e approvato il conferimento del complesso aziendale di Unipol Assicurazioni e di Aurora Assicurazioni, rispettivamente, in Nuova Unipol e in Nuova Aurora Assicurazioni. È un passo essenziale nella realizzazione della riorganizzazione del Gruppo, che prevede, tra l'altro il cambio di denominazione in Unipol Gruppo Finanziario S.p.A.

## PUBBLICATA LA CIRCOLARE INPS PER IL VERSAMENTO TFR

È stata pubblicata ieri la circolare Inps che stabilisce le modalità di versamento del tfr a fondinps. Lo comunica il ministero del Lavoro ricordando che i datori di lavoro devono versare a fondinps il tfr dei lavoratori che al 30 giugno 2007 o alla fine del semestre dalla data di assunzione non hanno espresso nessuna scelta di conferimento del tfr e che non hanno nessun fondo pensione negoziale di riferimento.

# Benzina: costa 7,4 centesimi più della media europea

## L'impennata dei prezzi alla fine di luglio, prima dell'esodo estivo. Prodi: il problema esiste

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FIAMMATA** Si è infiammato in una settimana il prezzo dei carburanti: negli ultimi sette giorni di luglio il divario con l'Europa ha superato i 7 centesimi di euro (+7,4) per la benzina ed ha toccato i 10 centesimi per il gasolio. Questi i numeri del dossier preparato

dai tecnici di Pier Luigi Bersani, che incontrerà i petrolieri il 10 agosto. L'Unione petrolifera nega le cifre e smentisce qualsiasi ipotesi di bolla speculativa legata all'esodo estivo. Ma le date (guarda caso proprio l'ultimo week end di luglio) e i dati giocano a sfavore dei petrolieri. Tanto che anche Romano Prodi, dal suo ritiro estivo, interviene nella polemica sul caro-benzina. «Il problema in Italia non è inesistente - dichiara il premier - su questo ho contatti con il ministro Bersani che è persona saggia». Quanto all'impegno mostrato dall'Eni, che ha già abbassato di 2 centesimi il listino, Prodi è soddisfatto ma non fa salti di gioia. «Mi sembra pochino - dice - ma è meglio di niente. Questo vuol dire però che il problema sollevato non era inesistente».

Ma per venerdì si prospetta una vera guerra di cifre al tavolo con i petrolieri. Ci saranno solo loro: niente gestori, né consumatori, che pure hanno chiesto ieri di partecipare. Il ministro vuole prima capire bene cosa sta succedendo sui listini: dunque, un faccia-a-faccia con i petrolieri. I quali rigettano ogni accusa. I numeri del dossier del ministero, però, non lasciano spazio a molti dubbi. Gli ultimi dati fotografano una corsa del prezzo in Italia più veloce di quello in altri Paesi. Dall'inizio dell'anno l'incremento «nominale» è stato infatti del 10,66% per la benzina senza piombo contro il +7,9% registrato nell'Europa a 13. Il divario tra i



Per il confronto di venerdì si prospetta una guerra di cifre con i petrolieri

## DOVE FINISCONO I SOLDI DEL PIENO

Come viene ripartita la spesa al distributore per ogni 100 euro di carburante (valori in euro)

AI DISTRIBUTORI

3,30

AGLI AUTOTRASPORTATORI

6,80

A CHI RAFFINA IL GREGGIO

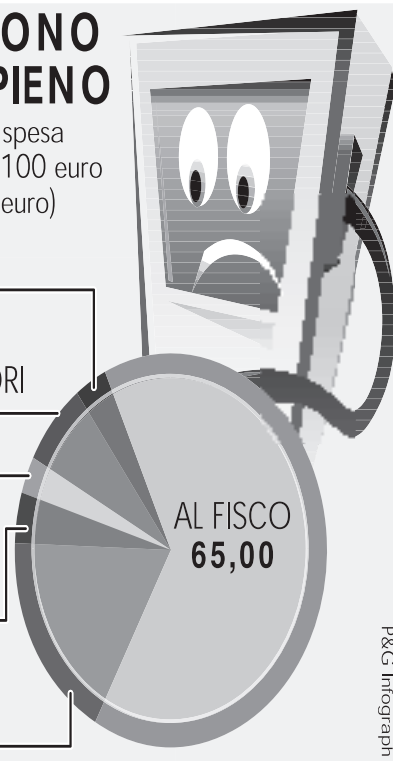
3,15

A CHI TRASFORMA IL GREGGIO

4,00

A CHI ESTRAE IL GREGGIO

17,75



prezzi medi nella Penisola e quelli medi Ue si attesta così ai massimi dall'inizio dell'anno. Sul prezzo industriale il divario si ferma a circa 5 centesimi, mentre quello alla pompa è svettato a oltre 7 centesimi nel bel mezzo dell'estate. Rispetto a tre mesi fa c'è un balzo di 5 centesimi, visto che a maggio il differenziale non superava i 2 centesimi. Con un prezzo medio «alla pompa» di 1,349 euro al litro l'Italia non solo sorpassa di 0,074 euro al litro la media di Eurolandia (1,275) ma si pone a 5,5 centesimi in più della media dell'intera Europa a 25 (1,294 euro-litro). Sul fronte del gasolio che vede nella Penisola un'auto diesel su tre, invece, il «divario» arriva a 0,095 euro al litro nei confronti dell'Eurozona: 1,173 euro il prezzo Italia contro 1,078 euro in Eurolandia. Prezzo nettamente più alto, 6,4 centesimi in più, anche nei confronti dell'intera Europa che mostra un prezzo medio di 1,109 euro a litro.

Quanto alla polemica sull'eccessivo carico fiscale che peserebbe sui prezzi italiani, non regge al confronto internazionale. L'accesa italiana, infatti, è allineata al prelievo degli altri Paesi europei. In Germania, in Olanda, in Gran Bretagna e in Svezia il prelievo è anche maggiore di quello italiano, ma nel Paese scandinavo nonostante un fisco più pesante si riesce a mantenere un prezzo più basso alla pompa. Bisognerà aspettare il 10 agosto per conoscere l'esito del confronto. Nel frattempo però è già divampata la polemica politica. Secondo Federconsumatori e Adu-

In una sola settimana i listini sono decisamente lievitati. Consumatori in rivolta: «speculazione seriale»

sbeffati cittadini perdono circa 3 euro per ogni pieno a causa della speculazione dei petrolieri. In un anno ogni famiglia pagherebbe tra i 150 e i 200 euro in più per questa «ricorrente speculazione - dichiarano le associazioni - che da almeno 5 anni si concretizza e raggiunge il massimo apicale proprio durante gli esodi estivi, invernali, natalizi e pasquali». Adu-sbeffati e Federconsumatori chiedono l'intervento degli organismi di controllo (Antitrust e se il caso anche Procure della Repubblica) su questi «coincidenti, concordanti e sincronici aumenti da parte di tutte le compagnie operanti in Italia». Il Codacons dal canto suo ha proclamato una giornata di sciopero bianco per il prossimo ferragosto: i cittadini sono invitati ad evitare l'uso delle automobili e a limitare i consumi di carburante come forma di «boicottaggio delle compagnie petrolifere che non ridurranno subito il prezzo alla pompa di almeno 3 cent di euro al litro».

# Industria, a giugno la produzione si ferma

## Rapporto Istat: chimico, tessile e beni di consumo non durevoli sono i settori più deboli

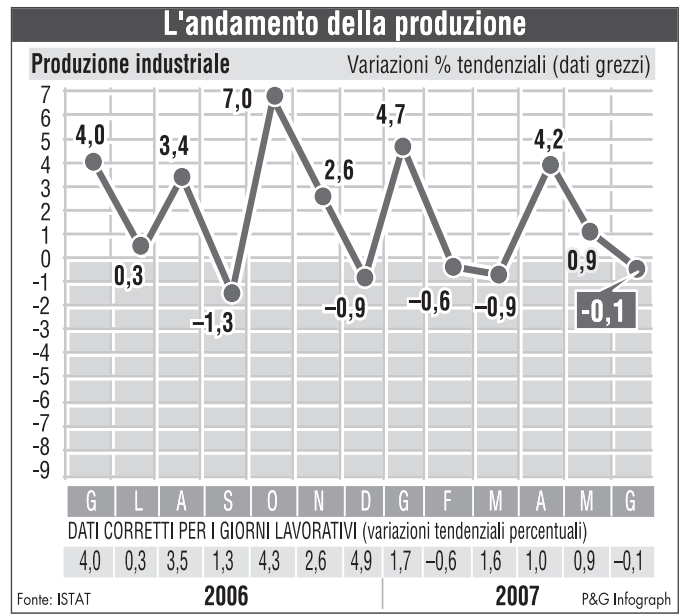
/ Milano

**ISTAT** Battuta d'arresto a giugno per la produzione industriale, sulla spinta delle flessioni registrate nei beni di consumo non durevoli, e nei settori chimico e tessile.

Lo si deduce dai dati diffusi ieri dall'Istat: l'indice della produzione industriale, che a maggio era cresciuto dello 0,9% sia su base mensile che su base annua, a giugno è diminuito dello 0,1% rispetto al periodo omologo del 2006, e ha subito una contrazione ancora più marcata rispetto al mese precedente (-0,5%).

La produzione è risultata invece in crescita rispetto al 2006 se si considera tutto il primo semestre (+1,2% grezzo e +0,8% corretto). Nel secondo trimestre ha avuto un incremento su base annua (+1,5%) ma un calo rispetto al periodo gennaio-marzo 2007 (-0,2%). Sulla frenata di giugno pesano soprattutto le contrazioni che hanno riguardato i settori dei prodotti chimici e fibre sintetiche (-5,9% annuo), del tessile e abbigliamento (-5,1%), della carta, stampa ed editoria (-3,7%) e degli apparecchi elettrici (-2,8% annuo, ma +2,6% mensile). Il tessile ha segnato una forte flessione anche su base mensile (-4,5%), ma nel primo semestre ha segnato un +5,2%. I chimici e la stampa

hanno invece registrato ampie flessioni anche tra gennaio e giugno (rispettivamente -3,7% e -3,8%), insieme al settore dell'energia, gas e acqua (-4,9%). Gli incrementi più ampi si sono avuti per i settori delle altre industrie manifatturiere (+5,8% annuo, ma -2% mensile), della gomma e materie plastiche (+5,7% annuo), delle raffinerie di petrolio (+4,9%) e dei mobili (+4,6%). Particolarmente brillante, inoltre, la crescita delle produzioni di auto (+22,2% tendenziale e +2,8% nel primo semestre). In generale, la contrazione più consistente a giugno è stata per la produzione dei beni di consumo (-3,5% annuo e -1,5% mensile).



## CAMBI VALUTE

Dollaro in picchiata contro un euro superstar

**Dollaro giù**, a ridosso del minimo storico contro l'euro, ieri in una giornata caratterizzata dalla prospettiva di un possibile taglio del costo del denaro da parte della Federal Reserve entro il prossimo ottobre, alla luce della difficile situazione creata con il collasso dei mutui immobiliari ad alto rischio (vedi articolo qui a fianco) e del recente dato, inferiore alle attese, sull'andamento del mercato del lavoro negli Stati Uniti. L'euro è salito così fino a 1,3839, ad un passo da 1,3852 del record toccato il 24 luglio scorso. In seguito peraltro la valuta statunitense ha risalito la china, con la conseguenza che l'euro scambia attualmente sotto 1,38. Per domani sono attese le decisioni di politica monetaria del FOMC della Banca centrale statunitense, ma in questa circostanza il costo del denaro con ogni probabilità resterà fermo, anche se l'attenzione è rivolta ai contenuti del comunicato con cui la Fed ufficializzerà le sue mosse. Intanto gli ordinativi all'industria tedesca a giugno hanno registrato un tasso di crescita del 4,6%, in controtendenza rispetto alle aspettative. La statistica peraltro non ha smosso più di tanto la quotazione dell'euro, che continua a beneficiare più che altro della prospettiva di un'attenuazione nel divario dei tassi Usa-Eurozona.

# America, la crisi dei mutui scuote il mercato finanziario

## Si dimette il co-presidente della banca d'affari Bear Stearns. Bancarotta per una società del settore (e fanno due)

La crisi dei «subprime», i mutui americani ad alto rischio, ha fatto altre due vittime illustri: il co-presidente di una banca, costretto alle dimissioni, e un'importante società di finanziamento, costretta a portare i suoi libri contabili in tribunale. Partiamo dal crack della società. Si tratta dell'American Home Mortgage Investment, che ieri ha presentato al tribunale fallimentare di Wilmington (nel Delaware) una domanda di accedere al «chapter 11», formula statunitense per indicare le procedure di amministrazione controllata a tutela dei creditori. In pratica, significa che la società riconosce di essere in bancarotta

e getta la spugna, ritenendo il crack inevitabile. La decisione era in qualche modo attesa, perché la scorsa settimana, il gruppo aveva già licenziato 7mila dipendenti (cioè il 90% della sua forza lavoro) e aveva annunciato che non avrebbe più accolto nuove domande di mutui, cioè in pratica la fine dell'attività. Anche se «annunciato», il crack dell'American Home Mortgage Investment è stato un nuovo choc per i mercati americani: è infatti il secondo caso del genere che si verifica in poche settimane. Molto meno attesa era la seconda notizia della giornata, cioè le

dimissioni di Warren Spector, co-presidente della banca d'affari Bear Stearns, una delle maggiori istituzioni finanziarie Usa. Spector sconta da ultimo la revisione di giudizio verso la banca decisa da Standard & Poor dopo che la stessa Bear Stearns aveva accresciuto il nervosismo tra gli investitori decidendo il congelamento di un fondo e il blocco dei rimborsi. Nello scorso mese, fra l'altro, la banca aveva annunciato il collasso di altri due hedge, anch'essi bruciatisi sui mutui subprime. Spector era responsabile per le operazioni di trading su azioni e obbligazioni della banca. Era

considerato fino a pochi giorni fa il più probabile candidato a succedere al presidente e amministratore delegato James Cayne, che in un comunicato diffuso ieri ha affermato laconicamente: «Alla luce dei recenti avvenimenti (...) abbiamo deciso di apportare cambiamenti alla nostra struttura dirigente». Poco dopo le dimissioni di Spector, Bear Stearns ha annunciato la nuova struttura di vertice: un presidente unico (Alan Schwartz), affiancato da un amministratore delegato e direttore finanziario (Samuel Molinaro). I due casi della giornata piovono su un terreno già ampiamente

te bagnato, deprimendo l'andamento di Wall Street e, di riflesso, di tutte le Borse del mondo. L'andamento dei listini è lo specchio del timore che la crisi dei subprime, in un primo tempo tutta americana, dopo aver intaccato la capitalizzazione di alcuni giganti del settore d'Oltreoceano metta a repentaglio i collocamenti in Borsa e l'attività di fusione e acquisizione per centinaia di miliardi di dollari, con effetti a catena per l'intero settore finanziario. Della crisi e del clima di incertezza risente anche il dollaro, che si è indebolito rispetto alle altre principali monete di riferimento.

# Impregilo ko in Borsa dopo il sequestro da 750 milioni di euro

Il titolo perde il 7,7% mentre i vertici del gruppo riferiscono alla Consob

di Marco Ventimiglia / Milano

**ATTIVITÀ A RISCHIO** Con 750 milioni di euro che ti scompaiono improvvisamente dal portafoglio può non essere sufficiente cancellare la prenotazione delle vacanze estive per rimettere in sesto il proprio bilancio. Se ne stanno rendendo conto quelli di Impregilo, la più grande impresa di costruzioni del nostro paese, alle prese con un terribile mese di agosto nel tentativo di trovare la liquidità necessaria a tirare avanti. Ieri, mentre il titolo crollava in Borsa, i vertici della società sono stati ascoltati dalla Consob mentre sono proseguiti senza soluzione di continuità i contatti con Mediobanca, incaricata di trovare in tempi rapidi finanziamenti "freschi" per il gruppo.

Un'emergenza che è scattata pochi giorni fa, per la precisione il 3 agosto, quando Impregilo ha preso atto dell'esecuzione del sequestro preventivo sui suoi conti per un importo che potrebbe arrivare, appunto, fino a 750 milioni di euro. Un provvedimento cautelativo adottato dal gip di Napoli e già confermato dal tribunale del riesame.

In particolare, gli inquirenti sostengono che Impregilo avrebbe siglato il contratto per la gestione dei rifiuti in Campania pur sapendo di non essere in grado di onorare gli impegni presi. Il reato ipotizzato è truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato. Un impianto accusatorio che viene respinto dai legali del gruppo, ma al momento per Impregilo la vera emergenza non è quella giudiziaria.

Infatti, se il lavoro dei giudici terminerà presumibilmente fra anni, il sequestro dei beni comporta delle conseguenze immediate e drastiche sotto il profilo economico e finanziario. Da un lato, senza disponibilità di cassa Impregilo rischia di vedere azzerata la sua operatività, dall'altro le contrattazioni in Piazza Affari, dove l'omonimo titolo è regolarmente quotato, possono aggravare ulteriormente la situazione. Ieri, come detto, se n'è avuta un'ampia dimostrazione, con l'azione Impregilo che ha chiuso a quota 5,13 euro con una per-

centuale di 7,7%. Situazione per certi versi paradossale considerato che proprio mentre il titolo era assestato nella ridotta di Piazza Affari, nella sede romana della Consob si svolgeva l'incontro, durato due ore, tra la Commissione di controllo guidata da Lamberto Cardia. A rappresentare il gruppo di costruzioni c'erano i suoi massimi esponenti, a partire dal suo presi-

**Mediobanca incaricata di trovare in fretta nuove risorse, si va verso un maxi prestito obbligazionario**

dente, Massimo Ponzellini, e dall'amministratore delegato, Alberto Rubegni. Un management che, come si ricorderà, ha da poco rilevato la famiglia Romiti nella stanza del comando, sostenuto da azionisti di peso come Ligresti, Benetton e Gavio. Al termine dell'incontro in Consob, il gruppo ha diffuso una nota nella quale si sottolinea che «le attività industriali e operative di Impregilo proseguiranno normalmente nell'ambito della loro piena autonomia operativa». Per quanto riguarda le spese correnti relative all'attività corporate della capogruppo - riporta ancora la nota - «queste sono di misura assolutamente ridotta rispetto a quelle delle società operative del gruppo, e la società è ragionevolmente confidente di poter far fronte ai relativi impegni».

Nel comunicato viene poi confermato l'incarico a Mediobanca «volto a identificare le migliori soluzioni finanziarie per lo sviluppo e la crescita dell'azienda». Tradotto in pratica, si parla di un prestito obbligazionario che potrebbe aggirarsi intorno ai 400 milioni di euro.



La sede di Impregilo di Sesto San Giovanni a Milano. Foto Ansa

## Milano-Londra l'Antitrust dice sì

«La fusione tra le due Borse non va a scapito della libera concorrenza»

/ Milano

Via libera dell'Antitrust all'acquisizione, da parte di London Stock Exchange (LSE), di Borsa Italiana (Bli). L'Autorità ha infatti ritenuto che l'operazione in esame non determina, la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante nei mercati interessati, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza. Conseguenza: sull'argomento non sarà avviata alcuna istruttoria.

Per l'Antitrust nell'offerta di servizi di quotazione, di negoziazione, di servizi informativi, nonché di post trading, LSE e Bli non appaiono configurabili allo stato come effettivi concorrenti. Infatti le loro aree di operatività presentano caratteri di complementarità piuttosto che di sovrapposizione, sia in termini di collocazione geografica che per il contenuto dei servizi offerti.

Inoltre, LSE ha garantito all'Autorità che le commissioni di negoziazione non subiranno alcun aumento in relazione alla prospettata migrazione dei ser-

**Gli inglesi garantiscono: le commissioni non aumenteranno, anzi potrebbero addirittura diminuire**

vizi di Bli sulla piattaforma Tradelect, oggi utilizzata da LSE, specificando in tal modo la previsione contrattuale che i prezzi di Bli non aumenteranno oltre il tasso di inflazione se la qualità del servizio rimarrà la stessa. Le parti hanno addirittura prospettato una possibile riduzione nel costo delle negoziazioni per gli investitori e le imprese. Ciò potrebbe derivare sia da minori commissioni praticabili per effetto di guadagni di efficienza connessi a possibili economie di scala, sia da una riduzione dei costi impliciti nelle negoziazioni e nelle quotazioni derivanti da un possibile aumento della liquidità.

Per quanto riguarda le condizioni di accesso alle strutture di complementarità controllate da Bli, che passeranno sotto il controllo indiretto di LSE, l'Autorità ricorda gli impegni assunti e attuati da Borsa Italiana in occasione dell'acquisizione del controllo congiunto di MTS insieme ad Euronext.

Questi impegni, confermati nella recente decisione relativa all'acquisizione del controllo esclusivo di MTS da parte di Bli, sono tesi a garantire un tempestivo accesso a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie ai servizi di post trading prestati da Cassa di Compensazione e Garanzia e da Monte Titoli. LSE ha dichiarato che il cambio di proprietà di Bli non avrà alcun effetto su tali impegni.

## Lotta di classe negli alberghi della Costa Smeralda

Contratti non rinnovati, straordinari non pagati, precari sfruttati: vertenza aperta nella Sardegna del lusso

di Davide Madeddu

**STELLE** E in Costa Smeralda scoppia la lotta di classe a cinque stelle. Il popolo dei lavoratori che fa funzionare gli hotel e ristoranti d'alta categoria ha deciso di dichiara-

re lo stato di agitazione. Che, sebbene non voglia dire subito sciopero delle maestranze, pone il problema sulla condizione lavorativa del personale impiegato negli alberghi più «cari» della Sardegna. Un esercito formato da mille uomini e donne che ogni giorno garantiscono vacanze di prestigio nella zona dei «vip» e «nababbi». «Gli straordinari non vengono pagati correttamente, il contratto non è stato ancora rinnovato e inoltre deve essere sciolto il nodo del precariato e degli stagionali - esordisce Michele Car-

rus, segretario generale della Cgil di Olbia - e quindi si è aperta una vertenza che ha avuto come primo provvedimento la dichiarazione dello stato di agitazione dei dipendenti». Che, almeno per il momento non vuol dire sciopero. A proclamare lo stato di agitazione sono i mille lavoratori assunti con contratti stagionali, «tutti iscritti alle organizzazioni sindacali confederali», che fanno funzionare gli hotel, bar, centri congressi e ristoranti della Costa Smeralda. Strutture a cinque stel-

**Romazzino, Cala di Volpe, Pidizza, tutti gli hotel gestiti da Starwood sono coinvolti**



Una veduta di Porto Cervo. Foto Ansa

le come il Romazzino, Cala di Volpe, Pidizza e altri gestiti dalla società Starwood. L'azienda che dopo aver venduto il pacchetto di immobili e mobili alla Colony Capital ha deciso di riprendere in affitto il tutto e occuparsi solamente della gestione. «Chiarissimo subito che in questa vicenda la Colony capital non c'entra da-

to che la società è proprietaria degli immobili che sono stati poi affittati alla Starwood - spiega Giovanni Deiana segretario della Filcams, l'organizzazione della categoria turismo e commercio - ed è proprio la Starwood, oggi nostra controparte, titolare della gestione e funzionamento delle strutture». La vertenza che contrappone

sindacati ad azienda alberghiera non ha solamente un risvolto sardo ma interessa l'intero comparto turistico alberghiero. «Putroppo sino a questo momento il contratto di lavoro non è stato ancora rinnovato - prosegue il sindacalista - e i nostri interlocutori vorrebbero far slittare l'approvazione a settembre, quando la stagione è finita». Troppo per le maestranze che, durante tutto il periodo turistico fanno funzionare gli alberghi dell'area sarda coi prezzi più cari della regione. Strutture a cinque stelle e dotate di tutti i comfort dove però, il personale

**Stato di agitazione per ottenere almeno una risposta da parte della società di gestione**

assunto, ha quasi gli stessi problemi delle altre attività produttive d'Italia. «Gli straordinari non vengono pagati - prosegue il sindacalista - anzi l'azienda, che per controllare orari di entrata e uscita ha detto che chi si trattiene dopo l'orario di lavoro lo fa perché dentro gli alberghi si trova bene, ma stiamo scherzando?». Paolo Pilleri ha 45 anni e lavora proprio all'interno delle strutture della Starwood da oltre dieci anni. È un rappresentante della Rsu e inoltre componente del direttivo della Filcams. «È inutile negarlo, la situazione continua a complicarsi ogni giorno che passa - dice - le nostre richieste vengono puntualmente disattese e respinte al mittente dall'azienda». Motivo? «Dicono che non è come diciamo noi». Parla subito del nodo più dolente, quello degli straordinari «non riconosciuti» Paolo Pilleri. «Prima hanno voluto che venissero sistemati i cartellini - aggiunge - poi una volta sistemati non ne tengono conto e pagano i dipendenti senza tenere conto dell'extra». Che in soldi significa? «Un lavoratore che fa 40 ore la settimana prende circa 1100 euro al mese - aggiunge Pilleri - come previsto dal contratto, il resto, molto spesso non viene conteggiato». Eppoi c'è la questione degli stagionali. Lavoratori che vengono impiegati nelle strutture per pochi mesi l'anno. «Non esiste un criterio stabilito - prosegue - può capitare per esempio che un anno una persona lavori quattro mesi e quello successivo appena due». Le richieste di spiegazioni dei rappresentanti sindacali sono state poi respinte al mittente. «Il capo del personale quasi non riconosce il nostro ruolo, eppure noi svolgiamo un lavoro di alta professionalità». Risultato? «In mancanza di spiegazioni e risposte abbiamo dichiarato lo stato di agitazione». Quasi una dichiarazione di guerra a ferragosto.

### CORTE DI GIUSTIZIA

#### Commissione Ue contro Schneider: in palio un risarcimento miliardario

La Commissione Ue farà ricorso alla Corte di giustizia europea contro la sentenza del Tribunale di prima istanza che l'ha condannata a risarcire la società Schneider Electric, attiva nel settore delle costruzioni elettriche. Quest'ultima ha accusato Bruxelles di aver fatto fallire nel 2001 la sua fusione con un'altra società elettrica, la Legrand, che aveva acquistato per 5,4 miliardi di euro. L'Antitrust europeo, infatti, aveva giudicato l'operazione incompatibile con le regole del mercato unico e della concorrenza. Questa decisione aveva costretto Schneider a rivendere Legrand dopo appena un anno al fondo di investimento

francese Wendele e a quello americano Kkr, per 3,6 miliardi di euro. Il Tribunale di prima istanza, però, ha dichiarato illegittima la decisione dell'Antitrust riconoscendo il diritto di Schneider a un risarcimento parziale dei danni. In particolare, il gruppo francese chiede 1,66 miliardi di euro. Ma la cifra che potrebbe vedersi versata dalla Commissione Ue dovrebbe aggirarsi sui 400 milioni. Bruxelles ha due mesi di tempo per presentare il ricorso. «L'analisi approfondita della sentenza - si legge in una nota - porta la Commissione a concludere che il ragionamento del Tribunale è segnato da numerosi errori».

### OROLOGI E PREZIOSI

#### Morellato & Sector rileva Dip per circa 60 milioni

Morellato & Sector ha siglato un contratto preliminare per l'acquisizione del 100% del capitale di Dip (Diffusione Italiana Preziosi) da Arca Impresa Gestioni Sgr e Meliorbanca; l'operazione avrà un valore complessivo di circa 60 milioni di euro; la chiusura è prevista entro la metà di settembre. In particolare, Arca Impresa Gestioni, in rappresentanza del fondo Arca Impresa Duemila, cederà il 74,9% del capitale di Dip, mentre il 24,4% verrà ceduto da Meliorbanca Spa. Con un giro d'affari 2006 di 43 milioni di euro e 287 punti vendita nel mondo, Dip, attraverso il marchio Bluespirit, è la più

grande catena di gioielleria e orologeria in franchising. Presente in 10 paesi del mondo, oltre che in Italia, vanta un forte presidio in Spagna (41 punti vendita), in Germania (29 punti vendita) e in Australia (6 punti vendita). Più in particolare l'acquisizione di Bluespirit, che conta su 205 store in Italia e 82 all'estero, rientra nella scelta strategica di Morellato & Sector di implementare il processo di internazionalizzazione del Gruppo, con particolare riferimento all'Europa. Con l'acquisizione, Morellato & Sector stima per il 2007 un fatturato consolidato intorno ai 270 milioni di euro.

### GRANDE DISTRIBUZIONE

#### Igd si allarga in Piemonte e Lombardia: acquistati due maxi-centri commerciali

Igd continua ad espandersi. La società immobiliare ha siglato gli accordi preliminari per l'acquisizione di due complessi commerciali già operativi a Vigevano (Pavia) e Beinasco (Torino) per un controvalore di 80 milioni di euro, di cui 24 già versati. Il closing dell'operazione - riferisce una nota - è previsto per il febbraio 2008. A Beinasco, nei pressi di Mirafiori, Igd acquisirà circa l'80% della galleria del centro commerciale «Le Fornaci» che è stata ampliata nel corso del 2004 e che ha un'estensione complessiva di 6.820 mq di Gla (superficie lorda affittabile). Il centro ospita un iper di Nova-

coop ed è inserito in un Parco Commerciale che ospita, oltre alle strutture di Igd («Le Fornaci» e McDonald), una stazione di servizio, un Multiplex a 9 sale, un Brico e il centro «Megashopping». L'accordo contrattuale prevede, inoltre, un'opzione per cui Igd potrà acquisire il centro «Megashopping», aperto a dicembre 2006. A Vigevano Igd acquisirà la galleria, con un'estensione di 15.925 mq di Gla, del centro commerciale «Il Ducale». La galleria ospita attualmente circa 70 punti vendita. Nella struttura, inoltre, c'è un ipercoop di Coop Lombardia.

martedì 7 agosto 2007

**Cambi in euro**

1,3818	dollari	+0,012
162,8800	yen	-0,360
0,6801	sterline	+0,007
1,6385	fra. svi.	-0,012
7,4426	cor. danese	+0,000
28,0670	cor. ceca	+0,024
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9425	cor. norvegese	+0,012
9,2192	cor. svedese	+0,006
1,6130	dol. australiano	+0,014
1,4550	dol. canadese	+0,008
1,8153	dol. neozelandese	+0,029
251,3200	fior. ungherese	+0,770
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7886	zloty pol.	+0,002

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,60	3,52
Bot a 12 mesi	96,12	3,74

**Borsa**

**Finale in caduta**

Finale di seduta in arretramento per la Borsa di Milano, che nel pomeriggio è tornata a perdere terreno di riflesso alla cattiva apertura di Wall Street, sempre influenzata dai timori per la crisi dei mutui subprime. L'indice Mibtel chiude così con un calo dello 0,95%, a 30.620 punti, mentre l'S&P/Mib cede lo 0,66% a 39.116 punti e l'All Stars accusa un -2,16%. Stabili gli scambi, a quasi 5 miliardi di euro di controvalore. Piazza Affari aveva iniziato la

seduta in chiaro ribasso (-0,8%), limando man mano le perdite fino a raggiungere un -0,2%; poi il quadro è mutato di nuovo, riportando gli indici sui minimi. Pochi i titoli che si salvano: tra questi Assicurazioni Generali, che continua a sfruttare l'effetto positivo della semestrale, Parmalat, Mediaset e Snam Rete Gas. Forte ribasso per Impregilo, oltre il 7%, dopo che è diventato esecutivo il blocco dei conti disposto dal tribunale di Napoli. Male anche i cementieri, Rcs e Mondadori.

**Enel-Endesa**

**Può vendere Viego**

Via libera della Commissione Europea all'acquisizione da parte di E.on di Viego, attualmente controllata da Enel, di Endesa Europa e talune attività minori di Endesa in Spagna. In base al regolamento UE sulle concentrazioni, Bruxelles ha concluso infatti che l'operazione proposta non ostacolerà in modo significativo la concorrenza nello spazio economico europeo o in una parte sostanziale di questo. E.On, che non opera sul mercato

interno di Endesa, ossia la Spagna, acquisirebbe il controllo di Viego, di Endesa Europa, che controlla le attività di Endesa in Francia, Polonia, Italia e Turchia e alcune attività minori di Endesa in Spagna. L'esame del progetto di acquisizione effettuato dalla Commissione ha confermato che le attività delle parti coincidono solo in maniera limitata nei mercati elettrici in Francia, Italia, Germania e Polonia. Non sembra che l'operazione proposta creerà problemi di concorrenza in nessuno di detti Paesi.

**Fondi comuni**

**Luglio in rosso**

Fondi comuni e sicav archivano il mese di luglio con una raccolta netta negativa di 8,1 miliardi di euro. E quanto emerge dal report mensile di Assogestioni, l'associazione delle società del risparmio gestito in Italia. I dati per tipologia giuridica mettono in evidenza che per i fondi aperti i deflussi sono pari a poco meno di 3,6 miliardi, le uscite per i fondi riservati sono pari a 5,6 miliardi, mentre per gli hedge i flussi sono positivi per oltre 1,1 miliardi. Sul risultato di fine

mese incidono, per circa 5,3 mld, le operazioni di trasferimento di risorse tra fondi riservati da parte di investitori istituzionali. Anche il patrimonio del sistema fondi non ne resta immune e nelle casse di fondi e sicav si contano oggi 598 mld, una flessione del 2% rispetto allo scorso mese. A luglio sono protagonisti le categorie dei fondi hedge (+1,1 mld) e dei prodotti di liquidità (+1,8 mld) che incassano 2,9 mld. Gli asset delle due categorie, crescono rispettivamente del 3,3% e del 2%.

**In sintesi**

**Expedia** ha registrato nel secondo trimestre un utile di 96,1 milioni di dollari (+1%) e ricavi di 689,9 milioni (+15%). «Siamo estremamente soddisfatti dei risultati di fatturato. Questo incremento è trainato anche dall'incessante crescita dell'Italia, dove continuiamo a essere leader nell'e-commerce e nel turismo online» ha commentato Adriano Meloni, amministratore di Expedia Italia. **Fortis** ha avuto dai suoi soci l'ok definitivo all'offerta sull'olandese Abn Amro e all'aumento di capitale da circa 13 miliardi di euro necessario per finanziarla. Il semaforo verde ha avuto bisogno di due assemblee distinte, perché Fortis ha una struttura duale: la società formalmente è costituita da due holding: la belga Fortis SA/NV e l'olandese Fortis.

**Soluxia**, società del Gruppo Sorgenia, che fa capo alla Cir della famiglia De Benedetti, ha avviato due nuovi impianti fotovoltaici in Sardegna, realizzati presso il Consorzio Asi di Villacidor (Cagliari) su una superficie di circa 4 ettari, con una produzione unitaria di 1400 Mwh/anno. Le due opere eviteranno l'immissione nell'atmosfera di 1700 tonnellate/anno di anidride carbonica.

**Il gruppo Tenaris** ha nominato Ricardo Soler nuovo direttore finanziario. Soler, che fino a novembre 2006 è stato vicepresidente della controllata brasiliana Confab, subentra a Carlos Condorelli. Il gruppo, che nel secondo trimestre ha totalizzato ricavi per 2,6 miliardi di dollari (+41%), stima che le vendite «continueranno ad essere forti per il resto dell'anno».

**Il patto in Dada** tra Rcs e i manager della società è stato modificato. Grazie a un accordo siglato il 27 luglio, ora è possibile la nomina anche di più di un amministratore delegato. Il 30 luglio Rcs ha rilevato quote dai manager: la società di via Rizzoli è al 45,3% dei titoli ordinari; i manager sono al 13,2%.

**Akzo**, gruppo chimico olandese, ha rialzato a 8 miliardi di sterline (16,3 miliardi di dollari) la sua offerta per rilevare l'Ici, l'Imperial Chemical Industries. Akzo si è unita al gruppo tedesco Henkel per portare avanti la scalata e ha rialzato l'offerta del 3%, a 670 pence ad azione.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (in %)	Quantità (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	25699	13,22	13,10	-1,90	-10,32	391	12,72	16,98	0,5400	2815,61
Acas	14373	7,42	7,37	-2,26	-13,40	6	7,42	9,58	0,3000	407,09
Accopa-Ags	150835	77,90	75,28	-9,07	31,69	83	16,58	100,18	0,4000	324,84
Acotel	37051	19,14	18,80	-6,67	19,61	8	18,50	28,95	0,1000	96,64
Acq. Pstah.	4564	2,36	2,39	11,19	-5,23	313	2,19	2,69	0,0350	110,47
Acum	15833	8,18	8,12	-1,86	-5,02	43	7,96	9,45	0,1000	553,42
Accelios	9186	4,74	4,64	-2,83	-23,72	155	4,74	7,06	0,2500	482,79
Aedea	7189	3,71	3,71	-1,38	-	148	3,71	3,94	-	398,64
Aem	4773	2,46	2,44	-1,33	-3,41	6299	2,41	2,96	0,0700	4437,12
Aem To	5174	2,67	2,67	-1,51	7,86	194	2,32	2,86	0,0600	1952,20
Aem To w08	1612	0,83	0,83	-2,52	7,91	33	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34469	17,80	17,80	-2,18	-9,01	0	17,80	20,83	0,0630	160,84
Aeron	7255	3,75	3,68	-6,37	-	248	3,75	4,76	-	408,42
Alcon	1451	0,75	0,75	-1,60	57,39	807	0,47	0,82	0,0050	299,88
Alitalia	1539	0,79	0,79	-1,73	-26,48	6843	0,75	1,13	0,0413	1102,15
Alleanza	17866	9,23	9,23	0,97	-12,11	5017	9,01	10,74	0,5000	7811,35
Amplifon	12611	6,51	6,43	-1,43	0,48	538	5,89	7,22	0,0350	1292,11
Anima	5710	2,95	2,93	-3,24	-20,90	296	2,95	4,15	0,1520	309,64
Ansaldo Sts	18772	9,70	9,54	-3,69	7,73	257	8,79	10,71	-	969,50
Arena	356	0,18	0,19	1,86	7,10	762	0,17	0,23	0,0413	135,02
Arena w07	89	0,05	0,05	0,68	-33,72	418	0,03	0,12	-	11567,07
Ascopiave	3425	1,77	1,75	-3,31	-19,85	410	1,77	2,21	0,0850	412,77
Aem	4776	2,49	2,37	-1,95	-9,57	84	2,19	2,77	0,1470	3113,48
Astaldi	12336	6,37	6,41	-0,61	12,48	179	5,53	7,71	0,0850	627,07
Atlantia	46896	24,22	24,05	-2,16	10,44	2824	21,76	25,96	0,3575	13846,85
Aut To-MI	33029	17,06	16,90	-1,68	-2,44	158	17,04	19,99	0,2000	1501,10
Autogrill	29127	15,04	14,93	-1,81	7,20	1176	13,37	16,68	0,4000	3828,94
Azimut H.	23324	12,05	11,94	-2,55	15,86	503	9,78	13,44	0,2000	1748,80
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	33869	17,49	17,49	-2,17	-5,88	0	17,45	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12634	6,53	6,52	0,09	51,86	4055	4,25	6,64	0,1000	5406,07
B. Carige	6378	3,29	3,27	-1,15	-9,95	1044	3,28	4,01	0,0750	4000,59
B. Carige risp	7218	3,73	3,72	-2,54	-9,14	3	3,63	4,20	0,0950	653,70
B. Desio	15411	7,96	7,95	-0,29	-8,31	134	7,90	9,78	0,0955	931,20
B. Desio r nc	15420	7,96	7,92	-0,88	10,57	5	7,20	9,07	0,1150	105,14
B. Fimnat	1854	0,96	0,95	-1,09	-6,31	368	0,93	1,12	0,1030	347,46
B. Generali	18592	9,60	9,54	-2,34	-0,55	127	9,17	11,87	-	1068,83
B. Ifis	19173	9,90	9,74	-2,63	-2,02	32	9,54	11,00	0,2400	287,73
B. Intermobiliare	14311	7,39	7,40	0,03	-11,57	26	7,39	8,65	0,2500	1150,18
B. Italoese	28717	14,83	14,78	-1,72	67,27	639	14,83	17,24	0,7800	1357,43
B. Popolare	34989	18,06	18,02	-0,31	-17,61	6484	17,48	24,66	-	11567,07
B. Privilio	4242	2,19	2,19	-0,95	-9,57	84	2,19	2,77	0,1470	3113,48
B. Santander	25727	13,29	13,27	-2,07	-7,90	0	13,02	14,66	0,1229	277,53
B. Sard. r nc	36801	19,01	19,01	-0,86	0,16	6	18,95	22,08	0,5200	125,44
B.P. Etruria e L.	26569	13,72	13,70	-1,17	-12,23	80	13,22	16,94	0,3000	740,10
B.P. Intra	23886	12,34	12,33	0,08	-11,52	13	12,17	14,49	0,2000	694,41
B.P. Milano	19496	10,07	10,01	-2,09	-24,88	3484	10,07	13,89	0,3500	4178,98
B.P. Spoleto	20689	10,69	10,64	-4,44	-13,07	5	10,61	12,29	0,1400	233,78
Basilcelt	3268	1,69	1,67	-3,02	80,77	943	0,93	1,97	0,0930	102,96
Bastogi	451	0,23	0,23	-3,21	-12,96	292	0,23	0,33	-	157,56
BB Biotech	112129	57,91	57,82	-1,04	0,14	5	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	7939	4,10	4,10	-	-11,45	0	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2517	1,30	1,31	1,47	-28,37	504	1,25	2,84	-	-
Boghelli	2293	1,18	1,18	-2,81	120,53	469	0,54	1,92	0,0150	236,80
Bonetton	23477	12,13	12,01	-2,76	-17,72	817	11,61	14,79	0,3700	2214,94
Boni Stabli	1698	0,88	0,87	-3,22	-29,22	7098	0,88	1,42	0,0240	1676,10
Bra	4701	2,43	2,44	0,29	-	0	2,43	2,64	-	182,10
Biesse	40003	20,66	21,04	0,57	32,73	63	15,37	24,55	0,3600	565,94
Boero	47439	24,50	24,50	-	50,86	0	15,70	25,00	0,4000	106,34
Boltoni	9877	5,10	5,06	-2,17	25,92	97	3,97	5,74	0,1000	131,81
Bon. Ferraresi	75708	39,10	38,84	-0,66	2,73	2	35,94	43,79	0,0800	219,94
Bromo	18991	9,81	9,76	-3,19	1,84	315	9,49	12,21	0,2400	655,02
Broschi	894	0,47	0,46	-2,68	-0,63	426	0,45	0,65	0,0036	337,10
Bulgari	19630	10,16	10,15	-0,48	-6,46	1988	10,16	11,92	0,2900	3046,65
Buonoguidi Spa	5702	2,94	2,86	-3,17	-25,25	4538	2,94	4,01	-	265,65
Buzzi Unicem	42985	22,20	21,97	-2,66	3,06	564	21,12	26,26	0,4000	3662,08
Buzzi Unicem r nc	29453	15,21	15,08	-2,83	3,79	50	14,52	18,91	0,4240	619,27
<b>C</b>										
C. Artigiano	7672	3,96	3,94	-	6,42	64	3,56	4,73	0,1635	564,17
C. Bergam.	65407	33,78	34,00	-1,08	10,79	3	30,49	41,02	1,0500	2085,13
C. Valtellinese	19957	10,31	10,26	-1,31	-2,55	135	10,31	11,98	0,4000	1655,19
Cad It	23355	12,06	12,17	1,53	31,02	12	9,13	13,32	0,2900	108,32
Caio Comm.	75166	38,82	38,70	-2,22	-11,04	1	36,74	50,56	2,5000	304,13
Calligone	14861	7,67	7,66	-0,53	-2,81	17	7,67	9,64	0,0800	921,92
Calligone Ed.	10872	5,62	5,67	0,23	-11,38	37	5,62	6,60	0,1000	701,88
Cam-Fin.	3061	1,58	1,58	-0,19	9,79	162	1,44	1,92	0,3000	581,32
Campani	14880	7,68	7,61	-2,41	1,56	640	7,38	8,40	0,1000	2231,72
Capo Live	1915	0,99	0,99	0,92	-	54	0,97	1,03	-	50,25
Capitalia	13258	6,85	6,82	-1,16	-5,43	21847	6,25	7,98	0,2200	17827,51
Carraro	14714	7,60	7,51	-3,41	79,52	208	4,13	9,45	0,1250	319,16
Catolica Ass.	80865	41,66	41,35	-1,85	-7,65	117	41,03	48,07	1,5500	1974,32
Cdc	9962	5,14	5,10	-2,60	-22,82	8	5,14	6,81	0,5600	63,10
Celli Therap	5228	2,70	2,69	-2,07	-50,80	846	2,21	5,54	-	304,65
Chemie	16862	8,76	8,68	-2,15	39,74	2	6,27	10,33	0,2200	148,92
Chemist	17711	9,15	9,11	-3,78	32,64	220	6,78	11,46	0,1000	1455,47
Cent. Latte To	9955	4,70	4,72	0,53	6,27	18	4,34	4,92	0,0500	46,97
Chl	1647	0,85	0,85	-1,19	0,31	255	0,78	1,20	-	110



ALL'INTERNO

Tre pagine di servizi e fotografie sulla conquista della Luna

# L'Unità

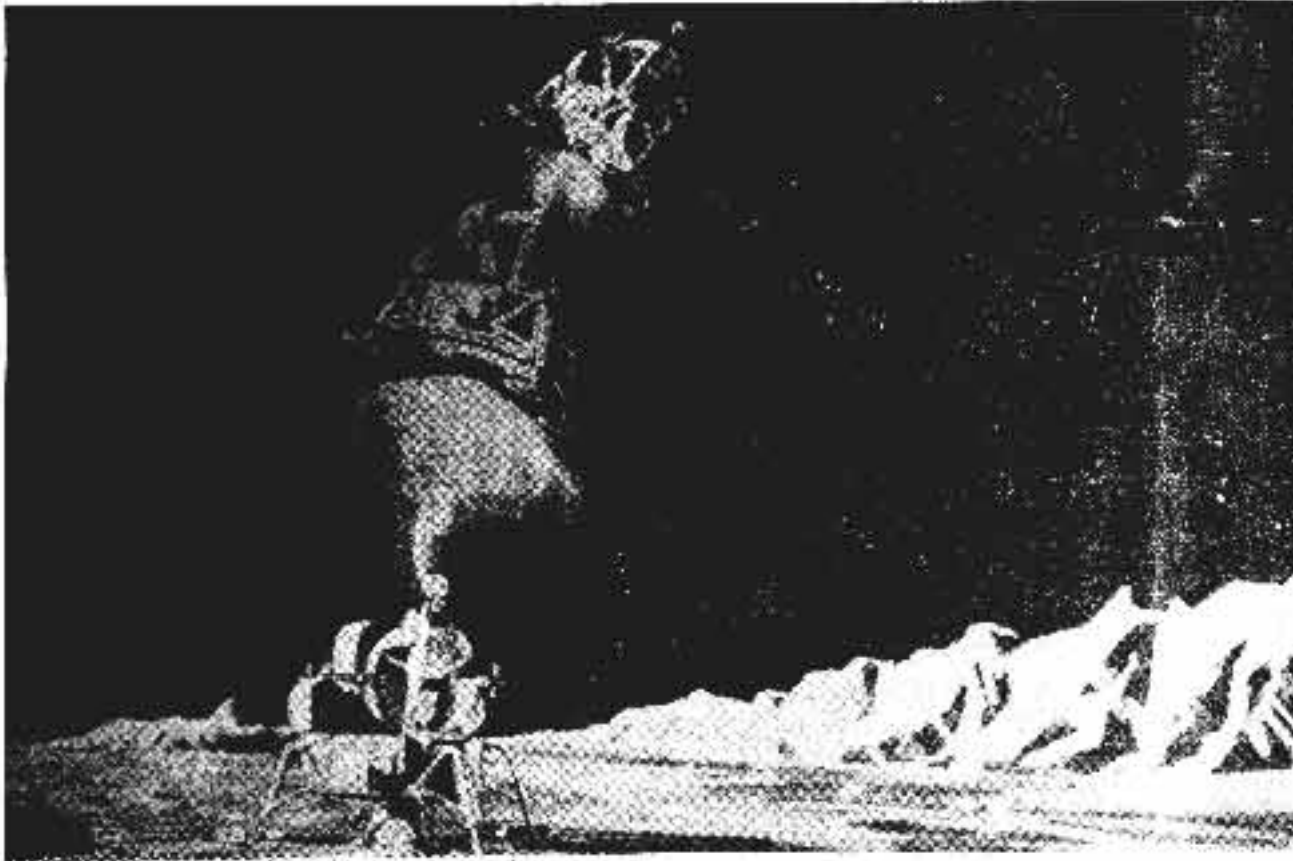
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su <http://www.unita.it/demo/demo.html>

## Alle 22,17 l'annuncio al mondo: il LEM ha raggiunto il suo obiettivo

# SONO SULLA LUNA

### Anticipata alle tre l'uscita di Armstrong dal «modulo»



Così è stata immortalata la discesa del LEM con Armstrong e Aldrin sulla Luna. Il terzo uomo, Collins, era fuori campo della ripresa.

Le storiche parole con cui Aldrin ha annunciato al mondo l'avvenimento: «Dalla base della Tranquillità, l'Aquila è atterrata». Perfetta la discesa del LEM - Una nuvola di polvere



Foto della Luna dal filo di ferro: Neil Armstrong, Edwin P. Aldrin Jr. e Michael Collins.

Rumor si è incontrato ieri separatamente con De Martino e Ferri

## La sinistra della DC agli scissionisti: bisogna andare avanti, non indietro

Discorso anticomunista di Presi e replica del ministro Salvi - Polemica nota dei basisti - Confermata la spaccatura nel gruppetto genovese - I fedeli: a l'ordinamento agli scissionisti sarebbe gravissimo per DC e Psi - Domani si riunisce la Camera

ROMA, 20 luglio. - I craxi di governo che si recano su due giorni diversi, il presidente, il ministro della Difesa, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro delle Attività Produttive, il ministro delle Regioni, il ministro delle Infrastrutture e il ministro delle Partecipazioni Statali, sono tutti in viaggio per il sud. Il presidente Craxi è in partenza per il sud, il ministro della Difesa, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro delle Regioni, il ministro delle Infrastrutture e il ministro delle Partecipazioni Statali, sono tutti in viaggio per il sud.

Il governo del Dc è più o meno unito, a quel che sembra dal suo modo di affrontare il problema dell'ordine pubblico. Il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro delle Regioni, il ministro delle Infrastrutture e il ministro delle Partecipazioni Statali, sono tutti in viaggio per il sud.

Il governo del Dc è più o meno unito, a quel che sembra dal suo modo di affrontare il problema dell'ordine pubblico. Il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro delle Regioni, il ministro delle Infrastrutture e il ministro delle Partecipazioni Statali, sono tutti in viaggio per il sud.

Incubo di guerra generale nel Medio Oriente

### Furiosa battaglia aerea nel cielo del Canale di Suez

Il Dc è il gruppo che si oppone con il massimo vigore alla guerra nel Medio Oriente. Il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Partecipazioni Statali, il ministro delle Regioni, il ministro delle Infrastrutture e il ministro delle Partecipazioni Statali, sono tutti in viaggio per il sud.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

A PAGINA 10

SEGUE LA PAGINA 4

Per l'assenza totale di pressione

# Un organismo umano sulla Luna «scoppierebbe» senza scafandro

Il lavoro della vita viene mantenuto in ambiente simile a quello terrestre. Così se si dovesse aprire una piccola falla - Gli astronauti dovranno parlarsi a voce alta e convivere di notte - attraverso la radio



La faccia oscura del pianeta.

La vita umana, a un organismo umano, può sopravvivere in un ambiente simile a quello terrestre. Così se si dovesse aprire una piccola falla - Gli astronauti dovranno parlarsi a voce alta e convivere di notte - attraverso la radio

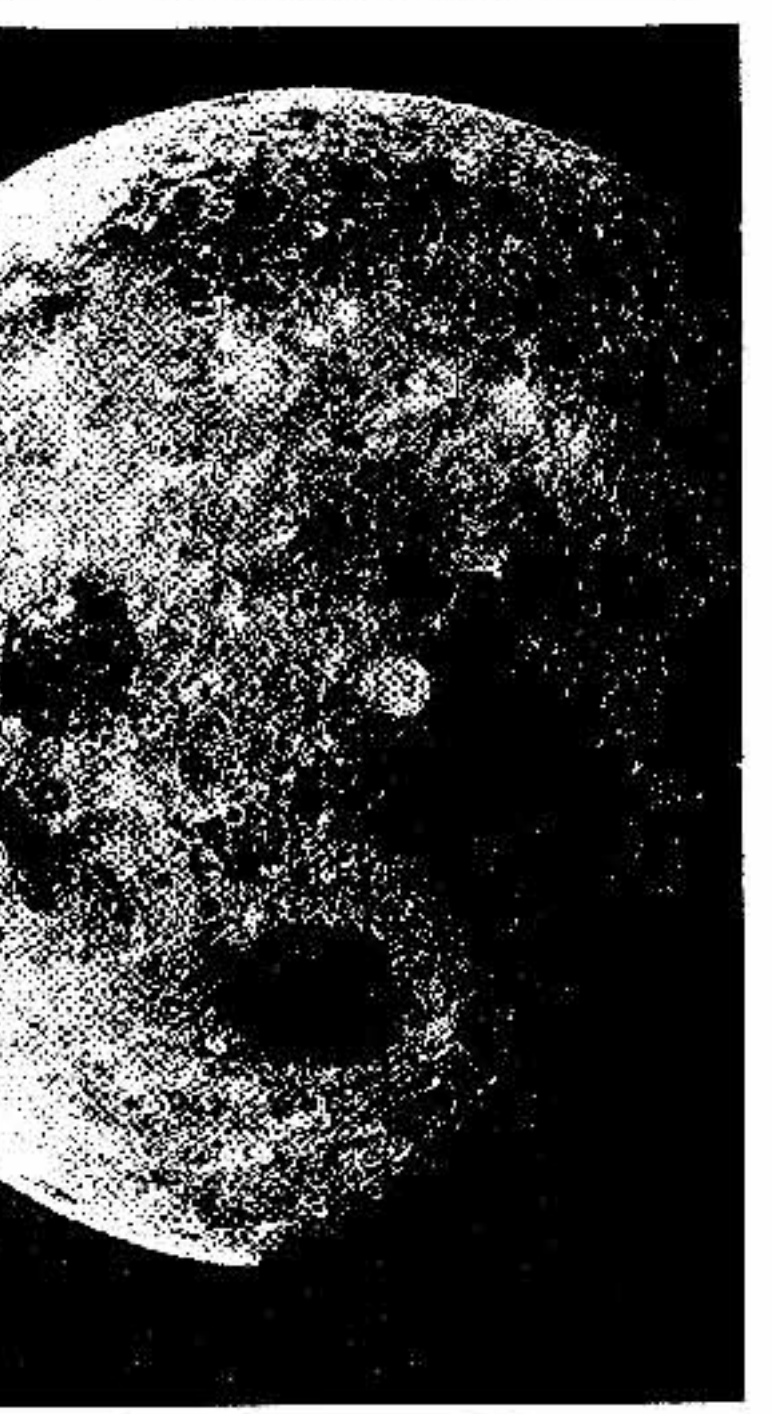
La vita umana, a un organismo umano, può sopravvivere in un ambiente simile a quello terrestre. Così se si dovesse aprire una piccola falla - Gli astronauti dovranno parlarsi a voce alta e convivere di notte - attraverso la radio

La vita umana, a un organismo umano, può sopravvivere in un ambiente simile a quello terrestre. Così se si dovesse aprire una piccola falla - Gli astronauti dovranno parlarsi a voce alta e convivere di notte - attraverso la radio

La vita umana, a un organismo umano, può sopravvivere in un ambiente simile a quello terrestre. Così se si dovesse aprire una piccola falla - Gli astronauti dovranno parlarsi a voce alta e convivere di notte - attraverso la radio

La vita umana, a un organismo umano, può sopravvivere in un ambiente simile a quello terrestre. Così se si dovesse aprire una piccola falla - Gli astronauti dovranno parlarsi a voce alta e convivere di notte - attraverso la radio

La vita umana, a un organismo umano, può sopravvivere in un ambiente simile a quello terrestre. Così se si dovesse aprire una piccola falla - Gli astronauti dovranno parlarsi a voce alta e convivere di notte - attraverso la radio



Giorgio Bracchi

Minuto per minuto il programma di lavoro dei tre dell'Apollo 11

## Le venticinque ore della esplorazione del suolo lunare

Dalla discesa di Armstrong e Aldrin sul suolo del satellite (22,17 di ieri) al riapproccio (23,26 di oggi) del LEM con il modulo di comando

L'esplorazione del suolo lunare si è conclusa alle 22,17 di ieri, quando il LEM con a bordo Armstrong e Aldrin, si è accostato sulla superficie lunare, e non-dopo l'impeturose scenditi, in alle 23,26 di oggi, quando il LEM si è coperto ricoprendo il suolo lunare. Ecco, minuto per minuto, il programma del lavoro dell'intera giornata.

- OGGI**
- 02,00 Gli astronauti si preparano per la passeggiata lunare.
  - 06,30 Indossano le tute con riserva di ossigeno e le controllano per circa un'ora.
  - 07,30 Viene tolta la pressione dell'interno del modulo e si apre il parabola, rivelando il LEM in contatto con l'atmosfera lunare.
  - 08,07 Armstrong esce carponi ed all'incastro dal modulo fermandosi sulla piattaforma. Mentre scende sulla Luna accende le telecamere.
  - 08,16 Armstrong pone piede sulla Luna, controlla la propria stabilità, raccoglie campioni di terra e roccia e controlla la posizione del modulo.
  - 08,30 Esce Aldrin. Armstrong pone la macchina della televisione a circa dieci metri dal modulo e comincia a raccogliere campioni insieme con Aldrin.
  - 09,05 I due controllano il modulo dal fuori. Aldrin pone l'apparecchiatura da lasciare sulla Luna intorno al modulo, a varie distanze.
  - 09,30 I due riannoverano una scatola con i materiali più preziosi che hanno trovato.
  - 10,08 Aldrin rientra nel modulo e comincia a trasferire nell'interno i campioni raccolti, attraverso un nastro trasportatore manomovibile a mano.
  - 10,25 Armstrong rientra e viene ristabilita la pressione all'interno del modulo.
  - 12,09 Gli astronauti mangiano per circa 40 minuti e poi dormono per cinque ore. Poi mangiano ancora.
  - 19,50 I reattori del modulo vengono accesi per sette minuti ed il modulo entra in una cubita di 74-11 chilometri, altri reattori, accesi in sequenza, mettono il modulo nell'orbita dell'Apollo 11.
  - 23,26 Il modulo e l'Apollo 11 si ricongiungono. Dopo due ore Armstrong ed Aldrin rientrano nell'Apollo 11.

**DOMANI**

- 02,20 Il LEM viene fatto staccare dall'Apollo.
- 02,53 Gli astronauti mangiano per un'ora.
- 06,52 Vengono accesi i reattori dell'Apollo per il ritorno a Terra.

Così millenovecento anni fa scriveva Luciano di Samosata

# Un vascello sospinto dal vento portò i primi uomini sulla Luna

Che cosa è, in realtà, il satellite della Terra. I primi studi di Galileo - Che cosa sono i «mazzoni» e qual è l'origine dei crateri



Facciamo terra in una zona deserta di stelle.

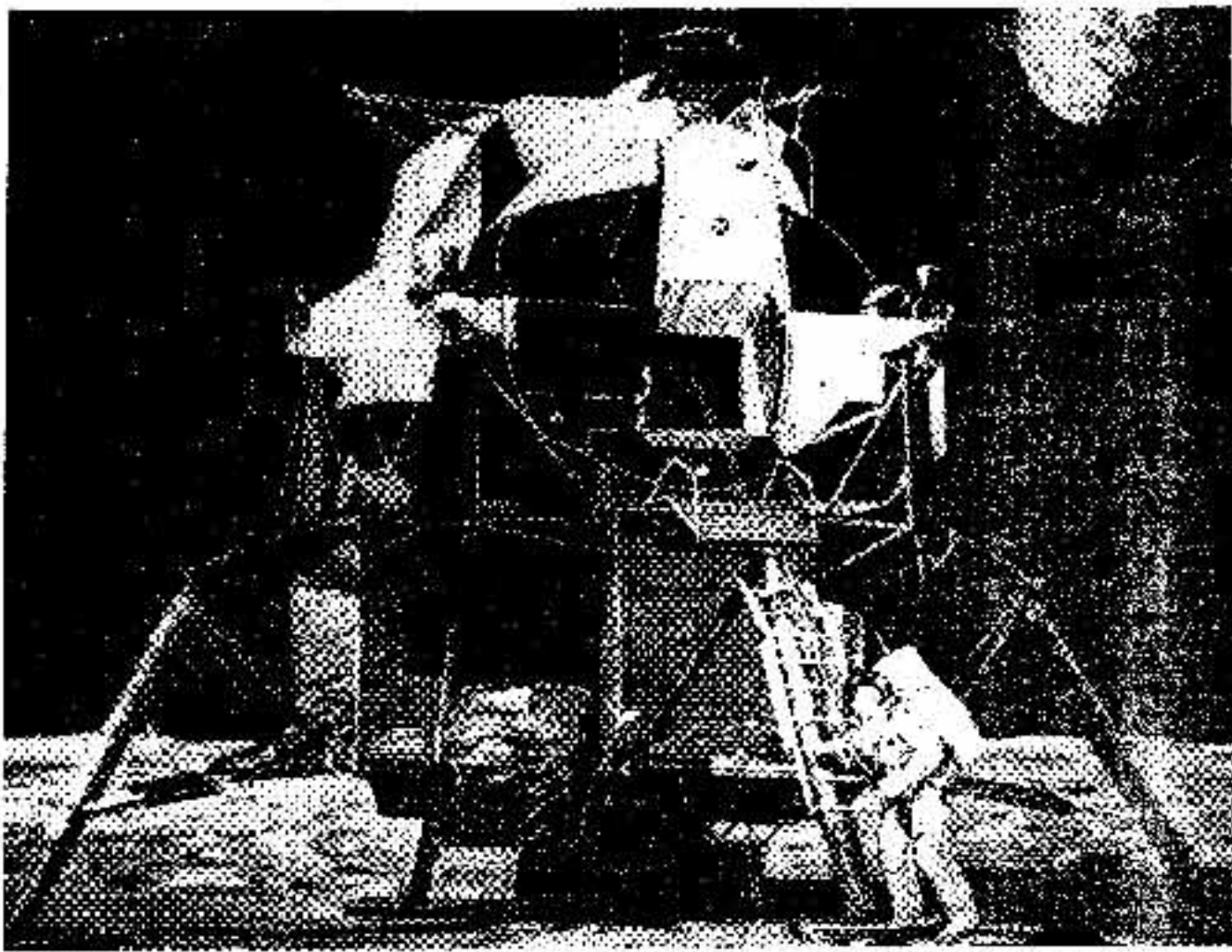
ROMA 21.1. - Il primo vascello, sospinto dal vento, portò i primi uomini sulla Luna. I primi studi di Galileo - Che cosa sono i «mazzoni» e qual è l'origine dei crateri

Il primo vascello, sospinto dal vento, portò i primi uomini sulla Luna. I primi studi di Galileo - Che cosa sono i «mazzoni» e qual è l'origine dei crateri

Il primo vascello, sospinto dal vento, portò i primi uomini sulla Luna. I primi studi di Galileo - Che cosa sono i «mazzoni» e qual è l'origine dei crateri



Armstrong scende a terra a bordo della navicella di volo.



Arrivato alla superficie della Luna, dopo lo scoppio del LEM. In un disegno che anticipa quello che sarà il primo scoppio del LEM sulla Luna

### La perfetta discesa del LEM sul nostro satellite

## L'«Aquila» si è posata sulla Luna inclinata di soli quattro gradi

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

DALLA PRIMA

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

Una nuvola di polvere e montagne - 15 gradi in temperatura esterna; 130 gradi sotto zero all'ombra del modulo lunare - La richiesta di anticipare Eucelita

### Un'intervista col professor Margaria, ordinario di fisiologia all'Ateneo di Milano

## La gravità non determina serie alterazioni fisiologiche

Escluso sulla Luna la presenza di virus o batteri - Il problema delle radiazioni - La temperatura va da 150 sopra a 100 sotto zero - Il giorno lunare è costituito da 28 giorni terrestri: è quindi possibile fermarvisi ventiquattro ore durante le quali l'escursione termica non dovrebbe superare i dieci gradi

Un'intervista con il professor Margaria, ordinario di fisiologia all'Ateneo di Milano. Il professor Margaria è un uomo di statura alta, con un viso serio e un'aria di studioso. È seduto a un tavolo, con davanti a lui un microfono e un registratore. Sta parlando con calma e precisione.

Un'intervista con il professor Margaria, ordinario di fisiologia all'Ateneo di Milano. Il professor Margaria è un uomo di statura alta, con un viso serio e un'aria di studioso. È seduto a un tavolo, con davanti a lui un microfono e un registratore. Sta parlando con calma e precisione.

Un'intervista con il professor Margaria, ordinario di fisiologia all'Ateneo di Milano. Il professor Margaria è un uomo di statura alta, con un viso serio e un'aria di studioso. È seduto a un tavolo, con davanti a lui un microfono e un registratore. Sta parlando con calma e precisione.

Un'intervista con il professor Margaria, ordinario di fisiologia all'Ateneo di Milano. Il professor Margaria è un uomo di statura alta, con un viso serio e un'aria di studioso. È seduto a un tavolo, con davanti a lui un microfono e un registratore. Sta parlando con calma e precisione.

Rodolfo Margaria



Il Mare della Tranquillità, la zona della Luna scelta per la prima discesa dell'uomo sul satellite

### Nei settore sud-occidentale del «Mare della Tranquillità»

## La «zona di atterraggio» è stata scelta tra altre trenta possibili

La zona di atterraggio è stata scelta tra altre trenta possibili. Il professor Margaria ha spiegato che questa zona è stata scelta perché è relativamente piatta e libera da grandi crateri.

La zona di atterraggio è stata scelta tra altre trenta possibili. Il professor Margaria ha spiegato che questa zona è stata scelta perché è relativamente piatta e libera da grandi crateri.

La zona di atterraggio è stata scelta tra altre trenta possibili. Il professor Margaria ha spiegato che questa zona è stata scelta perché è relativamente piatta e libera da grandi crateri.

I giovani e la Luna

Scarsa emozione nella «generazione cosmica»

Ai ragazzi di quindici anni le astronavi erano familiari come gli aerei: quando loro erano bambini gli Sputnik erano già in orbita

A quindici anni, fanno parte della generazione dei "cosmici". Erano così in grado di riconoscere a per sé, un oggetto che appariva in cielo come un bambino. La generazione cosmica è quella che ha visto il lancio, il primo, di Sputnik, il primo satellite artificiale della Terra. E che ha visto anche il primo uomo salire sulla Luna. Ma per la generazione cosmica, il cosmo non è un mistero. È un luogo familiare, dove si è già stati. E dove si va ancora.

Ma quelli che vanno ora, partendo da un pianeta, al cosmo, sono i figli di quella generazione. Sono i figli di quella generazione che ha visto il primo uomo salire sulla Luna. E che ha visto anche il primo uomo salire sulla Luna. Ma per la generazione cosmica, il cosmo non è un mistero. È un luogo familiare, dove si è già stati. E dove si va ancora.

La baracca e la Jaguar. Due astronavi che sono state progettate per essere lanciate in orbita. Sono i figli di quella generazione che ha visto il primo uomo salire sulla Luna. E che ha visto anche il primo uomo salire sulla Luna. Ma per la generazione cosmica, il cosmo non è un mistero. È un luogo familiare, dove si è già stati. E dove si va ancora.

Il cervello dei cattivi. Carlo Besta è un medico che si occupa di psichiatria. Ha studiato il cervello dei cattivi. Ha scoperto che il cervello dei cattivi è diverso da quello dei buoni. Ha scoperto che il cervello dei cattivi è più grande. Ha scoperto che il cervello dei cattivi è più complesso. Ha scoperto che il cervello dei cattivi è più intelligente.

E' sceso a 16 km. dalla superficie del satellite

Il misterioso «Lunik 15» continua a mutare orbita

E' la prima volta che una stazione sovietica si porta a così breve distanza dalla Luna. Le reazioni dell'opinione pubblica dell'URSS di fronte all'impresa di «Apollo 11»

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 20 luglio. La stazione sovietica di orbita Lunik 15 ha raggiunto la sua orbita più vicina alla Luna. È scesa a 16 chilometri dalla superficie del satellite. È la prima volta che una stazione sovietica si porta a così breve distanza dalla Luna. Le reazioni dell'opinione pubblica dell'URSS di fronte all'impresa di «Apollo 11»

La stazione sovietica di orbita Lunik 15 ha raggiunto la sua orbita più vicina alla Luna. È scesa a 16 chilometri dalla superficie del satellite. È la prima volta che una stazione sovietica si porta a così breve distanza dalla Luna. Le reazioni dell'opinione pubblica dell'URSS di fronte all'impresa di «Apollo 11»

La stazione sovietica di orbita Lunik 15 ha raggiunto la sua orbita più vicina alla Luna. È scesa a 16 chilometri dalla superficie del satellite. È la prima volta che una stazione sovietica si porta a così breve distanza dalla Luna. Le reazioni dell'opinione pubblica dell'URSS di fronte all'impresa di «Apollo 11»

In un'intervista alla radio tedesca

Von Braun preannuncia una stazione spaziale

WERNER VON BRAUN, il capo della NASA, ha annunciato che una stazione spaziale americana sarà lanciata nel 1970. La stazione sarà in grado di ospitare fino a tre uomini. Sarà in grado di rimanere in orbita per sei mesi. Sarà in grado di comunicare con la Terra. Sarà in grado di osservare la Terra. Sarà in grado di osservare la Terra.

Il «vestito lunare» di Armstrong e Aldrin

«Come un salotto con aria condizionata»

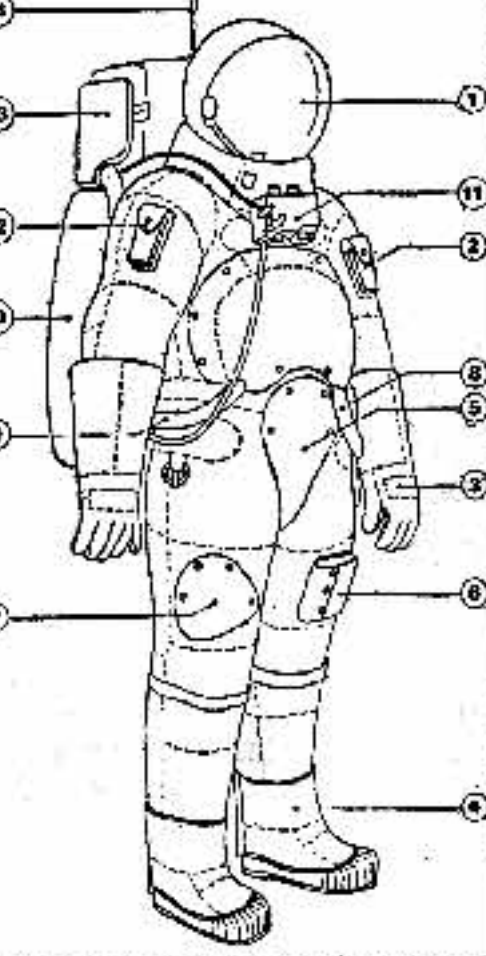
Goffe e spaziate, le tute contengono tutto: condizionatore, difese antimeteorite e persino il gabinetto

NEW YORK, 20 luglio. Le tute spaziali che i cosmonauti Neil Armstrong e Edwin Aldrin indosseranno sulla Luna sono state progettate per essere in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna. Sono in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna. Sono in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna.

Le tute spaziali che i cosmonauti Neil Armstrong e Edwin Aldrin indosseranno sulla Luna sono state progettate per essere in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna. Sono in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna. Sono in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna.

Le tute spaziali che i cosmonauti Neil Armstrong e Edwin Aldrin indosseranno sulla Luna sono state progettate per essere in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna. Sono in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna. Sono in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna.

Le tute spaziali che i cosmonauti Neil Armstrong e Edwin Aldrin indosseranno sulla Luna sono state progettate per essere in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna. Sono in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna. Sono in grado di ospitare tutto ciò che è necessario per sopravvivere sulla Luna.



Il centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno.

Il centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno.

Il centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno.

Il centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno. È un centro che Armstrong e Aldrin hanno indossato per ricevere la loro dose di ossigeno.

Conrad si prepara per l'«Apollo 12»



Il cosmonauta Charles F. Conrad si prepara per il volo dell'«Apollo 12». Al suo fianco (per sinistra) il cosmonauta Edgar S. Mitchell e il cosmonauta Richard F. Gordon.

Le conseguenze delle ricerche spaziali

Con il medico all'occhiello

L'utilizzazione nella vita d'ogni giorno delle conquiste della medicina astronautica

La medicina astronautica ha portato a nuove scoperte che hanno beneficiato la medicina terrestre. Le scoperte fatte in spazio hanno portato a nuove scoperte che hanno beneficiato la medicina terrestre. Le scoperte fatte in spazio hanno portato a nuove scoperte che hanno beneficiato la medicina terrestre.

La medicina astronautica ha portato a nuove scoperte che hanno beneficiato la medicina terrestre. Le scoperte fatte in spazio hanno portato a nuove scoperte che hanno beneficiato la medicina terrestre. Le scoperte fatte in spazio hanno portato a nuove scoperte che hanno beneficiato la medicina terrestre.

l'Unità - Editori Riuniti

CAMPAGNA PER LA LETTURA MARXISTA

1. Pamphleti del movimento operaio internazionale

Table with 2 columns: Pamphlet title and Price. Includes titles like 'Molti sono le banche', 'L'Unione Sovietica', etc.

2. Dove va l'America?

Table with 2 columns: Author and Price. Includes authors like 'G. G. G.', 'L. L. L.', etc.

3. Letteratura

Table with 2 columns: Author and Price. Includes authors like 'G. G. G.', 'L. L. L.', etc.

4. La Resistenza e la via italiana al socialismo

Table with 2 columns: Author and Price. Includes authors like 'G. G. G.', 'L. L. L.', etc.

5. La Resistenza e la via italiana al socialismo

Table with 2 columns: Author and Price. Includes authors like 'G. G. G.', 'L. L. L.', etc.

6. La Resistenza e la via italiana al socialismo

Table with 2 columns: Author and Price. Includes authors like 'G. G. G.', 'L. L. L.', etc.

7. La Resistenza e la via italiana al socialismo

Table with 2 columns: Author and Price. Includes authors like 'G. G. G.', 'L. L. L.', etc.

# Fenomeno

Qualcuno lo dava disperso tra problemi di natura finanziaria e con la cocaina, invece Bjorn Borg torna in campo. L'ex fenomeno del tennis mondiale, plurivincitore a Wimbledon e al Roland Garros, giocherà infatti nel circuito veterani, a sei anni dall'ultima apparizione



Calcio 17,30 Sport Italia



Vela 19,30 RaiSportSat

## IN TV

■ **10,45 SkySport2**  
Basket, Scafati-Milano  
■ **11,00 Sport Italia**  
Calcio, Boca Jrs-Rosario  
■ **13,30 Espn Classic**  
Tennis, Evert-Mandlikova  
■ **13,30 Eurosport**  
Snooker  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Italia-Galles  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Vibo V.-Montichiari  
■ **17,30 Sport Italia**  
Calcio, Flumin.-Palmeiras

■ **18,30 Eurosport**  
Atletica leggera  
■ **19,30 RaiSportSat**  
Vela, Trofeo Trombini  
■ **20,00 Espn Classic**  
Tennis, Connors-Rosewall  
■ **20,00 RaiSportSat**  
Atletica Leggera  
■ **21,00 Sport Italia**  
Calcio, Torino-Bruges  
■ **23,00 Eurosport**  
Motori, Rally  
■ **0,10 SkySport2**  
Motori, Formula Nascar

# Guerra nella McLaren, Alonso pronto all'addio

Rottura nella scuderia, trattative del pilota con Briatore. Maranello smentisce contatti con Hamilton

di Pino Bartoli

**È ORMAI** guerra aperta in casa McLaren tra Fernando Alonso e Hamilton, dopo il turbolento GP d'Ungheria che ha segnato la vittoria del pilota britannico. «O Hamilton o io», è la frase virgolettata di Alonso che campeggia a tutta pagina sulla «prima» del quoti-

diano sportivo Marca. Secondo il giornale, l'asturiano ha dato alla scuderia l'ultimatum alla sua scuderia che corre il rischio di essere abbandonata dal suo pilota a fine stagione. «Alonso vuole andare via. I rapporti con i responsabili di McLaren sono praticamente rotti ma il contratto lo obbliga a restare», strilla il quotidiano in prima pagina. E all'interno riferisce di due incontri avuti in Ungheria dal padre e manager dell'asturiano con Flavio Briatore, che alimenta le speculazioni su un suo eventuale ritorno alla Renault. «I motivi di questi incontri sono evidenti - sottolinea il giornale - se qualcu-

Per i giornali spagnoli Fernando vorrebbe liberarsi dal contratto La crisi definitiva dopo il Gp ungherese

no se ne intende di contratti, di come trovare i cavilli per arrivare a romperli, questi è l'italiano (Briatore n.d.r.)». I rapporti con i responsabili del team inglese appaiono sempre più in crisi e secondo i bene informati il futuro del campione del Mondo si dovrebbe decidere entro i prossimi 20 giorni. Secondo altre indiscrezioni circolate nel paddock del circuito dell'Ungheria vicino a Budapest si potrebbe giungere anche ad uno scenario completa-

mente diverso nel caso in cui fosse Hamilton e non Alonso ad andare via dal team di Woking nel caso di una offerta (non meno di 30 milioni di euro) imperdibile di una grande scuderia. «Hamilton alla Ferrari? Sono speculazioni fantasiose», ha assicurato l'amministratore delegato della Ferrari Jean Todt, sgonfiando così il campo da qualsiasi ipotesi di vedere guidare una Rossa il primo pilota di colore della storia della Formula 1. Oltre alla sfida al veleno tra Hamilton e Alonso condita dalle voci di mercato, a turbare i sonni di Ron Dennis, che nel corso del GP d'Ungheria ha voluto incontrare i giornalisti italiani per chiarire la sua posizione nella vicenda, è sempre la storia infinita della spy-story che entro un mese dovrebbe giungere all'epilogo in sede sportiva con la sentenza d'Appello della Federazione automobilistica internazionale. Il patron delle frecce d'argento ha proposto alla Ferrari di trovare una soluzione insieme per arrivare ad una pace che riporti il sereno sul mondo della Formula 1. Di un incontro «faccia a faccia» non si è detto però per niente convinto l'ad della Ferrari Todt: «avrei preferito che facesse questa proposta quattro mesi fa, avremmo potuto evitare tanti danni per l'immagine della formula uno e le gravi conseguenze che sta subendo la Ferrari». «Vogliamo avere l'opportunità di presentare la nostra difesa - ha poi ribadito l'ad della casa di Maranello - nei modi e nelle sedi opportune, producendo compiutamente tutte le prove in nostro possesso, poi naturalmente spetterà sempre alla sola Federazione prendere la decisione finale che noi ovviamente accetteremo, con l'unica premessa che ciò che è successo per noi è e rimane semplicemente inaccettabile e mai lo accetteremo».



Fernando Alonso dopo il Gran Premio di Ungheria

## IL CASO Il club La Presse di Torino «rompe» con la nuotatrice: «Chieda scusa all'allenatore» Manadou licenziata dalla sua squadra

di Franco Patrizi

**LAURE** Manadou «non fa più parte della squadra»: così il patron del club torinese di nuoto LaPresse, Marco Durante - citato dal sito del quotidiano francese L'Equipe - ha annunciato l'esclusione della nuotatrice tre volte campionesse del mondo. La rottura sarebbe giunta al culmine di tensioni con l'allenatore Paolo Penso. «Ho chiamato Laure questa mattina per comunicarglielo», ha precisato Durante a L'Equipe, precisando di non aver approvato il comportamento della campionessa

olimpica, da tre mesi nei ranghi della squadra torinese. In particolare, Durante si mostra critico sull'atteggiamento di «distanza» che la Manadou avrebbe avuto nei confronti della nazionale francese e del suo allenatore Paolo Penso durante gli Open di nuoto in corso a Parigi. «Adesso Laure se ne va in vacanza - ha aggiunto Durante - se al ritorno avrà capito e chiederà scusa a Paolo Penso, potrà tornare. Ma le possibilità che Laure capisca e ritorni sono una su un milione...». Il divorzio sembrava imminente da quando, lo scorso fine settimana, si erano approfonditi i dissidi fra la Manadou - che a un anno dalle Olimpiadi è ora senza allenatore

- e Penso. Quest'ultimo aveva avuto parole dure per l'atleta: «È lontana da tutti - ha detto Penso a L'Equipe - e a me questo genere di situazioni non piacciono». Il coach ha aggiunto di voler «capire cosa lei abbia intenzione di fare» e che «se non vuole lavorare sodo, non ha trovato l'allenatore giusto». Laure Manadou, che ha scelto l'Italia anche per seguire il fidanzato Luca Marin, aveva rotto mesi fa con l'allenatore francese, Philippe Lucas, affermando di «non reggere più, fisicamente, i suoi allenamenti». «Siamo di nuovo di fronte ad un problema che nessuno si aspettava»: ha reagito così Claude Fauquet, allenatore della nazionale francese, all'annuncio dell'esclusione di Laure Manadou dal suo club torinese.

«Non ci si può aspettare una cosa così - ha detto Fauquet - tutti si sono impegnati perché le cose si svolgessero nel miglior modo possibile. Ora il punto è sapere quale è la posizione di Laure in tutta questa storia». Ieri, lo stesso responsabile della squadra di nuoto francese aveva criticato il comportamento della Manadou agli Open di Parigi: «Credo si tratti di una ragazza che si è un po' persa, il suo allenatore Paolo Penso non crede di poter continuare se non avrà l'adesione di Laure. Per partecipare a questi Open, ha fatto soltanto allenamenti di mantenimento. Adesso, deve fare una scelta. Deve rimettersi al lavoro, perché le sue avversarie non staranno ad aspettarla».

## In breve

### Mercato

● **Maxi Rodriguez viola?**  
La Fiorentina vuole il capitano dell'Atletico Madrid, l'argentino Maxi Rodriguez, detto la «Bestia», e ha offerto 18 milioni di euro, ricevendo (almeno per ora) risposta negativa. Lo scrive il giornale spagnolo As.

### Amichevole

● **Stasera Paok-Livorno**  
La partita amichevole tra Paok Salonico e Livorno, in programma stasera a Salonico, sarà trasmessa in diretta a partire dalle 20,15 su Sky Sport 1. L'incontro conclude la tournée greca della squadra amaranto cominciata domenica ad Atene col successo per 3-1 contro l'Aek.

### Basket

● **Drejer alla Lottomatica**  
Il venticinquenne danese Christian Drejer, ala di 2,06 per 102 kg, ha firmato un contratto triennale con la Lottomatica Virtus Roma. È il quarto importante acquisto per la squadra del presidente Claudio Toti dopo Fucka, Daniels e Ray.

### Calcio donne

● **Afghanistan in campo**  
La gara si giocherà a San Siro il 24 agosto prossimo il torneo di calcio femminile di Islamabad che vedrà per la prima volta impegnata all'estero la nazionale femminile afgana.

### Calcio, Italia-Francia

● **Meazza già esaurito**  
La gara si giocherà a San Siro l'8 settembre ma già da ieri è impossibile trovare un biglietto. Per Italia-Francia, valida per le qualificazioni ad Euro 2008, i biglietti sono «spariti» in meno di una settimana. 5.000 tagliandi sono riservati agli ospiti.

## Scacchi



ADOLVIO CAPECE

## Scacchi 960: a Magonza nel nome di Fischer

### Anand e il computer Rybka grandi favoriti

35 anni fa in questi giorni gli occhi del mondo erano puntati sulla città di Reykjavik in Islanda dove era in corso il campionato del mondo fra il russo Boris Spassky, detentore, e l'americano Bobby Fischer, sfidante. Un evento storico, e non solo per gli scacchi. La vittoria di Fischer nel match e la sua successiva «sparizione» dal mondo, hanno reso mitico questo campione, che oggi, dopo una serie di vicissitudini, è tornato a vivere in un «buen retiro» proprio in Islanda, tenendosi sempre lontano dalla scacchiera. Ma il suo fantasma continua ad aleggiare ed alcune sue idee si sono oggi concretizzate, per esempio è ormai di uso comune l'utilizzo dell'orologio da torneo da lui ideato, che ad ogni mossa «riaccorda» un determinato tempo. Un'altra idea, per ora meno fortunata, è il cosiddetto «fischerandom», ovvero iniziare la partita sorteggiando la posizione iniziale dei pezzi; una proposta fatta per diminuire il

peso della teoria e per controbattere il computer. Oggi questa «variante» del gioco si chiama «Scacchi 960» (tante infatti sono le possibili posizioni di partenza ammesse) ed ha trovato nella città di Magonza la sua capitale. La prossima settimana, infatti, la città tedesca ospiterà ancora una volta una serie di tornei di «Scacchi 960», compreso il campionato del mondo della specialità che vedrà il detentore del titolo, l'armeno Aronian, sfidato da Bacrot, Kasimdzhanov e soprattutto da Anand, superfavorito nelle quotazioni dei bookmakers.

Ci sarà anche il mondiale dei computer, che hanno dimostrato di non risentire minimamente della variazione della posizione iniziale: il campione in carica, «Shredder», dovrà difendere il titolo iridato dall'assalto di «Spike», «Jonny» e soprattutto «Rybka», nuovo astro del settore. La manifestazione, con tornei aperti a tutti e la previsione di almeno mille partecipanti, è in programma dal 13 al 19 agosto, il sito internet è <http://www.chesstigers.de>

### Magnus re di Biel

La 40a edizione del festival di Biel (Svizzera) si è conclusa con la vittoria di Magnus Carlsen, che ha terminato il girone al primo posto alla pari con Onischuk e lo ha poi sconfitto 3-2 in un appassionante tie-break a tempi ridotti. Classifica finale: 1. Carlsen 5,5; 2. Onischuk 5,5; 3-6. Pelletier, Polgar, Grischuk e Radjabov 5; 7-10. Bu Xiangzhi, Van Wely, Motylev e Avrukh

3,5. Il quindicenne Magnus, che ha dominato la gara nelle prime sei partite, portandosi in vantaggio di un punto, ha rischiato di compromettere la gara a causa di due sconfitte consecutive, con Pelletier e Van Wely, per aver voluto forzare posizioni pari; alla vigilia della conclusione del torneo si è trovato così mezzo punto indietro rispetto a Onischuk e Radjabov e a pari punti con la Polgar e Pelletier. All'ultimo turno Carlsen ha strapazzato Radjabov, ma ha dovuto attendere i pareggi della Polgar con Pelletier e soprattutto di Onischuk con Motylev per avere la certezza di poter giocare il tie-break. Buona la prova di Judit, a Biel con il marito ma senza i due figli, grande entusiasmo per la prestazione dello svizzero Pelletier. Sito internet [www.bielchessfestival.ch](http://www.bielchessfestival.ch)

### La partita della settimana

Dal torneo di Biel la decisiva vittoria nell'ultimo turno di Magnus Carlsen. Carlsen - Radjabov (Difesa Pirca) 1. e4 d6 2. d4 Cf6 3. Cc3 e5 4. Cge2 Cbd7 5. g3 c6 6. Ag2 b5 7. a3 Ae7 8. 0-0 0-0 9. h3 a5 10. g4 Aa6 11. Cg3 b4 12. Cce2 b:a3 13. T:a3 d5 14. Te3 d:e4 15. Te1 Dc7 16. Cf5 Ad8 17. g5 Cd5 18. T:e4 f6 19. Ceg3 g6 20. Ch6+ Rg7 21. d:e5 f5 22. e6 R:h6 23. e7+ D:b6 (se 23...A:e7 24. T:e7 C:e7 25. T:e7 Ta6 26. Dd4 e vince) 24. e:f8D+ C:f8 25. c4 Cf4 26. D:p6 Rg7 27. A:f4 g:f4 28. Te7+ abbandona.

## La partita

Barua - De Jong

■ Dieren (Olanda) agosto 2007  
■ Il Bianco muove e vince  
■ La rete di matto incombe sul Re nero.



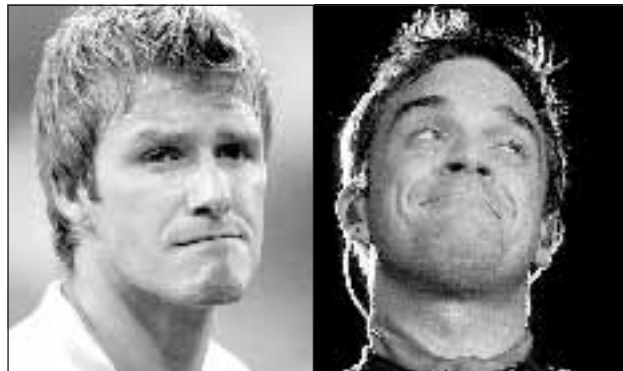
## Soluzione

Il Bianco ha vinto giocando 1. Rh3!, con la minaccia e arretrato poiché resta con la Torre in mano.  
2. T4:f5+ T:f5; 3. g4 matto. Dopo la forzata 1...T:g7; è seguito 2. T4:f5+ T:f5+; 4. T4:f5+; 5. g4+; 6. T4:f5+; 7. g4+; 8. g4+; 9. g4+; 10. g4+; 11. g4+; 12. g4+; 13. g4+; 14. g4+; 15. g4+; 16. g4+; 17. g4+; 18. g4+; 19. g4+; 20. g4+; 21. g4+; 22. g4+; 23. g4+; 24. g4+; 25. g4+; 26. g4+; 27. g4+; 28. g4+; 29. g4+; 30. g4+; 31. g4+; 32. g4+; 33. g4+; 34. g4+; 35. g4+; 36. g4+; 37. g4+; 38. g4+; 39. g4+; 40. g4+; 41. g4+; 42. g4+; 43. g4+; 44. g4+; 45. g4+; 46. g4+; 47. g4+; 48. g4+; 49. g4+; 50. g4+; 51. g4+; 52. g4+; 53. g4+; 54. g4+; 55. g4+; 56. g4+; 57. g4+; 58. g4+; 59. g4+; 60. g4+; 61. g4+; 62. g4+; 63. g4+; 64. g4+; 65. g4+; 66. g4+; 67. g4+; 68. g4+; 69. g4+; 70. g4+; 71. g4+; 72. g4+; 73. g4+; 74. g4+; 75. g4+; 76. g4+; 77. g4+; 78. g4+; 79. g4+; 80. g4+; 81. g4+; 82. g4+; 83. g4+; 84. g4+; 85. g4+; 86. g4+; 87. g4+; 88. g4+; 89. g4+; 90. g4+; 91. g4+; 92. g4+; 93. g4+; 94. g4+; 95. g4+; 96. g4+; 97. g4+; 98. g4+; 99. g4+; 100. g4+.

# Desperategay

BECKHAM E WILLIAMS FARANNO COPPIA?  
MAI DIRE MAI (PER LE CASALINGHE DISPERATE)

David Beckham e Robbie Williams coppia gay. Sarà questo il ruolo che ricopriranno il calciatore-star e la popstar in un episodio di *Desperate Housewives*? Secondo molti siti americani, da Fametastic a Askmen, da Gabby Babble al blog ufficiale della serie tv, l'ex capitano della nazionale inglese e il cantante sarebbero stati scelti proprio per formare una coppia omosessuale nella serie tv delle cinque donne «disperate».



L'ideatore della serie Marc Cherry è convinto che i due sarebbero perfetti per il ruolo di due nuovi personaggi pronti a fare la loro apparizione a Wisteria Lane. E così ha infilato il calciatore e il cantante nella sceneggiatura: «David e Robbie sono perfetti per interpretare gli amici dei nuovi vicini, nel ruolo della coppia di bellissimi ed eccentrici inglesi. La serie non è riuscita a sorprendere il pubblico da quando se n'è andato Jesse Metcalfe, e posso solo immaginare cosa succederà quando vedremo quei due insieme. David è entusiasta dell'idea - prosegue il produttore - e all'inizio avevamo pensato di affiancarlo il suo grande amico Tom Cruise. Poi però abbiamo optato per qualcuno che regga il confronto in altezza e in "inglesità"». E Robbie il compagno giusto per David.

**DIVI** Insieme hanno girato un unico storico film, «Tutti gli uomini del Presidente», ma ben altro permette di affiancare Dustin Hoffman e Robert Redford: il primo compie 70 anni l'8 agosto, il secondo (salvo smentite) il 18, e hanno cambiato Hollywood

di Alberto Crespi / Segue dalla prima

**E**ra un pezzo che ricostruiva in uno schema sinottico le loro carriere, unite solo da un film (*Tutti gli uomini del Presidente*, di Alan J. Pakula) talmente proverbiale da consentire il titolo di cui sopra. Hoffman e Redford compiono gli anni a pochi giorni di distanza, rispettivamente l'8 e il 18 agosto. E quindi, in questo anno di grazia 2007, rieccoci qua a festeggiare i «Settan-



Dustin Hoffman e Robert Redford in «Tutti gli uomini del presidente»

**SU DVD** I film con i due attori da cercare  
**Quando Robert Redford credette di fare Cassidy**

■ Come scriviamo qui accanto, Redford rifiutò il ruolo da protagonista nel *Laureato*, ma la sorte lo ricompensò due anni dopo con *Butch Cassidy*. Ma anche qui il destino ci mise lo zampino: inizialmente i protagonisti di quel western sarebbero dovuti essere Marlon Brando (nel ruolo di Butch) e Paul Newman (in quello del Sundance Kid), poi Brando si defilò e la parte passò al giovane Redford, che però era convinto fino all'ultimo di dover interpretare Butch Cassidy: fu al primo giorno di prove che il regista George Roy Hill gli disse «Ma che parte stai leggendo? Tu devi fare Sundance!». È uno dei tanti aneddoti che si trovano nei magnifici extra dell'edizione speciale di *Butch Cassidy* appena pubblicata, in dvd, dalla 20th Century Fox: è il titolo che vogliamo segnalare per Redford, non senza ricordare che quasi tutti i suoi film sono reperibili ed è curioso rintracciarlo anche, giovanissimo, in diverse puntate della famosa serie *Ai confini della realtà*. Anche Dustin Hoffman è ben presente nelle videoteche, ma non con edizioni così lussuose. Da segnalare la versione integrale (per altro già uscita in Vhs: il film era stato tagliato in Italia per la messa in onda tv) di *Cane di paglia*, vecchio classico di Sam Peckinpah, edita dalla Dnc. Inutile (o forse utile) dire che si trova in dvd anche *Tutti gli uomini del Presidente* (Warner), con un commento al film di Redford e alcuni extra di buona qualità. **al.c.**

# Dustin & Robert, magnifici settantenni

tenni del Presidente», con un piccolo tarlo nella mente: alcune fonti non secondarie (ad esempio il principale database cinematografico in rete, consultabile al sito [www.imdb.com](http://www.imdb.com)) affermano che Redford è nato in realtà nel 1936, non nel 1937, evento che coprirebbe di ridicolo i nostri auguri. Speriamo abbiano torto. Il vecchio articolo di vent'anni fa non ha bisogno di particolari aggiornamenti. Dal punto di vista artistico Dustin & Robert rimangono per sempre cristallizzati in quelle immagini che, negli anni '60 e '70, li hanno resi membri illustri di una generazione immortale. Hoffman, come è noto, fu il primo a diventare famoso: nel '67, con *Il laureato*, un ruolo - i casi della vita! - che Redford aveva rifiutato perché, parole sue, «non assomiglio e non ho mai assomigliato a un ventunenne reduce dal college, per di più vergine». Se è per questo anche Hoffman aveva 30 anni ed era attempato per la parte, ma il film era talmente riuscito che gli è rimasto addosso per sempre. Redford fece il botto un paio d'anni dopo, nel '69: con *Butch Cassidy*, accanto a Paul Newman. In originale il film si chiamava giustamente *Butch Cassidy and the Sundance Kid* e dava l'onore del titolo a

entrambi i personaggi, il Butch interpretato da Newman e il Kid al quale Redford fu talmente grato da dedicargli, anni dopo, il Sundance Festival. Era un western, e già questo vi fa capire quanto tempo è passato. L'anno dopo anche Hoffman girò un western immortale, *Piccolo grande uomo*, uno dei suoi ruoli più belli. Invece Redford bissò l'accoppiata con Newman in un altro film ancora più perfetto, *La stangata*. Abbiamo citato 4 film più che sufficienti per consacrare due leggende. Quando Pakula li mise insieme per *Tutti gli uomini del Presidente*, il film sullo scandalo Watergate, erano perfetti. Redford era il biondo wasp Bob Woodward, Hoffman il bruno ebreo Carl Bernstein: negli

**Da «Piccolo grande uomo» per Hoffman alla «Stangata» per Redford, i loro grandi film stanno tutti tra il '67 e gli anni Settanta**

anni '70 era facile credere al mito dei due giovani cronisti del *Washington Post* che avevano fatto cadere Nixon, poi molte cose sono cambiate. Fra le tante, nel cinema, è cambiata la filmografia dei grandi attori. Provate a vedere quanti film all'anno giravano John Wayne, o Totò, nei loro anni d'oro. E guardate le filmografie di Hoffman e di Redford dagli anni '80 in poi. Non è questione di età, né di perdita di potere contrattuale. Al contrario. I nostri due 70enni non appartengono solo a una schiatta di grandi talenti (hanno più o meno la stessa età di Warren Beatty, di Jack Nicholson, di Al Pacino, di Robert De Niro, di Robert Duvall). Sono anche i paladini - soprattutto Redford - di una generazione di attori che ha imposto a Hollywood un cambiamento radicale. Nell'epoca dei grandi studios - che è durata fin verso la metà degli anni '60 - i divi erano stipendiati delle majors e avevano un controllo assai relativo sulle proprie carriere. Pochi attori (Chaplin in primis, poi Wayne, Burt Lancaster, Jerry Lewis) erano diventati produttori. Nel momento (fine anni '60) in cui nasce la nuova Hollywood, e i produttori indipendenti trattano alla pari con le majors, alcuni attori capiscono di poter gestire da soli guadagni

e scelte. Il film-svolta, tanto per cambiare, è *Easy Rider*, del quale Peter Fonda e Dennis Hopper sono attori e autori. Seguendo il loro esempio, sempre più divi diventano registi: Redford, Beatty, Nicholson, Stallone, Eastwood, successivamente anche De Niro e Pacino. Si assisterà addirittura al fenomeno di numerosi attori (Redford per *Gente comune*, Beatty per *Reds*, Kevin Costner per *Balla coi lupi*, Mel Gibson per *Braveheart*, Eastwood addirittura due volte per *Gli spietati* e *Million Dollar Baby*) capaci di vincere l'Oscar come registi e non come attori.

I divi prendono il potere, insomma, e potere a Hollywood significa denaro. Tutti questi si-

**Come Eastwood Pacino e altri attori di grande talento della loro generazione, i due impongono quali film fare: i soldi li hanno già**

gnori diventano talmente ricchi da non aver bisogno di girare un film dopo l'altro. Il salario di Redford per *Il castello*, film del 2001 tutt'altro che memorabile, è stato di 11 milioni di dollari; Hoffman ne prese 6 (più una cospicua percentuale degli incassi) già nel 1988 per *Rain Man*. Per questo le carriere di Dustin & Robert, col tempo, si rarefanno: e i loro film migliori sono ormai vecchi di decenni, risalgono almeno all'*Uomo che sussurrava ai cavalli* e a *Sesso e potere* (anche se Hoffman, bisogna ammetterlo, è spassoso nel ruolo del padre di Ben Stiller in *Mi presenti i tuoi?*). Varrebbe la pena di chiedersi se la suddetta rivoluzione di fine anni '60 ha migliorato o peggiorato il livello medio del cinema americano. Caviamocela dicendo che per tutti gli anni '70 il livello è salito, poi c'è stato un crollo che dura tutt'ora e del quale, comunque, non sarebbe giusto accusare i nostri eroi e i loro colleghi. Dustin & Robert rimangono bravissimi e ci farebbe piacere vederli più spesso, ma non facciamoci illusioni. Continuiamo anche a illuderci, come vent'anni fa, che Redford sarebbe un presidente degli Stati Uniti migliore di Reagan, ma non è successo: a meno che Bill Clinton fosse lui, in uno dei suoi più riusciti travestimenti.

**POLEMICHE** Sui fondi all'Istituto L'Archivio Bergman: lo Stato svedese ci trascura

■ «Salviamo la memoria di Ingmar Bergman dall'ignoranza dei governanti». A una settimana dalla morte del cineasta svedese, il polemico appello arriva dall'archivio che ne conserva i più recenti scritti e documenti autografi. La raccolta, avviata nel 2002 dopo una donazione dello stesso Bergman all'Istituto svedese di cinematografia, riceve ogni anno dal governo di Stoccolma circa 200.000 euro. Il personale dell'archivio giudica la somma insufficiente, sostiene che servirebbe almeno il doppio e parla di «scandalo internazionale». «Lo Stato svedese - accusa una delle impiegate - non sembra interessato a fornirci i fondi per portare avanti il nostro lavoro». L'esigenza nascerebbe in particolare dal certosino lavoro di digitalizzazione necessario a salvare dal deterioramento i documenti di carta dell'archivio.

**LOCARNO** Tra le pellicole viste si distingue «Contre toute espérance» di Bernard Emond  
**Discesa e risalita di una canadese contro il fato**

di Lorenzo Buccella / Locarno

Il concorso di Locarno di quest'anno? Come in un campo da tennis con una rete troppa alta che costringe i giocatori a spedire le palline fuori-campo. E allora, una volta si sborda di qua, verso il mutismo ripetuto all'infinito di un senso di colpa giapponese (*Ai no Yokan* di Kobayashi), un'altra si va lunghi di là, nello sbrato pittorresco che riassume la parabola del melvillianesimo «capitano Ahab» (del francese Philippe Ramos). Per non parlare, poi, delle massicce dosi di drammi teutonici che possono trascinare nelle spezie trash di una catastrofe emotiva post-romantica (*Früher oder später* di Ulrike von Ribbeck) così come creare massacrati ferroviari per la distrazione di un bacio in bocca (*Freigesprochen* dell'austriaco Payer). Insomma, forse mai come quest'anno la competizio-

ne locarnese, ormai giunta al giro di boa di metà percorso, sembra non trovare solidi centri di attrazione, sparpagliato com'è in un gioco cinematografico di dritti-e-rovesci ambiziosi che sfiorano spesso i limiti del ben-riuscito. Un panorama irrisolto di film in cui tuttavia si staglia qualche eccezione che non spillerà grandi ric-

**Finora niente picchi né temi prevalenti in gara, ma nonostante diverse pellicole siano troppo ambiziose lo standard è buono**

cioli d'entusiasmo, ma almeno riesce a tener salda la barra estetica della propria narrazione. Come nel film canadese *Contre toute espérance* del regista Bernard Emond che si fece notare proprio a Locarno due anni fa con *La neuvaine* (Pardo per la miglior interpretazione maschile). E anche qui, come nel lavoro precedente, la pellicola si ghiaccia in un'atmosfera teologica scabra e quotidiana, solo che stavolta la discesa della storia gira sugli svincoli centripedi di una tragedia classica dal sapore contemporaneo. Una sorta di *Onde del destino* in versione ridotta, tascabile e «credente», in cui la protagonista perde tutto nel giro di qualche anno: casa, lavoro e marito disabile. Eppure, tra sfruttamenti da call center e vari incidenti di salute, questa lotta al fato rimane asciutta e coerente a partire da quando s'intravedono le prime macchie di sangue.

**TV** Concorrente annegato durante le prove  
**Nel reality nigeriano c'è scappato il morto**

■ Lo riferisce l'agenzia Reuters: un reality con prove di sopravvivenza della tv nigeriana è stato sospeso dopo che un concorrente è morto annegato. Lo ha annunciato la casa olandese di birra Heineken's la cui divisione locale sponsorizza il programma. Anthony Ogadje, 25, e nove altri concorrenti erano andati al lago Shere Hills per prepararsi al *Guilder Ultimate Search*, programma che prevede prove fisiche per i partecipanti. Ogadje è morto all'improvviso, pare annegato. Lo show prevedeva l'eliminazione dei più deboli fino alla proclamazione di un vincitore, al quale andava una piccola fortuna per un Paese come la Nigeria, ricco di risorse ma poverissimo: 39.000 dollari in contanti, un fuoristrada e altri benefit in abiti. E il vincitore avrebbe avuto la possibilità di firmare contratti con sponsor.

# Otello il moro, ma è quello di Rossini

**LIRICA** Il Rossini Opera Festival comincia domani con l'«Otello» del compositore pesarese: un titolo tratto da Shakespeare scomparso dal repertorio perché l'ha soppiantato quello di Verdi

di Luca Del Fra

**N**on troppo probabile sembrando che una gentil Donzella (Desdemona) da più leggiadri giovani corteggiata accendersi potesse per un Moro, il di cui aspetto fra noi orrido, e deforme riputasi, si risolse di vestirlo in forme meno ripugnanti; massime anche nel considerare che non tutti i figli dell'Africa han nero il volto». Così nella premessa al libretto dell'*Otello* di Gioacchino Rossini, stampato per la ripresa dell'opera nel 1819 al Teatro la Pergola di Firenze, si giustificava, con ostentato razzismo, perché il protagonista in scena non fosse un nero e neppure un moro, ma semplicemente un bianco (naturalmente Rossini era affatto all'oscuro di questi pazzi razziali). E proprio un nuovo allestimento di *Otello*, firmato per la regia da Giancarlo Del Mo-



Gregory Kunde e Olga Peretyatko nell'«Otello» in cartellone al Rossini Opera Festival. Foto Studio Amati Bacciarini

**Il Moro non sarà troppo «moro»: speriamo non per il razzismo di una lontana replica del 1819**

naco e per la direzione da Renato Palumbo, apre domani il Rossini Opera Festival di Pesaro che vede in calendario il giorno seguente la ripresa dell'allestimento di Guido De Monticelli de *Il turco in Italia* con la direzione di Antonello Allemandi, e il 10 agosto il debutto di una nuova produzione della *Gazza ladra*, regia del giovane Da-

miano Michieletto e sul podio Lù Jia - spettacoli in replica fino al 21 agosto - nonché recital lirici tra cui spicca quello di Eva Mei l'11 agosto, e saggi dell'Accademia rossiniana. È un titolo ricercato l'*Otello*, sostituito nella programmazione consueta dei teatri lirici dal successo di Verdi: il repertorio di rado sopporta due titoli uguali come ben sa lo stesso Rossini il cui *Barbieri di Siviglia* scaldò l'omonimo lavoro di Paisiello. Si tratta perciò di uno spettacolo su cui il Festival punta e che, dopo un anno di assenza, vede tornare sulle scene pesaresi il tenore Juan Diego Flórez, vero astro del canto rossiniano: sua è la parte di Rodrigo - mix di Roderigo e Cassio di Shakespeare -, ad alta pressione virtuosistica e

tessuta su misura da Rossini per il celeberrimo Giovanni David. A fianco di Flórez, in un'opera che vede confrontarsi nei principali ruoli maschili ben tre tenori, due vecchie conoscenze del Rof, Chris Merritt come Iago e Gregory Kunde nel ruolo di Otello. Il regista Del Monaco, che ha ambientato lo spettacolo in una scena astratta tra cielo e mare, avverte che anche stavolta il Moro non sarà poi «così moro»: c'è da augurarsi per motivi diversi da quelli di Firenze nel 1819. Ma forse Rossini il suo *Otello* avrebbe potuto intitolarlo *Desdemona*, poiché lei, la donna del Moro, è la vera protagonista. E qui la prima sorpresa: il debutto in questo ruolo del giovanissimo soprano russo Olga Peretyatko,

**Il festival 2007 si distingue per affidare ruoli importanti come Desdemona a voci giovani**

timbro luminoso, sopracuti scoppiettanti, bella presenza. Potrebbe essere la sua occasione e gli occhi sono puntati su di lei, anche quelli dei maliziosi che sussurrano essere voce forse leggerina per una parte scritta per Isabella Colbran. Ecco forse la caratteristica dell'edizione 2007 del Rof: la presenza in

ruoli importanti di giovani voci, spesso uscite dai corsi di specializzazione della Accademia Rossiniana di Pesaro. Nel *Turco* la protagonista femminile, Fiorilla, sarà Alessandra Marianelli, mentre il regista Michieletto, appena trentenne, mette in scena una *Gazza*, tra l'onirico e il fiabesco, dove troviamo Mariola Cantareo nei panni di Ninetta e Kleopatra Papatheologou in quelli di Lucia a fianco di interpreti di primo piano come Michele Pertusi o già affermati come Alex Esposito. Ma è proprio intorno a tre donne, Desdemona, Fiorilla e Ninetta, affascinanti personaggi femminili creati dalla penna di Rossini, che ruotano le incertezze e le speranze del Rof 2007.

(www.rossinioperafestival.it)

## TAORMINA ARTE Il 10 agosto la ballerina saluterà qui le scene Alessandra Ferri dà l'addio

di Rossella Battisti

Inaugurata dalla bacchetta di Lorin Maazel il due agosto, Taormina Arte ha bissato un bel successo ieri con la *Medea* di Cherubini, recupero prezioso di un'opera proposta in Italia per la prima volta nel lontano 1909 alla Scala di Milano, ma resa davvero celebre nel 1953 con Maria Callas diretta da Bernstein. Il nuovo allestimento nella medesima versione integrale dell'opera, a distanza di oltre cinquant'anni, qui a Taormina è stato fortemente voluto da Enrico Castiglione, che ne è regista (e autore delle scene) oltre che nuovo direttore artistico della sezione Musica e Danza del festival. Opera impetuosa e trascinante, la *Medea* di Cherubini - interpretata da Chiara Taigi (Medea) e Carlos Llabrés (Giasone) e l'Orchestra Sinfonica Mediterranea diretta da Marco Guidarini - è stata anche un modo per «segnare»

il cartellone, magnetizzare il Teatro Greco, rimesso così sotto i riflettori di una produzione che sarà trasmessa dalla Rai e diverrà anche il primo dvd di uno spettacolo nato sul palcoscenico di Taormina Arte. Per la sezione lirica si proporrà anche *L'elisir d'amore* di Donizetti il 18 agosto con Caterina Ilardo e Giulio Giuseppe Pelligrà e la direzione d'orchestra di Danilo Lombardini, mentre il 22 chiude il cartellone Montserrat Caballé, che celebra i suoi cinquant'anni di carriera scatenandosi in un programma dal belcanto a musiche di Vangelis. Ma una data da non perdere è il 10 agosto con il gala di danza, Passi di stelle, in cui Alessandra Ferri darà il suo definitivo addio alle scene, affiancata da partner e étoiles di tutto il mondo, alternandosi in coreografie di Lar Lubovitch, John Neumeier, Mauro Bigonzetti. Oltre al «passo d'addio» della Ferri, sono in programma il Romeo e Giulietta di Prokofiev (12-13 agosto) nella versione della Bashkirian Opera Ballet e una Carmen flemica di Sara Lezana che mescola per la sua compagnia madrilenica le celebri note di Bizet con la musica gitana. Vari concerti costellano inoltre il programma a partire da stasera con l'Orchestra degli Archi del Teatro alla Scala di Milano diretta da Gaetano Cuccio Pellegrini e con Giuseppe Angelieri. L'11 agosto Uto Ughi si lancia col suo violino in un repertorio indavolato da virtuoso. Ultimi fuochi alla vigilia di Ferragosto, il 14, dedicato al jazz con l'Orchestra Nazionale Italiana diretta da Gerardo Di Lella in un omaggio a Duke Ellington e Count Basie, e il 20 agosto con il pop internazionale di Liza Minnelli.

## RAINOTTE Un programma di Gabriele La Porta su Raidue dall'8 agosto Otto «tuffi» nell'Aldilà

L'appuntamento è nel cuore di (Rai)notte (ore 2,15 su Raidue a partire dall'8 agosto) per parlare dell'Aldilà. Otto puntate per un viaggio di immagini, racconti e suggestioni su un territorio misterioso e da sempre costeggiato dalla fantasia umana. Le firma Gabriele La Porta, che con questa nuova «scommessa», quella cioè di affrontare un argomento «imbarazzante e oscuro» e portare in tv il contenuto del molto rimosso (la morte, appunto), celebra anche i suoi tredici anni consecutivi di direzione sulle reti Rai (Raidue prima e Rainotte poi). Anni da esploratore di nuove strade, dai cartoni in prima serata sperimentati nel lontano '95 alle arditezze di un parto in diretta tv. La Porta ha dato spazio ai libri in tv e il via alle notti politiche, chiamando a commentare le notizie di attualità tutti gli esponenti del panorama politico, da Fi-

ni a Bertinotti, da Mastella a Marco Rizzo. Con un interesse particolare e ricorrente per una tv riflessiva, pronta alla concentrazione, all'approfondimento. Per le stanze dell'etere di La Porta sono passati Alberto Moravia ed Elemire Zolla, il fare anima di James Hillman, le conversazioni con Enzo Siciliano. Gli «Appunti per un programma sulla storia dell'Aldilà» sono un passo avanti sullo stesso sentiero d'impegno. Puntate di pensiero a cura di Dario Buzzolan, la regia di Erina Romanina e la consulenza di Gian Carlo Benelli, storico di gnosticismo e spmailismo. «Cominceremo - spiega Gabriele La Porta - con una puntata zero, una sorta di dichiarazioni d'intenti: esplorare il rapporto con la morte». Dal concetto di memtempicosi di Platone all'ipnosi regressiva che fruga nella mente in cerca di ricordi ancestrali.

«È una visione miope quella dell'Aldilà come luogo oscuro e tenebroso - continua La Porta - in tutte le culture e le religioni alla morte viene associato un concetto di resurrezione, di trasformazione, il tornare alla conoscenza». Il programma proverà a illustrare quanto l'idea di morte condizioni la nostra vita, i pensieri e il modo di essere. Domande antiche quanto il mondo, in cui l'Aldilà figura come «terra inesplorata», il non luogo proiettivo, caleidoscopio visionario. Per questo, alle varie teorie e riflessioni le otto puntate allineano in parallelo una galleria di immagini vastissima con accostamenti vertiginosi: «i Sumeri e Magritte, per esempio - aggiunge La Porta - perché su questo tema non esiste il tempo e lo spazio, gli artisti possono avere la stessa intuizione». Al di là dell'aldilà.

r.b.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregola, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**APPELLI** Su Articolo 21 «Crei un laboratorio»

## La Rai indagherà la realtà

La Rai crei un laboratorio per fare inchieste e filmati a tema sociale: è l'appello scritto dal giornalista e regista Rai Stefano Mencherini lanciato ieri sul proprio sito internet dall'associazione Articolo 21. Il testo ha raccolto finora l'adesione, tra gli altri, di padre Alex Zanotelli, del regista Mimmo Calopresti, dei poeti Roberto Roversi e Gianni D'Elia, del sottosegretario alla famiglia Maria Chiara Acciarini, del presidente della Commissione cultura della Camera Pietro Folena, di Giovanni Russo Spina, capogruppo al Senato di Rifondazione. Riportiamo alcuni stralci del testo.

La Rai può e deve riportare al centro della sua missione il concetto e i contenuti che hanno distinto in passato, e possono connotare ancora oggi, il servizio pubblico. Non basta una programmazione episodica e alquanto schizofrenica nelle scelte di palinsesto affidata a un gruppo di esterni (Report di Milena Gabanelli) o alle buone performance anche in termini di ascolto di Viva l'Italia di Riccardo Iacona. Non sono sufficienti le comparse a tarda notte (e sempre soltanto su una rete, RaiTre), e la sporadica programmazione di qualche documentario d'acquisto. Non basta lo sforzo episodico di qualche (rarissimo) autore interno a cui viene data un'opportunità. Occorre, crediamo, un pool di professionalità (inizialmente soltanto interne all'azienda di Stato)...

Negli anni si è sperimentato come l'instabilità «politica» e gestionale dell'azienda abbia influito negativamente sul prodotto, in termini di scelte e qualità. E si è constatato quanto i frequenti cambi di Cda con conseguenti modifiche alle direzioni di rete e nelle diverse posizioni di dirigenza e responsabilità, sia stato dispersivo e inadatto a valorizzare concretamente il concetto di Servizio pubblico. In breve: tutti ne hanno parlato e ne hanno fatto verbalmente un punto qualificante, ma poi, nei fatti, ciò non è mai avvenuto. Per questo occorre formare una nuova struttura in grado di produrre documentari e inchieste per l'intero pacchetto di offerte Rai: dalla radio alla televisione generalista via cavo, fino alle satellitari. In sinergia e accordo, ovviamente, con le diverse direzioni di rete e con i loro progetti editoriali. In questo caso la Rai sarebbe in grado di offrire prodotti mirati (anche tempestivamente sulla stretta attualità) di buon ascolto e soprattutto di contenuto. Con una programmazione non episodica ma strutturata e pianificata dai palinsesti, si dovrebbe poi dare certezza alle messe in onda e alle scelte degli orari (prima, seconda e terza serata)... All'interno del progetto potrebbe nascere una vera e propria scuola di formazione al documentario.

## Scelti per voi **Film**

### Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

**di Hayao Miyazaki** animazione

### Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

**di David Yates** fantastico

### Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuè in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

**di Eli Roth** horror

### I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

**di André Téchiné** drammatico

### Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

**di Richard Linklater** drammatico

### I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

**di Tim Story** fantascienza/avventura

### Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

**di Gerardo Olivares** commedia

## Napoli

**Accordi@disaccordi** Tel. 0815491838  
**Inland Empire** 21:00 (E 3,50)

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Riposo (E 7,00)**

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Riposo**  
**Riposo**

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
**Riposo (E 7,20)**  
**Riposo (E 7,20)**  
**Riposo (E 7,20)**  
**Riposo (E 7,20)**

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134  
**Riposo (E 7,00)**  
**Riposo (E 7,00)**

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
**Riposo**  
**Riposo**  
**Riposo**

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824  
**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Riposo (E 3,60)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 3,60)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 3,60)**

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
**Riposo (E 7,00; Rid. 3,60)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 3,60)**

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
**Riposo (E 7,00)**  
**Riposo (E 7,00)**  
**Riposo (E 7,00)**  
**Riposo (E 7,00)**

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555  
**Riposo (E 7,00)**  
**Riposo (E 7,00)**  
**Riposo**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Riposo (E 3,50)**

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**

**Provincia di Napoli**

#### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Riposo**

**Happy Maxicinema** Tel. 0819607136  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo (E 6,50)**  
**Riposo (E 6,50)**  
**Riposo (E 6,50)**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Riposo (E 5,10)**  
**Riposo (E 5,10)**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Riposo (E 4,65)**  
**Riposo (E 4,65)**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Riposo (E 4,65)**  
**Riposo (E 4,65)**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**Riposo (E 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Riposo**  
**Riposo**  
**Riposo**

**Piano Di Sorrento**

**Arena Delle Rose** Tel. 0815341141  
**Riposo (E 5,50)**  
**Riposo (E 5,50)**

**Giù per il tubo** 21:00

Sala 7 190 **Harry Potter e la pietra filosofale** 18:30-21:30 (E 6,00)  
Sala 8 158 **Havoc – Fuori controllo** 19:00-21:15-23:00 (E 6,00)  
Sala 9 158 **Vacancy** 19:15-21:00-23:00 (E 6,00)  
Sala 10 158 **Il mio ragazzo è un bastardo** 21:00-23:00 (E 6,00)

**Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 19:00 (E 6,00)  
Sala 11 108 **Material Girls** 18:30-20:45-23:00 (E 6,00)  
Sala 12 108 **Le vite degli altri** 19:00-22:00 (E 6,00)  
Sala 13 108 **Un ponte per Terabithia** 19:00 (E 6,00)  
**Crank** 21:00-23:00 (E 6,00)

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Riposo**

**CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270  
**Riposo**  
**Riposo (E 4,50)**  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo**

**CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
Sala 1 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 22:35 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 206 **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 171 **The Protector** 20:20-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 120 **Havoc – Fuori controllo** 20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 5 120 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 20:10 (E 6,00; Rid. 4,50)  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 6 396 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 7 120 **The Reef: Amici x le pinne** 20:00 (E 6,00; Rid. 4,50)  
**Catacombs** 22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 8 120 **Transformers** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 9 171 **Material Girls** 20:15-22:30 (E 6,00)  
Sala 10 202 **Vacancy** 21:00-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 11 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:15 (E 6,00; Rid. 4,50)

**CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
**Riposo**  
**Riposo**  
**Riposo**

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
**Riposo**  
**Riposo**

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Riposo**

**FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Giù per il tubo** 19:00 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**300** 21:00-23:00 (E 6,50)

**FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Riposo (E 5,10)**  
**Riposo (E 5,10)**

**ISCHIA**

**MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Riposo (E 4,65)**  
**Riposo (E 4,65)**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**Riposo (E 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Riposo**  
**Riposo**  
**Riposo**

**Piano Di Sorrento**

**Arena Delle Rose** Tel. 0815341141  
**Riposo (E 5,50)**  
**Riposo (E 5,50)**

**Giù per il tubo** 21:00

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Riposo (E 6,20)**

**POGGIOMARINO**

**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Riposo (E 5,16 ; Rid. 3,62)**  
**Riposo (E 5,16 ; Rid. 3,62)**

**POMIGLIANO D'ARCO**

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Riposo (E 5,50)**

**PORTICI**

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Riposo (E 5,50)**

**POZZUOLI**

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175  
**Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 21:30 (E 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Riposo (E 7,00)**  
**Riposo (E 7,00)**

**PROCIDIA**

**PROCIDA HALL** via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

**QUARTO**

**Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537  
**Riposo (E 6,00)**

**SAN GIORGIO A CREMANO**

**Fiaminio** Tel. 0817713426  
**Riposo**  
**Riposo**

**SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Riposo (E 5,50)**

**SANT'ANASTASIA**

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (E 5,50)**

**SOMMA VESUVIANA**

**Alecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (E 5,50)**

**SORRENTO**

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Il diavolo veste Prada** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**TORRE ANNUNZIATA**

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo (E 6,00)**

**TORRE DEL GRECO**

**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
Sala 1 408 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 2 107 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 3 97 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 4 35 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Riposo (E 5,50)**

**Vico Equense**

**Axidiecinema** Tel. 0818028600  
**Riposo (E 5,00)**

**AVELLINO**

**Partenio** Tel. 082537119  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Provincia di Avellino**

**ARIANO IRPINO**

**Comunale** Tel. 0823699151  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 19:00-21:00

**LIONI**

**Nuovo Multisala** Tel. 082742495  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:00  
**Transformers** 20:00-22:30  
**Riposo**

**MERCOGLIANO**

**Cineplex** via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429  
Sala 1 356 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:35-21:25 (E 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 2 194 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:35-22:25 (E 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 3 133 **Il mio ragazzo è un bastardo** 18:20-20:25 (E 5,15; Rid. 4,10)  
**Vacancy** 22:30 (E 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 4 125 **Transformers** 18:30-21:30 (E 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 5 95 **Riposo**  
Sala 6 84 **Riposo**  
Sala 7 125 **The Protector** 18:05-20:20-22:35 (E 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 8 109 **Riposo**  
Sala 9 236 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:45-20:35 (E 5,15; Rid. 4,10)

**MIRABELLA ECLANO**

**Multisala Carmen** Tel. 0825447367  
**Riposo**  
**Riposo**

**MONTECALVO IRPINO**

**Pappano** viale Europa, 9 Tel. 0825818004  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00

**MONTELLA**

**Fierro** corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275  
**Riposo**

**BENEVENTO**

**Gavelli Maxicinema** Tel. 0824778413  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo (E 6,00)**  
**Riposo (E 6,00)**

**Massimo** Tel. 0824316559  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**San Marco** via Traiano, 2 Tel. 082443101  
**Riposo (E 6,00)**

**Provincia di Benevento**

**TELESE**

**Modernissimo** via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106  
**Riposo**

**TORRECUSO**

**Torre Village Multiplex** Tel. 0824876582  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-21:30  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:00-22:30  
**The Protector** 19:20-21:10-23:00  
**Transformers** 19:00  
**Vacancy** 21:30-23:00  
**Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 19:30-21:15-23:00  
**Havoc – Fuori controllo** 19:40-21:20-23:00  
**Riposo**  
**Riposo**

**CASERTA**

**Don Bosco** via Roma, 73 Tel. 0823215757  
**300** 21:30 (E 5,16)

**Duel City San Marco** C.so Trieste, 213 Tel. 0823344646  
**Riposo (E 5,00)**  
**Riposo (E 5,00)**

**Giardini Della Flora**  
**Il 7 e l'8** 21:30

**Multicinema Duel** Tel. 0823344646  
**Riposo (E 5,00)**  
**Riposo (E 5,00)**

**Lupin III: Il castello di Cagliostro** 18:45 (E 5,00)  
**Vacancy** 20:45-22:45 (E 5,00)  
**Havoc – Fuori controllo** 21:00-22:45 (E 5,00)  
**Il mio ragazzo è un bastardo** 18:45 (E 5,00)  
**The Protector** 18:45-21:00-22:45 (E 5,00)  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-20:30-22:40 (E 5,00)



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Giovedì ore 21.30 **RIDERE** "Festa di Piedigrotta".  
Musiche orchestrate da Eugenio Bennato

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**SANT'ARPINO**  
Lendi Tel. 0818919735

Sala 1  
Sala 2  
Sala 3

**SALENO**  
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Arena San Demetrio Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

**CAPACCIO**  
Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861

**CAVA DE' TIRRENI**  
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

**EBOLI**  
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

**GIFFONI VALLE PIANA**  
Sala Truffaut Tel. 0898023246

**MERCATO SAN SEVERINO**  
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

**NOCERA INFERIORE**  
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

**OMIGNANO**  
Parmenide Tel. 097464578

**ORRIA**  
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

**PONTECAGNANO FAIANO**  
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

**SALA CONSILINA**  
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

**SCAFATI**  
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513

**VALLO DELLA LUCANIA**  
La Provvidenza Tel. 0974717089

Micron Tel. 097462922

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**  
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omarsa 500  
Sala Immediati 85

**Metropolitan** Tel. 0818901187

Vittoria Tel. 0818901612

**CAPUA**  
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

**CASAGIOVE**  
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

**CASTEL VOLTURNO**  
Bristol Tel. 0815093600

TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 19:00 (E 5,00; Rid. 3,00)  
Ocean's Thirteen 21:30

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615

TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles

**CURTI**  
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

**MADDALONI**  
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

**MARCIANISE**  
Ariston Tel. 0823823881

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2  
Sala 3  
Sala 4  
Sala 5  
Sala 6  
Sala 7  
Sala 8  
Sala 9  
Sala 10  
Sala 11  
Sala 12  
Sala 13

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**MONDRAGONE**  
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

**RIARDO**  
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
Faro Corso Umberto I, 4

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**  
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

**BATTIPAGLIA**  
Bertoni Tel. 0828341616

**GAROFALO** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**CAMEROTA**  
Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057

Bolivar Tel. 0974932279

Ho voglia di te

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

The Protector 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Material Girls 15:50-18:00-20:15-22:35 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Il mio ragazzo è un bastardo 15:55-17:55-19:55-21:55 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Ocean's Thirteen 16:45-19:25-22:05 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Transformers 16:20-19:15-22:10 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 258 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:35-21:25 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 333 Havoc - Fuori controllo 16:05-18:15-20:25-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 9 158 Vacancy 16:30-18:30-20:35-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 10 156 Smokin' Aces 17:40-20:00-22:25 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 11 333 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:40-19:30-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:00-22:30 (E 3,00)

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**  
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

**BATTIPAGLIA**  
Bertoni Tel. 0828341616

**GAROFALO** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**CAMEROTA**  
Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057

Bolivar Tel. 0974932279

Ho voglia di te

**IU store**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

**Scelti per voi**



**W l'Italia diretta**

Il programma va in diretta da Forte dei Marmi per parlare della legge 40, la legge sulla procreazione assistita, raccontando le storie delle coppie "punite" dalla legge, i loro viaggi della speranza all'estero e le fatiche cui si deve sottoporre una coppia non fertile che vuole un bambino. Nella seconda parte della serata si discute degli italiani che fanno sempre meno figli e quanto pesano in ciò la precarietà e le condizioni sociali.

**21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ.**  
con Riccardo Iacona

**The Body**

In uno scavo a Gerusalemme una giovane archeologa israeliana trova la tomba di un uomo ricco contenente i resti di un uomo crocefisso intorno al 30 d.C. Le autorità contattano un domenicano che, studiando quei resti, ha una forte crisi di fronte all'eventualità che si tratti del corpo di Gesù. Dal Vaticano viene allora mandato padre Gutierrez (Antonio Banderas) per fare luce.

**21.10 RETE 4. THRILLER.**  
Regia: Jonas McCord  
Usa 2001

**La storia proibita**

Amore, tradimenti, droga, perversioni e guerra. Il mondo del cinema di regime con i suoi idoli coinvolto nella rovina a cui il regime fascista portò l'Italia. Due attori di successo: Osvaldo Valenti, impenitente dandy del bel mondo fascista e Luisa Ferida, sensuale e bellissima icona del grande schermo littorio. I due si incontrano e si amano ma la loro storia, da romantica avventura, si trasforma in tragedia di sangue.

**23.30 LA7. DOCUMENTARIO.**  
"Amore e morte a Salò"

**Viziati 2 - La Tv ha...**

I divi e i conduttori o le soubrette e le presentatrici che sono "sempre verdi" nella tv italiana sono al centro della puntata del reportage sull'evoluzione del costume e della tv nel nostro Paese. Con gli anni, e soprattutto con le tecnologie che consentono trucchi ed effetti speciali, il recupero si spinge persino a ricreare le glorie del video che, con opportuni accorgimenti, duettano con i nuovi protagonisti.

**23.45 RAI TRE. DOCUMENTI.**  
"Memorabili"  
di Italo Moscati

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo  
**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA ESTATE.**  
Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya. All'interno:  
**07.00-08.00-09.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.**  
Telefilm. "I miracoli accadono ancora". Con Jutta Speidel  
**11.30 TG 1**  
**11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.** Tf.  
"Un incubo che torna", "Ultima scena". Con Angela Lansbury  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo.  
Con Susanne Gartner  
**15.30 COMMESSE.** Miniserie.  
"Francesca". Con Veronica Pivetti, Nancy Brilli  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**17.15 LE SORELLE MCLEOD.**  
Telefilm. "La verità fa male". Con Bridie Carter, Lisa Chappell  
**18.00 IL COMMISSARIO REX.**  
Telefilm. "Il testamento".  
Con Gedeon Burkhard  
**18.50 REAZIONE A CATENA.**  
Gioco. Conduce Pupo

**RAI DUE**

**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica.  
Conduce Stefania Quattrone  
**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**10.00 UN MONDO A COLORI.**  
Rubrica. "Money Transfer"  
**10.15 TG 2**  
**TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
**TG 2 EAT PARADE.** Rubrica  
**11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA.** Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia  
**13.00 TG 2 GIORNO;**  
**TG 2 E...STATE CON COSTUME;**  
**TG 2 MEDICINA 33**  
**14.00 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**15.30 IL COMMISSARIO KRESS.**  
Telefilm. "Voglia di vendetta".  
Con Rolf Schimpf, Michael Ande  
**16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSIA.** Tf.  
"Ore disperate". Con Gabriel Merz, Marco Girth  
**17.15 ONE TREE HILL.** Telefilm.  
"Il momento delle decisioni".  
Con Chad Michael Murray  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S**  
**18.10 RAI TG SPORT**  
**18.30 TG 2**  
**19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Tf.  
"Omicidio su commissione".  
Con J. Orbach, S. Waterston

**RAI TRE**

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK**  
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI**  
**09.05 AL DIAVOLO LA CELEBRITÀ.**  
Film (Italia, 1949). Con Mischa Auer, Carlo Campanini.  
Regia di Mario Monicelli, Steno  
**10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE.**  
Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte**  
**13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE 3ª parte**  
**13.10 SARANNO FAMOSI.** Tf.  
"Spiccare il volo senza paura".  
Con Gene Anthony Ray  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.50 TREBSONDA.** Rubrica.  
Conduce Danilo Bertazzi  
**16.30 BEACH VOLLEY.**  
Campionato italiano. 5ª tappa:  
Beachtour, Da Vasto (diretta)  
**17.15 STARGATE SG-1.** Telefilm.  
"Ombre di grigio". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks  
**18.00 GEO MAGAZINE.** Doc.  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.25 LA STRADA PER AVONLEA.**  
Telefilm. "Ritorno a casa". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
**07.10 LA GRANDE VALLATA.** Tf.  
"Poco dopo la mezzanotte"  
**08.40 PACIFIC BLUE.** Telefilm.  
"L'ultima corsa". Con Jim Davidson, Darlene Vogel  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv.  
"Il silenzio di David". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.**  
Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI.** Tf.  
"La febbre dei diamanti". Con Sammo Hung, Tammy Lauren  
**12.35 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE.** Telefilm.  
"Il braccio sbagliato della legge".  
Con Lucky Vanous  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 DETECTIVE EXTRALARGE.**  
Miniserie. "Doppio inganno".  
Con Bud Spencer  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.20 URSUS NELLA VALLE DEI LEONI.** Film (Italia, 1962). Con Ed Fury, Alberto Lupo  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SAI XCHÉ?** Rubrica.  
Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5; BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.35 MINOUCHE LA GATTA.**  
Film Tv (Olanda, 2001).  
Con Carice van Houten, Theo Maassen. Regia di Vincent Bal  
**10.50 ANGOLI DI MONDO.** Doc.  
"Laos, Australia, Venezuela"  
**11.00 PROVIDENCE.** Telefilm.  
"Festa in famiglia" 2ª parte. Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell  
**12.00 GIUDICE AMY.** Telefilm.  
"Pauro di amare". Con Amy Brenneman, Dan Futterman  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera (replica)  
**14.45 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
**15.15 CARABINIERI 5.**  
Serie Tv. "Gloria"  
**16.20 CUORI TRA LE NUVOLE.**  
Serie Tv. Con Alissa Jung, Raphaël Vogt  
**16.55 TG5 MINUTI**  
**17.05 UN AMORE DI CAMERIERA.**  
Film Tv (Germania, 2004). Con Lisa Martinek, Misl Maticevic.  
Regia di Andreas Senn  
**18.50 1 CONTRO 100.** Quiz.  
Conduce Amadeus

**ITALIA 1**

**07.05 CLEOPATRA 2525.** Telefilm.  
"Il parassita", "Caccia alla voce"  
**09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Sitcom. "Dubbi di nozze"  
**10.25 HERCULES.** Telefilm.  
"Hercules e l'isola di Atlantide".  
Con Kevin Sorbo, Michael Hurst  
**11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA.** Telefilm. "Xena e il matrimonio di Olimpia".  
Con Lucy Lawless, Ted Raimi  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.40 SLAMBALL.** Gioco  
**15.00 BEVERLY HILLS 90210.** Tf.  
"Un'amicizia particolare"  
**15.55 BLUE WATER HIGH.**  
Telefilm. "Sogni e incubi"  
**16.25 15/LOVE.** Telefilm. "La seduttrice".  
Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath  
**18.00 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Sabrina libera".  
Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.05 LOVE BUGS 3.** Sitcom. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina  
**19.10 WILL & GRACE.** Sitcom.  
"L'inafferrabile mamma Adler";  
"Fratellone in arrivo". 1ª parte  
Con Eric McCormack, Debra Messing

**LA 7**

**06.00 TG LA7**  
**METEO.** Previsioni del tempo  
**06.30 OROSCOPO.** Rubrica. Conduce Susanna Schimperia  
**TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS ESTATE 2007.**  
Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.**  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 L'IMMORTALE ARMATA DELL'IMPERATORE.** Doc.  
**10.25 MAI DIRE SÌ.** Telefilm.  
"Woman of Steele".  
Con Pierce Brosnan  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.**  
Telefilm. "Joe's Return".  
Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 MATLOCK.** Telefilm.  
"I dottori". Con Andy Griffith  
**14.00 QUILLER MEMORANDUM.**  
Film (GB/USA, 1966).  
Con George Segal. Regia di Michael Anderson  
**16.00 ELODIE BRADFORD.**  
Telefilm. "Un'indagine troppo semplice"  
**18.00 STAR TREK: VOYAGER.**  
Telefilm. "Una difficile cura".  
Con Kate Mulgrew  
**19.00 MURDER CALL.** Telefilm.  
"Le due sorelle". Con Lance Fisk

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco.  
Conduce Fabrizio Frizzi  
**21.20 DAL LAGO DI GARDA... STASERA MI BUTTO.**  
Con Caterina Balivo, Biagio Izzo  
**23.50 TG 1**  
**23.55 XX SECOLO - TESTIMONI E PROTAGONISTI.** "C. Chaplin"  
**01.10 TG 1 - NOTTE**  
**01.45 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.15 SCRITTORI PER UN ANNO.**  
Rubrica. "Marisa Bulgheroni"  
**02.45 HOMO RIDENS.**

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 JERICHO.** Telefilm. Con Skeet Ulrich, Gerald McRaney  
**23.20 TG 2**  
**23.35 4400.** Telefilm.  
"La sorella di Maia" 2ª parte;  
"Attacco a Shavin"  
**01.05 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.15 CHRIS ISAAK SHOW**  
**02.00 LA TERRA INESPLORATA.**  
Documentario  
**02.15 DOMENICO MODUGNO: LA LEGGENDA DI MISTER VOLARE.** Documenti. 1ª parte

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE.** Teleromanzo  
**21.05 W L'ITALIA DIRETTA.**  
Attualità. Con Riccardo Iacona.  
Regia di Andrea Bevilacqua  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 VIZIATI 2 - LA TV HA UN GRANDE FUTURO ALLE SPALLE.** Doc. "Memorabili"  
**00.30 TG 3**  
**00.50 S.O.S.TENIBILITÀ.**  
Documentario. "Europa"

**20.10 TEMPESTA D'AMORE.**  
Soap Opera. Con H.Richter-Röhl  
**21.10 THE BODY.** Film thriller  
(USA, 2001). Con Antonio Banderas, Olivia Williams.  
Regia di Jonas McCord  
**23.30 GENTES.** Rubrica di cultura.  
Conduce Elena Guarnieri  
**00.30 CINEMA D'ESTATE.** Rubrica  
**00.35 LA POLIZIOTTA FA CARRIERA.** Film (Italia, 1976).  
Con Edwige Fenech  
**02.55 LOUIS DE FUNÈS E IL NONNO SURGELATO.** Film  
(Fra, 1969). Con Louis De Funès

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 CULTURA MODERNA.**  
Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages, Juliana Moreira  
**21.20 RIS 2-DELITTI IMPERFETTI.**  
Serie Tv. "Bella da morire";  
"Trappola". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro.  
Regia di Alexis Sweet  
**23.30 MISSING.** Telefilm.  
"Tutto per il bambino"  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 CULTURA MODERNA (r)**  
**02.35 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE.** Telefilm. "La trappola"

**20.10 RENEGADE.** Telefilm.  
"Mai dire amore". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond  
**21.00 DANGER.** Show.  
Conduce Marco Berry  
**23.00 CANDID CAMERA.** Show.  
Con la voce di Giacomo Valentini  
**24.00 FESTIVALBAR 2.0.**  
Musicale. Con Filippo Nardi  
**01.40 SLAMBALL.** Gioco (replica)  
**02.05 ANGEL.** Telefilm.  
"Shanshu a L.A.". Con David Boreanaz, Charisma Carpenter  
**03.05 DARK ANGEL.** Telefilm.  
"Uno spasimante per Max"

**20.00 TG LA7**  
**20.30 F/X.** Telefilm. "The Illusion"  
1ª parte. Con Cameron Daddo  
**21.30 SOS TATA.**  
Reality Show (replica)  
**23.30 LA STORIA PROIBITA.**  
Documentario.  
"Amore e morte a Salò"  
**00.30 TWO TWISTED.** Telefilm.  
"Finding Frank"  
**01.00 TG LA7**  
**01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Tf. "Profitti e merletti".  
Con Avery Brooks  
**02.25 DUE MINUTI UN LIBRO (r)**

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 X-MEN: CONFLITTO FINALE.** Film fantasc. (USA, 2006). Con Patrick Stewart  
**15.50 THE RINGER.** Film commedia (USA, 2005).  
Con Johnny Knoxville  
**17.30 IL CORAGGIO DI CAMBIARE.** Film comm. (USA, '05).  
Con D. Schwimmer  
**19.00 THIEF.** Serie Tv.  
"Legami di amicizia"  
**21.00 THE STRANGER I MARRIED**  
**UNO SCONOSCIUTO NEL MIO LETTO.** Film Tv dram. (Cnd, 2005).  
Con David James Elliott. Regia di Helen Shaver  
**22.55 ULTRAVIOLET.** Film fantascienza (USA, 2006).  
Con Milla Jovovich  
**00.20 LOADING EXTRA.** Rubrica

**SKY CINEMA 3**  
**14.30 L'ALTRA SPORCA ULTIMA META.** Film comm. (USA, 2005).  
Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal  
**16.30 RICOMINCIAMO A VIVERE.**  
Film drammatico (USA, 1998).  
Con Sandra Bullock  
**18.55 IL PONTILE DI CLAUSEN.**  
Film Tv dram. (USA, 2005).  
Con Michelle Trachtenberg  
**20.30 IDENTIKIT.** Rubrica  
**21.00 ANPLAGGED AL CINEMA.** Film comico (Italia, 2006).  
Con Aldo, Giovanni e Giacomo.  
Regia di Rinaldo Gaspari  
**22.45 ELECTION.** Film comm. (USA, '99).  
Con M. Broderick. Regia di Alexander Payne  
**00.35 HYPERCUBE - GUBO 2.**  
Film fantascienza (Cnd, 2003).  
Con Geraint Wyn Davies

**SKY CINEMA AUTORE**  
**16.45 FARGO.** Film drammatico (USA, 1996).  
Con Frances McDormand. Regia di J. Coen  
**18.35 AGENTE 007 L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO.**  
Film spionaggio (GB, 1974).  
Con Roger Moore  
**17.25 LE SUPERCHICCHE**  
**20.45 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO.** Rubrica  
Regia di Guy Hamilton  
**21.00 WALL STREET.** Film drammatico (USA, 1987).  
Con Michael Douglas.  
Regia di Oliver Stone  
**23.10 TERROR DALLO SPAZIO PROFONDO.**  
Film fantascienza (USA, 1978).  
Con Donald Sutherland  
**01.15 L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE DI EUGÉNIE.**  
Film (Ita, '05).  
Con Sara Sarti. Regia di A. Grimaldi

**CARTOON NETWORK**  
**15.30 NOME IN CODICE: KND**  
**16.00 TRANSFORMERS ENERCON.** Cartoni  
**16.25 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**16.50 DUEL MASTERS.** Cartoni  
**17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**17.25 LE SUPERCHICCHE**  
**18.00 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**18.35 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**19.00 NOME IN CODICE: KND**  
**19.25 LEONATICS UNLEASHED**  
**19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**20.15 MUCHA LUCHA.** Cartoni  
**20.45 BEN 10.** Cartoni  
**21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**21.45 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**22.40 LE SUPERCHICCHE**

**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.**  
Documentario. "Il razzo H2-A"  
**15.00 STUNT MAN.** Doc.  
"Gara di paracadute".  
"Barile motosilista"  
**16.00 BRAINIAC.** Documentario  
**17.00 COME È FATTO.** Doc.  
**18.00 TOP GEAR.** Documentario  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.**  
Documentario. "In onore della polizia" 1ª parte  
**20.00 MITI DA SFATARE.**  
Documentario. "Fuggire alla frana - Paracadute"  
**21.00 PESCA ESTREMA.**  
Documentario. "Amici nemici"  
**22.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario.  
"Kimberly, Australia"  
**23.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA.** Documentario

**ALL MUSIC**  
**12.00 SELEZIONE BALNEARE**  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 THE CLUB**  
**ON THE ROAD.** Musicale.  
Conduce Chiara Tortorella  
**13.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**15.30 THE CLUB.** Musicale  
**16.00 WEBLIT.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.00 SELEZIONE BALNEARE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** "Luca Sofri".  
Conduce Lucilla Agosti. (replica)  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 IN PROVA.** Real Tv. Con Michela Gattormayer (replica)  
**22.00 THE CLUB VIAGGI**  
**23.00 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Shakira". (replica)  
**24.00 TUTTI NUDI.** Show.

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 RADIO1 MUSICA.**  
A cura di Fabio Cioffi  
**08.30 GR 1 SPORT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO.** Con S. Mensurati  
**10.08 SAPORE DI RADIO**  
**11.06 RADIO1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi  
**11.46 OBIETTIVO BENESESE.**  
A cura di Claudio Mantovani  
**12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**14.00 GR 1**  
**14.05 CON PAROLE MIE**  
**15.04 RADIO1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi  
**15.37 BABAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**18.33 MAGAZINE**  
**18.49 RADIO1 MUSICA**  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.09 RADIO1 MUSIC CLUB.**  
Conduce Diego Carmignani  
**23.45 UOMINI E CAMION.**  
Conduce Fabio Montanaro  
**00.23 RADIO1 MUSICA**  
**02.05 MUSICA**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.**  
Con Mario Pezzolla e Maria Vittoria Scartozzi. Regia di Davide Colella.  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE.** Con Gianfranco Monti.  
Regia di Edy Brundo  
**11.00 TRAME.** Con Gianluca Favetto e Gabriele Vacis. Regia di Chiara Pacilli  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gismona  
**13.42 BARABBA.** Con Matteo Caccia e Lalaura. Regia di Fabrizio Foti

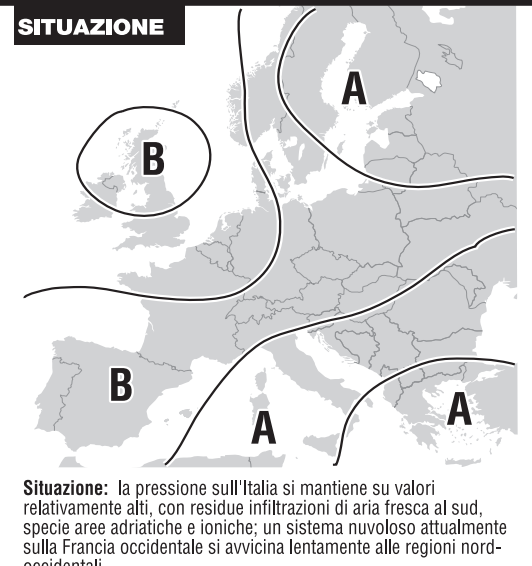
**16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY.**  
Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORN.** Con Francesco Adinolfi  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER ESTATE**  
**21.00 VERSIONE BETA.** Con Andrea Matera, Mario Bellina  
**22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** Con Mixo. Regia di A. Provenzano  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.**  
Con Susanna Schimperia.  
Regia di Alessandro Rubinetti.  
**02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno:  
**ALLE 8 DELLA SERA** (replica)  
04.00 FANS CLUB  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
Conduce Arturo Stalteri  
**07.00 RADIO3 MONDO.**  
Con Irene Panozzo  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
Conduce Arturo Stalteri  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO.**  
Con Emanuele Giordana  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.**  
Con Luca Tancredi Barone  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO**  
**14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA.** Con Paolo Terzi  
**15.00 FAHRENHEIT.** All'interno:  
16.00 CON L'ASCIA DIETRO LE SPALLE. DIECI ANNI SENZA AMELIA ROSSELLINI. Con Andrea Cortellesa  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.**  
Con Francesca Archibugi  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUTE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.** All'interno:  
**IL CARTELLONE**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno  
Variabile  
Nuvoloso  
Pioggia  
Temporali  
Nebbia  
Neve

**OGGI**  
Vento: Debole  
Moderato  
Forte  
Mare: Calmo  
Mosso  
Agitato

**DOMANI**  
Nord: nuvoloso sui settori alpini e prealpini; parzialmente nuvoloso sulle restanti aree.  
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso su Toscana, Umbria e Marche; sereno o poco nuvoloso altrove.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con temporanei addensamenti sulle aree interne appenniniche.

**SITUAZIONE**  
Nord: molto nuvoloso con associate piogge sparse, più consistenti sulle Alpi e prealpi e sulle regioni orientali.  
Centro e Sardegna: poco nuvoloso sulla Sardegna; parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti, più consistenti sui rilievi appenninici.



ORIZZONTI

# Colobraro, il paese che non si può dire

**SUPERSTIZIONI** In provincia di Matera, un centro sul quale ancora oggi, nel terzo millennio, grava questa nomea: qui la jella è di casa. Giovani che fuggono, pneumatici che scopiano: colpa delle «masciare», le fattucchiere? Ecco la verità

di **Andrea Di Consoli**

**EX LIBRIS**

*La superstizione porta sfortuna*

Umberto Eco

I paesi della Lucania sono centotrentuno. Di questi, centotrenta sono infelici, mentre il centotrentunesimo è arrabbiato nero. Questo paese si chiama Colobraro. Per una strana assonanza lessicale, il paese sembra chiamarsi così perché somiglia a una «columbària», cioè a un serpentario. Questo paese sconosciuto è una rocca, una collina rocciosa (da qui i serpenti), un eden di ginestre, olivi, boschi e canneti. Colobraro è un piccolo paese della provincia di Matera - dal capoluogo dista una novantina di chilometri - e dai suoi pianori si possono ammirare gli inaffabili calanchi del materano, i campi di grano sterminati, i giardini di Tursi (il paese del grande poeta dialettale Albino Pierro), le ricche coltivazioni di Policoro, le luci ammalianti di Valsinni (il paese dove visse e dove tragicamente morì la poetessa Isabella Morra), la diga di Senise, l'immenso lago artificiale che dà da bere alla Puglia, e le mastodontiche tubature dell'Acquedotto Pugliese. Gli abitanti di Colobraro - il paese più arrabbiato della Lucania - sono appena millecinquecento, ma un tempo i colobaresi furono quasi cinquemila. Dove sono finiti tutti i colobaresi? E perché sono così arrabbiati? Qual è il segreto di Colobraro? Ecco, il segreto di Colobraro è che milioni di superstiziosi-imbecilli, in Italia, quando sentono questo nome - Colobraro, appunto - si toccano le palle e fanno le corna sul ferro. Il paese materano, purtroppo, ha una brutta nomea, che viene considerato il paese della iella, delle «masciare», delle fattucchiere e dei sortilegi d'amore - Colobraro è il paese che non si può dire, in definitiva.

Arrivo a Colobraro nel pomeriggio di un venerdì afoso di luglio. Ho guidato sulla Sinnica con i finestrini aperti. Sulla mia destra, per molti chilometri, mi hanno tenuto compagnia le tubature arrugginite dell'Acquedotto Pugliese, mentre in alto, sulla rocca, come uccellini della modernità sostenibile, ad annunciarmi il paese c'erano alcune pale eoliche ferme nell'immobilità dell'aria. So già, mentre salgo la strada dissestata che porta a Colobraro, che la storia della iella e delle «masciare» è solo una leggenda nera, una leggenda paesana senza nessun fondamento, ma voglio verificare, parlare con la gente, capire la storia di quest'assurda condanna secolare. Parcheggio in piazza e mi guardo intorno. Decido di entrare nella chiesa nuova del paese - quella vecchia fu colpevolmente abbattuta negli anni Sessanta. Tre signore anziane recitano il rosario, ma non sono fattucchiere, sono solo tre signore cattoliche molto devote. Escio, e mi faccio abbagliare dal sole caldo. Una bella ragazza sta seduta, annoiata, davanti a una macelleria, mentre un'altra ragazza, scura di pelle, entra trafelata in un bar, e mostra orgogliosa un bel tatuaggio sulle gambe.

Parlo con un ragazzo seduto ai piedi della statua della Madonna. Fuma e parla poco. Gli chiedo cosa c'è da vedere a Colobraro, ma lui mi dice, con diffidenza: «Niente, non c'è da vedere niente». Lo saluto e ovviamente non gli



Uno scorcio di Colobraro e, a fianco, una paesana nel tipico costume

credo, che un paese è sempre pieno di storie nascoste, di cose belle. Mi fermo davanti al tabacchino e parlo con un signore. A bruciapelo gli domando com'è nata questa storia delle «masciare», ma lui si irrita, è sulle difensive, mi dice che di questo non vuole parlare, che in paese c'è gente disposta a fare a botte, contro i superstiziosi. Gli dico che non sono a Colobraro per inventarmi finte maghe, ma per conoscere la verità, per sfatare una triste nomea. L'uomo parla - poco, ma parla.

E per la prima volta sento parlare di un famigerato «avvocato», ma dopo qualche secondo, come ci fosse davvero la provvidenza, una macchina si ferma e un uomo anziano mi fa segno di avvicinarmi. È Rocco Mango, il mio salvatore, il mio Virgilio colobrese. Mi avvicino a lui e subito mi domanda, come fossi il rappresentante del governo di Roma, se «abbiamo» trovato un accordo sulle pensioni. Gli dico che passo le mie giornate a girare paesi e a leggere libri, e che di pensioni non so nulla. Mi parla male dei politici italiani e mi chiede di seguirlo con la macchina - mi porta a due chilometri dal centro, in un posto chiamato Serra, in un eden di boschi e di panorami mozzafiato.

Subito mi accorgo di aver trovato la persona giusta. Il suo racconto, infatti, coincide tout-court con il racconto di Colobraro: «Ho fatto per quarant'anni il maestro di scuola elementare. Ho settantacinque anni. Di questo paese conosco tutto. Ho fatto finanche le occupazioni delle terre negli anni Cinquanta contro i Berlingieri. La storia della iella? Non c'è niente di vero, credimi. Io mi gioco la casa, mentre tu ti giochi un caffè. Ci stai? Trovami una sola fattucchiera a Colobraro, una sola testimonianza del passato, e io ti regalo la mia casa».

Sto in ascolto, con le braccia incrociate. Poi gli domando com'è nata, questa «leggenda nera», perché qualcosa deve pur essere accaduto, negli anni che furono, per consolidare questo luogo comune. Rocco Mango spalanca gli occhi e si accalora: «Sai com'è nata questa stupida leggenda? È nata dal fatto che nei primi anni del Novecento, a Colobraro c'era un grande avvocato, Biagio Virgilio, che era il miglior avvocato del materano. Vinceva tutte le cause, aveva una testa grossa così. Ovviamente era invidiato, soprattutto a Matera. Un giorno, mentre discuteva animatamente con alcuni suoi

colleghi, che evidentemente non sopportavano la sua bravura, cadde a terra un grosso lampadario. Tutti pensarono: 'Ecco, questo porta iella, adesso abbiamo capito perché vince tutte le cause'. E la nomea dilagò a Matera in un batter d'occhio. Biagio Virgilio, il grande avvocato, divenne innominabile. Poi, con gli anni a venire, ogni volta che uno passava davanti a Colobraro, subito pensava: 'Questo è il paese dell'Innominabile'. Il passo fu breve. Nel volgere di pochi anni l'intera Colobraro divenne innominabile, e così si diffuse la leggenda del paese della iella. Ma qui di fattucchiere non ce ne sono mai state, né ieri né mai».

Diventiamo amici, io e Rocco Mango. Il sole arancione - e ancora caldo - si spegne superbamente all'orizzonte. Entra nella mia macchina e mi guida per il paese - mi porta nel ristorante di Raffaele, un suo ex alunno, e mi mostra il convento del XII secolo. Il suo racconto non ha sosta: «Il nostro paese è stato rovinato da questa leggenda. I ragazzi emigrano da sempre. Molti si vergognano di dire che sono di Colobraro. Io invece ne appro-



**Il mio Virgilio mi spiega: alle origini della diceria c'è la fama (invidiata) di un compaesano principe del Foro**

fitto. Sai che faccio? Se vado a Matera in qualche ufficio, basta che vedo una lentezza burocratica o un'ingiustizia, e subito dico ad alta voce: 'Devo rientrare a Colobraro, è tardi!' Non appena dico così, tutti mi trattano bene, come un Re. Sono imbecilli, e io approfitto della loro imbecillità. Una volta la polizia mi fermò verso Altamura. Avevo fatto un sorpasso azzardato. Il poliziotto mi chiese patente e libretto, ma quando lesse che ero di Colobraro mi fece andare e mi chiese scusa. Sono imbecilli, e io me ne approfitto. Che altro devo fare?». Rocco ride, ma un violento colpo di tosse spezza la sua ilarità. Sta male, Rocco, e io me ne accorgo. Mi guarda con i suoi grandi occhi verdi e mi confessa il male oscuro che lo sta consumando: «Non ho mai fumato una sigaretta, eppure ho un tumore al polmone. Faccio la chemioterapia a Policoro. Ho avuto anche un tumore al colon, che mi hanno guarito a Bari. Ma sono ancora vivo. Anzi, il male è come se non mi appartenesse. Ci rido sopra. Non ho paura di morire. Tanto è un ciclo. Tutti dobbiamo morire prima o poi, ma se ti deprimi è finita».

Rocco mi parla dei tempi andati: dei contadini

di Colobraro (del loro fiero individualismo, della loro mitezza, così diversa dall'aggressività e dall'intraprendenza dei tursitani), di quando in paese si coltivava il cotone, di quando Emilio Colombo (mammasantissima della Democrazia Cristiana lucana e italiana, presidente del consiglio nei primi anni Settanta) venne a Colobraro e, poco prima del paese, ridendosi sopra (e ignorando il luogo comune delle gomme che si forano in paese) bucò una ruota della sua macchina. Rocco mi dice: «Sai perché a Colobraro si foravano le gomme? Perché le strade sterrate erano disseminate di chiodi di ferri di cavallo. Anche questo, però, contribuì a rafforzare la leggenda nera». E poi mi confessa il suo sogno segreto di una Repubblica Indipendente della Lucania: «Se mettessimo il ferro spinato intorno alla nostra terra, noi saremmo ricchissimi. Abbiamo grano, abbiamo acqua, abbiamo petrolio. Siamo una terra ricca e invece anneghiamo nella miseria e affondiamo nell'emigrazione».

In paese ci affacciamo da un piccolo pianoro. C'è Valsinni davanti a noi, illuminata come un pugno di gioielli. Rocco sorride: «Adesso te lo posso dire. A Valsinni un fattucchiere effettivamente c'era. Si chiamava Zi' Giuseppe, abitava verso il monte Coppola. Ma non capiva un fico secco. Quando avevo vent'anni io stavo male, ero debole, non mangiavo. Mia madre gli portò la mia maglia. Lui la annusò e disse che ero sotto gli effetti di un sortilegio d'amore. Invece avevo una malattia vera. Altro che sortilegio!», e ride di nuovo, stanco di aver parlato così a lungo, di avermi fatto conoscere i suoi amici (il mite preside in pensione, il finanziere con le guance rosse di mille venuzze), di avermi portato a casa dei suoi parenti (una sua zia mi regala, per il viaggio di ritorno, due buonissime focaccine ripiene di zucchine e di verdure), di avermi messo a parte, in così poco tempo, di tutta la sua vita.

È quasi buio. L'aria si rinfresca. La zia di Rocco mi mostra, prima di partire, la foto del marito morto - faceva il collocatore privato, dava i nulla osta ai colobaresi che partivano per la Germania, la Francia, la Svizzera. Rocco vorrebbe tenermi lì ancora a lungo, ma è tardi. Il paese mi sembra fraterno, di una fraternità assoluta. «Qui non c'è mai stato un solo omicidio» fa in tempo a dirmi Rocco Mango, maestro di scuola elementare, fiero cittadino di Colobraro, «e quando morì, sulla mia lapide scrivereste questo: 'Amò profondamente il suo paese'. Non scrivereste altro».

No, non ci sono fattucchiere e «masciare», a Colobraro. Ci sono solo uomini che hanno voglia di raccontarti i loro pensieri, indicando l'orizzonte di una dolcissima Lucania. E a Colobraro bisogna venire perché è bellissima, e perché il paese più offeso e arrabbiato della Lucania attende da decenni un gesto riparatore dall'Italia dei superstiziosi e degli imbecilli. Ma sono sicuro che Rocco non morirà prima di questo gesto riparatore, che lui farà in tempo a vedere il suo piccolo paese affollato di turisti, di colobaresi offesi che ritornano, di politici che finalmente si decideranno a dare il secondo medico, visto che in paese ce n'è solo uno e deve farsi carico di troppe persone. Sono sicuro che Rocco Mango farà in tempo a vedere la grande festa di Colobraro, il paese che, nel 2007, assurdamente, ancora non si può dire.

## INCONTRI A Venezia la mostra che l'artista di Osaka ha dedicato agli «dei» del nostro tempo: imitazioni immortalate in foto e video Morimura, l'uomo che sa diventare Marilyn e Lenin, Hitler e il Che

di **Flavia Matitti**

Yasumasa Morimura (Osaka 1951) è un uomo minuto, di bell'aspetto, ricercato nel vestire, che per certi versi ricorda Charlie Chaplin. Il giorno che l'abbiamo incontrato a Venezia, in occasione dell'inaugurazione della sua personale *Requiem per il XX secolo. Il crepuscolo degli dei turbolenti* (fino all'8 ottobre; catalogo Skira), curata da Filippo Murgia e allestita negli spazi della galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, in piazza San Marco, l'artista giapponese noto a livello internazionale per la sua incredibile capacità di «trasformista», indossava un completo nero vivacizzato da una camicia rosa e da un paio di occhialetti tondi dalle lenti color fucsia, quasi a volersi proteggere da sguardi indiscreti. Timidissimo, tra mille inchini e sorrisi alla

maniera giapponese, ci ha spiegato che prima di scattare una delle sue celebri foto nelle quali impersona i miti dell'Occidente, da Marilyn Monroe a Liza Minnelli, dall'artista messicana Frida Khalo ai capolavori dell'arte del passato, come *L'infanta Margarita* di Velázquez o *L'Olympia* di Manet, impiega dei mesi perché, proprio come accade agli attori, ha bisogno di documentarsi in maniera approfondita, leggendo e osservando foto e filmati. Inoltre deve commissionare ad altri gli abiti, le parrucche, eventuali protesi, insomma, tutto l'occorrente. Alla fine di questo lungo lavoro di ricostruzione filologica la seduta di posa si risolve in un giorno solo. Morimura è abituato a lavorare per cicli tematici, così la mostra veneziana è dedicata ai personaggi chiave del XX secolo: da Mao a Che Guevara, da Lenin a Hitler, da Einstein a Mishima. So-

no loro gli dei turbolenti cui fa riferimento il titolo. Oltre alle fotografie, però, l'esposizione presenta anche alcuni video nei quali la capacità dell'artista di calarsi nei panni altrui appare ancora più stupefacente. In uno di questi video Morimura rifà la famosa sequenza in cui Hitler danza col mappamondo tratta dal film *Il grande dittatore* di Chaplin. In un altro appare nelle vesti di Lenin mentre dal palco arringa il popolo. Le parole del suo discorso, però, suonano poco ortodosse per un rivoluzionario: «La guerra è futile. Anche la pace è futile. Il potere è infinitamente futile. L'uomo è tristemente futile». Inoltre come compare l'artista ha assoldato dei barboni. Questi elementi volutamente incongrui minano dall'interno la pretesa fedeltà assoluta dell'immagine, denunciandone invece la natura aliena e inquietante di «doppio», che si sostituisce all'originale svuotandolo di senso.

Morimura, infatti, copia le grandi icone dell'Occidente, impersonandole, per appropriarsi della loro forza e non per dar loro nuova linfa vitale. Un po' come accade nel cannibalismo, non rinuncia alla propria identità se non per inglobare quella dell'altro. Così nel video dedicato a Yukio Mishima, Morimura riadatta il discorso tenuto dallo scrittore poco prima di suicidarsi, quando aveva messo in guardia il popolo giapponese dall'Occidente, rivolgendosi agli artisti del suo paese e affermando: «Voi siete artisti? Se lo siete veramente, perché siete prigionieri di forme espressive che negano la vostra stessa identità? Vedo che nessuno di voi è disposto a muovere un dito per l'arte. E io smetto di credere nell'arte allora. E non mi resta che urlare Banzai! Viva l'arte! Banzai! Banzai! Banzai!».

## LUTTO Aveva ottantuno anni È morto Raul Hilberg storico della Shoah

Lo aveva impegnato per oltre vent'anni. E la sua «La distruzione degli Ebrei d'Europa» è il libro che maggiormente ha contribuito alla comprensione del meccanismo di sterminio progettato e realizzato dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale. A ottantuno anni, lo storico Raul Hilberg è morto a Burlington, negli Stati Uniti. Dove era emigrato da Vienna con tutta la famiglia nel 1939 a causa delle leggi razziali. A Vienna, nel 1926, era nato. Hilberg tornò in Europa nelle file dell'esercito americano. L'orrore provato di fronte ai campi di sterminio lo spinse allo studio della shoah. La sua opera è scientificamente importante per la mole di documenti, analizzati e catalogati, che gli hanno consentito di ricostruire tutte le varie fasi della «soluzione finale» della questione ebraica elaborata dai nazisti.

Il più grande spettacolo di teatro popolare in Italia. Alle radici del mondo rurale di Basilicata

# CINESPETTACOLO DELLA GRANCIA



**Foresta della Grancia**

Brindisi Montagna  
A 10 Km da Potenza

[www.parcostorico.it](http://www.parcostorico.it)

Biglietteria 0971 274704  
Prenotazioni Alberghiere 0971 23555

**Dal 4 agosto  
al 22 settembre 2007**  
Tutti i sabato e domenica



20 LUGLIO 1969

L'Apollo 11, lanciato da Cape Canaveral, si poggia sul suolo del satellite. Un sogno covato da secoli diventò realtà. Dietro l'impresa spaziale, l'ombra della guerra fredda

di Umberto Guidoni  
/ Segue dalla prima

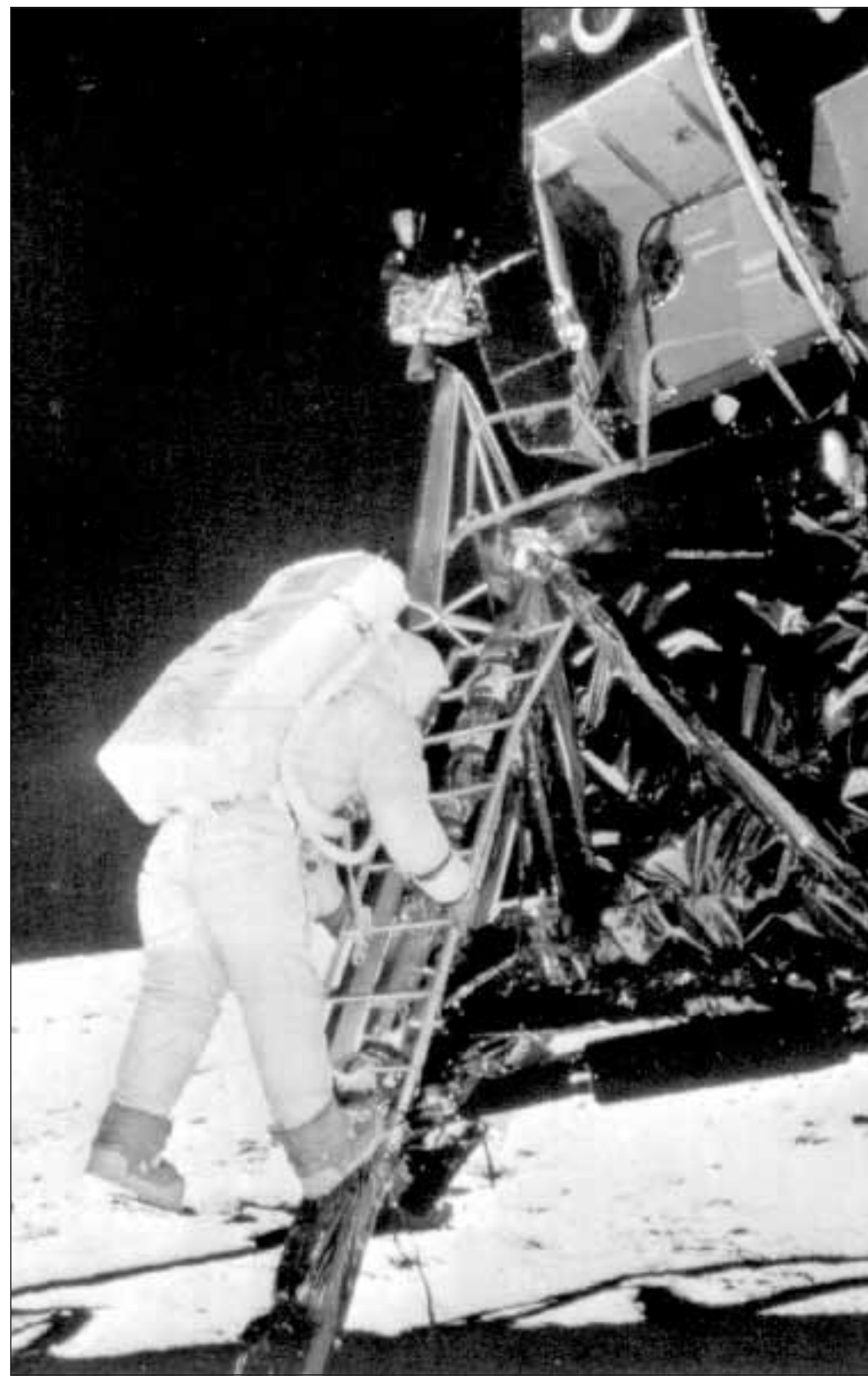
**P**er i giovani di oggi l'impresa lunare si perde nelle nebbie del secolo scorso, è lontana da loro come lo era la guerra per la mia generazione. Quando ero ragazzo, la guerra di liberazione, lo sbarco alleato, i bombardamenti, tutti quegli argomenti che miei genitori evocavano con un certo fervore, erano solo nomi e date, quasi alla stregua degli altri paragrafi di storia da mandare a memoria per la lezione del giorno dopo. Immagino che, con le opportune differenze, lo stesso meccanismo possa funzionare per le generazioni che hanno sentito parlare dello sbarco sulla Luna solo sui libri e, al massimo, in televisione. Io, di quell'evento, ho un ricordo indelebile, uno dei pochi casi in cui si rammentano anche i dettagli più insignificanti. Avevo 15 anni, la notte in cui l'uomo mise piede sulla Luna ed ero al mare in vacanza. Era il 1969, ultimo anno di un decennio memorabile che aveva aperto all'uomo la via dello spazio. Solo 12 anni prima il mondo era stato colto di sorpresa dal lancio del primo satellite artificiale, lo Sputnik, il «compagno di viaggio» della Terra che, con il suo flebile bip-bip aveva segnato l'inizio della moderna astronautica.

In pochissimi anni, uno sparuto gruppo di ingegneri e tecnici, in Russia ed in America, erano riusciti a realizzare macchine, sempre più complesse, in grado di sfidare le leggi di gravità ed un nucleo di uomini coraggiosi avevano pilotato quelle macchine per spingersi dove nessun essere vivente era mai stato prima. Yuri Gagarin, John Glenn, Valentina Tereškova erano diventati i nuovi eroi dello spazio, uomini e donne che avevano osato sfidare l'ignoto.

Il 25 maggio del 1961, davanti al Congresso degli Stati Uniti, c'era stato il memorabile discorso del presidente J. F. Kennedy, che aveva mostrato l'orgoglio della superpotenza americana che si sentiva superata, sul terreno della tecnologia spaziale, dal nemico sovietico: «...credo che questo paese debba impegnarsi, prima che finisca questo decennio, a realizzare l'obiettivo di far atterrare un uomo sulla Luna e farlo tornare sano e salvo sulla Terra. Non c'è mai stato nessun progetto spaziale più impressionante per l'umanità, o più importante per l'esplorazione dello spazio; e nessuno è stato così difficile e costoso da realizzare...» Era l'inizio del programma più ambizioso della storia moderna. L'avventura del progetto Apollo, si svolse tra le pianure dell'Alabama e le paludi della Florida. Tra il Marshall Space Center, dove Wernher von Braun andava realizzando vettori sempre più potenti e Cape Canaveral, dove veniva realizzato il primo «spazioporto» da cui spiccare il balzo verso il cosmo.

Per il resto del mondo, quel decennio fu caratterizzato, soprattutto, dalla guerra fredda, dal confronto tra Stati Uniti ed Unione Sovietica e dalla minaccia di un devastante conflitto nucleare. Gli stessi program-

# E l'uomo vide la Terra dalla Luna



mi spaziali, in cui erano impegnate le due superpotenze, erano un terreno di «sfida pacifica», ma con tecnologie derivate direttamente dai progetti militari per lo sviluppo dei missili balistici intercontinentali (ICBM). Eppure, in quella magica estate del 1969, si respirava un clima di grande eccitazione: lo spazio sembrava improvvisamente a portata di mano. I giovani volevano diventare astro-

## Usa e Urss esportarono nel cosmo una competizione che teneva il mondo in bilico

nauti e nessuno osava mettere in dubbio che, entro la fine del secolo, l'umanità avrebbe costruito avamposti abitati sulla superficie della Luna. Nel 1968, il film di Stanley Kubrick «2001 Odissea nello spazio», ricevette l'Oscar per gli effetti speciali, segnando una nuova era per i film di fantascienza: immaginazione e realtà sembrano convergere e anche gli scenari più futuristici sembravano realizzabili. Il sipario si apre dunque il 16 luglio 1969, quando l'Apollo 11 parte dalla Florida. Un milione di persone si radunarono sulle spiagge e sulle strade di Cape Canaveral (oggi Kennedy Space Center), oltre 600 milioni, forse un miliardo, assistettero al lancio dalle TV di tutto il mondo.

Dopo essere entrati in orbita lunare, Neil Armstrong ed Edwin Aldrin si trasferirono nell'Eagle (Aquila)-il Lunar Excur-

sion Module o LEM utilizzato per l'allunaggio- mentre il modulo di comando Columbia sarebbe rimasto in orbita, affidato al pilota Michael Collins, americano ma nato a Roma. L'allunaggio era un'incognita, i tecnici della NASA avevano valutato che le probabilità di successo erano appena superiori al 50%: un rischio impensabile oggi, nell'era dello Space Shuttle. Difatti, durante la discesa il computer di bordo- un rudimentale calcolatore le cui capacità di calcolo erano migliaia di volte inferiori ai sistemi di oggi- segnalò un errore, un sovraccarico della unità centrale causato dalla mole di operazioni necessarie ad elaborare i dati di atterraggio. Armstrong dovette prendere il controllo manuale e riuscì a far atterrare il LEM con il carburante sufficiente per altri 15 secondi di volo.

Il modulo lunare toccò la superficie del satellite il 20 luglio, alle 15:18 ora di Houston (22:18 in Italia), nei pressi del margine del Mare della Tranquillità. Dopo una pausa di poche ore, in cui ebbero il tempo di mangiare il primo pasto su un altro corpo celeste, i due astronauti misero piede sul suolo lunare. Poco prima del saltello che lo consacrerà alla storia, Armstrong pronunciò la famosa frase: «Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un balzo gigantesco per l'umanità». Poi, venne raggiunto da Aldrin e insieme camminarono due ore sulla superficie della Luna, sperimentando una forza di gravità pari a un sesto di quella terrestre. Raccolsero 21 kg di campioni del suolo, scattarono fotografie e installarono diversi apparati sperimentali, tra cui un riflettore laser per misurare con precisione la distanza Terra-Lu-

## Il programma

### L'ultimo «sbarco» nel dicembre 1972

Il programma Apollo, con l'obiettivo dell'esplorazione scientifica del suolo lunare, proseguì nei primi anni Settanta. «Una coppia di astronauti per ognuna delle missioni Apollo 11, 12, 14, 15, 16, 17... ne visitò la superficie», si legge in «Viaggiare nello spazio. Guida per turisti galattici» di Neil F. Comins (Kowalski editore, pag. 208, euro 15). Prima del fatidico 20 luglio 1969, Apollo 8 e 10 si erano accontentati di orbitare attorno al satellite. Apollo 13 fallì l'allunaggio, ma riuscì a rientrare in atmosfera e gli astronauti si

salvarono.

L'Apollo 14 riprese il programma. In seguito, gli equipaggi di Apollo 15, 16 e 17 hanno potuto esplorare la Luna a bordo di un veicolo a trazione elettrica (il «moon buggy»). Apollo 16 fu il primo ad atterrare negli altipiani lunari. E Apollo 17, l'ultimo della serie, fu il primo ad includere uno scienziato-astronauta. Era il dicembre 1972. Da allora non ci sono più state missioni umane sulla Luna, ma alcune spedizioni automatiche hanno studiato il campo magnetico lunare, e le emissioni di raggi X e gamma, per dedurre alcune variazioni della superficie.

na. (Quel riflettore è ancora sulla superficie della Luna, e chiunque voglia può puntare un fascio laser che verrà riflesso verso la Terra, a riprova che gli uomini sono davvero sbarcati sulla Luna). Armstrong e Aldrin ripartirono dalla superficie lunare a bordo dello stadio superiore del LEM, utilizzando quello inferiore come rampa di lancio. Sulla parte lasciata sulla Luna c'era una targa commemorativa: «Qui, uomini dal pianeta Terra posero piede sulla Luna per la prima volta, nel Luglio 1969 AD. Siamo venuti in pace, per tutta l'umanità». Le impronte lasciate sulla Luna dai due astronauti dell'Apollo 11 resteranno visibili, ai futuri visitatori del nostro satellite, per almeno un milione di anni! Il modulo di risalita venne abbandonato dopo l'aggancio con il modulo di comando. L'equipaggio, di nuovo insieme, era diretto verso casa: un pallido disco blu circondato dal buio profondo trapuntato di stelle. Il volo di ritorno non presentò inconvenienti e la na-

fiumi di inchiostro, una quantità tale da riuscire quasi a cancellare, almeno nella memoria collettiva, i ricordi precisi delle missioni successive. Oggi, dell'epopea della Luna, restano tre Saturno V- giganteschi razzi alti come un palazzo di trenta piani- in bella mostra in altrettante basi della NASA. Erano i vettori destinati ad effettuare le ultime missioni lunari che furono cancellate, all'improvviso, per mancanza di fondi. Quei giganti, costruiti per toccare il suolo di un altro mondo e finiti, invece, sui prati a fare da sfondo alle foto dei turisti, sembrano volerci ammonire che anche i sogni più belli debbono fare i conti con la realtà.

Quell'impresa così spettacolare ha lasciato solo qualche traccia nei testi scientifici. Nata dalla guerra fredda, la corsa alla Luna si è arenata nelle paludi del Vietnam. Con l'escalation del conflitto in Indocina, gli Stati Uniti non avevano più risorse da destinare alla conquista dello spazio e una delle tante «vittime» di quella guerra in-



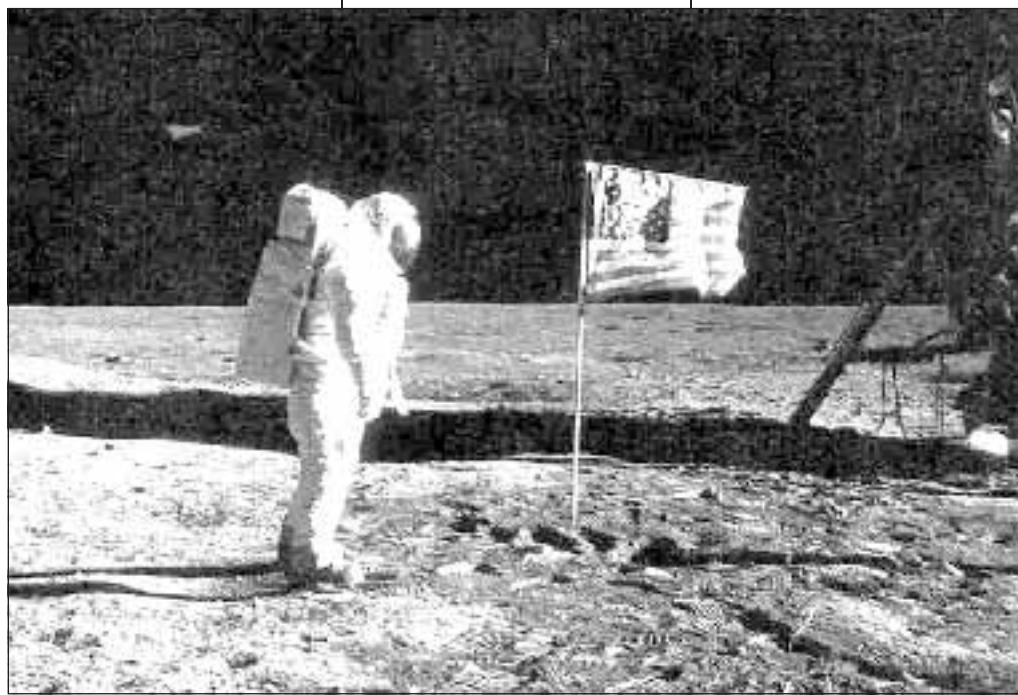
Quale potrebbe essere l'interesse di rimettere piede sulla Luna ora che la guerra fredda è relegata ai testi scolastici? Certamente il ruolo centrale sarà giocato dalla ricerca scientifica e dallo sviluppo di nuove tecnologie, anche se non mi sento di ignorare completamente i possibili risvolti strategici e militari. Se pensiamo all'eredità lasciata dalle missioni Apollo, sono tornate sulla Terra oltre 380 kg di rocce lunari che hanno contribuito a darci la consapevolezza dell'importanza della Luna e della sua storia geologica.

Il satellite terrestre è una opportunità quasi unica, per studiare le condizioni del sistema solare alle sue origini, quando il Sole e i pianeti si erano definitivamente assestati e la vita sulla Terra era in procinto di fare la sua comparsa. Conoscere le condizioni del Sole, appena entrato nella fase di stella di sequenza principale, e l'intensità della pioggia di polvere interplanetaria che ha bombardato i pianeti nascenti sarebbe di enorme aiuto per capire la storia della Terra e l'origine della vita.

In quel periodo il nostro satellite presentava ancora vulcani attivi ed i successivi strati di lava, che hanno riempito i mari della Luna, dovrebbero aver ricoperto e preservato intatte le particelle del vento solare e le micro-meteoriti arrivate sul suolo lunare in epoche diverse. La superficie lunare potrebbe rivelarsi un grande scavo archeologico, con strati ricchi di reperti via via più antichi, in grado di gettare nuova luce sul-

## Una «sfida pacifica» ma alimentata dalle tecnologie militari per i missili balistici

le condizioni della Terra e degli altri pianeti oltre 4 miliardi di anni fa. Ma la geologia non sarà l'unica scienza a trarre vantaggio da una continua presenza umana sul nostro satellite. L'astronomia e l'astrofisica, che hanno tratto enormi benefici dal telescopio spaziale Hubble, potrebbero compiere nuovi balzi in avanti grazie a potenti telescopi montati sulla superficie lunare e operati ininterrottamente. Infine, le tecnologie e le complesse operazioni necessarie per installare e mantenere una base sulla Luna aumenterebbero la capacità degli astronauti di sopravvivere utilizzando, sempre meno, le materie prime terrestri e basandosi, sempre di più, sulle risorse naturali presenti sul suolo lunare. Sarebbe un passo avanti importantissimo se vogliamo avventurarci oltre la Luna e puntare verso Marte.



KERMESSE A Torino

## Teatro e sonde Una notte per i ricercatori

■ Numerose iniziative in piazza. Visite gratuite all'Osservatorio e al Planetario di Pino Torinese. Orari di apertura prolungati in alcuni musei scientifici. Torna la «Notte dei ricercatori», dalla scienza allo spazio, con appuntamento a Torino il 28 settembre. Una serata di esperimenti scientifici, giochi interattivi e spettacoli teatrali, conferenze divulgative ed esposizione di prototipi di sonde messe a disposizione dall'Agenzia spaziale europea. Infine, due mostre per celebrare l'Anno internazionale dell'Eliosfera. Iniziativa analoghe si terranno in altre città d'Italia e d'Europa.

vicella ammarò il 24 luglio nell'oceano Pacifico, vicino alle Hawaii, dove venne recuperata.

Fu il punto più alto raggiunto dal programma spaziale americano, forse l'evento che ha caratterizzato l'intero secolo. L'America aveva vinto la corsa verso la Luna eppure, senza distinzione di appartenenza all'uno o all'altro blocco, il mondo intero si era fermato, con il fiato sospeso, a guardare Neil Armstrong e Buzz Aldrin che mettevano piede sul suolo lunare. Come era scritto sulla targa rimasta sulla Luna, oltre un miliardo di uomini e donne, sul nostro pianeta, furono accomunati dalla consapevolezza che un sogno, vecchio come l'umanità, si era finalmente realizzato: la specie umana aveva spiccato il primo balzo verso un altro corpo celeste! Sul passaggio epocale del primo allunaggio, sono stati spesi

giusta fu, proprio, il programma Apollo. Eppure, anche se solo per un attimo, l'impresa lunare aveva acceso la fantasia di milioni di individui. In quelle immagini sfuocate si era intravisto un futuro positivo, un'umanità che poteva avventurarsi al di fuori del proprio pianeta, per il desiderio di esplorare nuove realtà, di spingersi oltre i propri limiti, per migliorare le condizioni di vita sulla Terra. A quasi quarant'anni di distanza, in un panorama mondiale completamente diverso, la NASA, ancora una volta sulla spinta della Casa Bianca, ha presentato un nuovo progetto per tornare sulla Luna entro il 2020. Il recente programma prevede di spendere circa 100 miliardi di dollari, nei prossimi 12 anni, per far allunare quattro astronauti che rimarranno sulla superficie per una settimana circa.

# Cara Unità

## Si al Partito democratico ma basta con gli insulti ai militanti di partito

Cara Unità, approfitto della tua ospitalità, per denunciare il mio disagio (uso un eufemismo) nei confronti di chi (e tali soggetti si moltiplicano ogni giorno), pur di far parlare di sé si scaglia contro gli «apparati di partito» che, vorrei ricordarlo sono quelle persone che con dedizione e sacrificio organizzano le feste popolari (dell'Unità ma anche altre), distribuiscono materiale di propaganda nel corso delle campagne elettorali, hanno organizzato e gestito con successo le primarie dell'ottobre 2005, eccetera eccetera.

Ora ci si mettono anche la Bindi e Letta candidati alle primarie del Pd, ad inveire contro gli «apparati di partito», al servizio di Veltroni per ordini superiori (?); ad accusare le sezioni di partito di avere nascosto gli elenchi delle persone che hanno partecipato alle precedenti elezioni primarie (sic). Accetto ed accolgo positivamente le sollecitazioni acute di Bersani, i moniti contro gli ac-

cordi predefiniti fra i gruppi dirigenti insomma, la battaglia politica. Sono stufo però di vedere letteralmente insulti a militanti di partito.

Volete vedere le liste di chi ha votato per le primarie del 2005? Venite nelle sezioni di partito (una volta ogni tanto), avrete modo di prenderne visione. Gli apparati di partito sono insopportabili e desueti? Bene, ci pensino altri ad organizzare i luoghi (all'aperto oppure in locali chiusi) per poter realizzare le primarie per il Partito Democratico prossimo venturo; sono curioso di vedere come andrà a finire! Insomma, il Partito Democratico è una grande occasione ed opportunità di rinnovamento politico; credo sia l'unica vera proposta politica da almeno 25 anni anni a questa parte che merita di essere sostenuta e valorizzata. Per tutto questo noi «militanti» (si può usare ancora questo termine?) siamo pronti a fare ancora una volta la nostra parte. Ma è troppo chiedere un minimo di rispetto?

Cordialmente.

V. Rocco

Segretario DS Masate - MI

## A Livia Turco chiedo perché quasi tutti i farmaci che servono sono a pagamento

Cara Unità, ho letto l'articolo del ministro Livia Turco. Sono d'accordo in linea di principio ma il Ministro, che pare si stia impegnando abbastanza per la nostra salute, mi dovrebbe spiegare perché quasi tutti i farmaci che ci vengono prescritti sono a pagamento e perché, nella

maggioranza dei casi, bisogna ricorrere alle visite specialistiche a pagamento per non attendere mesi e mesi la visita specialistica della Asl.

Grazie

Antonio Castaldo

## Gli anni 80 un decennio bistrattato? Non sono assolutamente d'accordo

Caro Direttore, complimenti per l'articolo di Diego Novelli sugli anni 80, mi permetto però un'integrazione sfuggita evidentemente all'autore. In quel decennio considerato «bistrattato a torto» da Enrico Letta, l'Italia ha toccato la punta massima dell'indebitamento pubblico con il quale ancora oggi e chissà per quanti anni dovremmo fare i conti. Era la stagione del decisionismo e del modernismo di Bettino Craxi. Ad un economista come il sottosegretario della Margherita, candidato alla presidenza del futuro Partito Democratico, non dovrebbe essere un particolare secondario. Altro che «bistrattato».

Cordiali saluti

Valeria S.

## Quelle code interminabili sull'autostrada A26

Ieri mattina, ci siamo ritrovati in coda sulla autostrada per Genova dopo Alessandria (A26). L'autostrada è stata ridotta ad una corsia, per i lavori di rifacimento del manto stradale. Ed è probabi-

le che le code dovremo farcele ancora per molti giorni.

Ecco alcune osservazioni:

1) avevamo sentito che in questo periodo i cantieri erano sospesi (per facilitare l'esodo). Evidentemente avevamo capito male.  
2) ma è possibile ridurre il transito ad una sola corsia? Non si poteva organizzare la cosa in modo che ci fossero due corsie? (la corsia più a destra e quella di emergenza)? Questo è ciò che si è fatto regolarmente sulla Milano-Torino durante i lavori. Perché non si poteva fare sulla A26? È una questione di impossibilità fisica oppure di «comodità» da parte della società autostrade o di chi effettua i lavori?

Intanto noi continueremo a farci code... E se il cittadino automobilista sgarra, bastano e molte senza pietà.

Ma gli altri???

Angelo Mandelli, Cesate (MI)

## Belle le pagine sul Vajont. Però avete dimenticato qualcosa...

Cara Unità, nell'edizione di domenica 5 agosto ho trovato l'insero che ricordava il tragico 9 ottobre del 1963, la tragedia del Vajont. Mi ha fatto piacere che qualcuno si è ricordato di quella immane tragedia, dimenticata da tutti. Dimenticata da tutti anche quando il comitato dei sopravvissuti ha raccolto migliaia di firme. Una staffetta è partita da Udine il 31 maggio ed è arrivata a Roma il 4 giugno per consegnare le firme al capo dello Stato. Chiediamo che il 9 ottobre sia ricordato come il

giorno della memoria e che lo stato italiano chieda le scuse che non sono mai state fatte. Per questo mi rammarico con voi de l'Unità, perché non avete speso una parola in favore dei sopravvissuti e non avete fatto cenno alla staffetta. E ciò mi stupisce ancora di più anche in memoria di quello che hanno scritto e subito Tina Merlin e l'Unità stessa. Cordiali saluti.

Roberto Tartaglia, Zingonia (BG)

## Ma a quale Vangelo si ispira don Baget Bozzo?

Cara Unità, io non sono un credente, ma credo nei principi del Vangelo e dei preti che lo praticano alla lettera. Non mi piacciono i preti politici: qualsiasi essi siano e che adesso sono di moda. Don Gianni Baget Bozzo, il prete della striscia rossa di lunedì, ne è un esempio vergognoso. Questo personaggio non è certo ispirato dai principi del Vangelo, ma di quelli del «nuovo» dio del danaro Berlusconi. Questo prete, se ne frega di aiutare la comunità: tanto c'è lo Stato con le tasse degli onesti che ci pensa! Ma cosa c'entra quello che dice questo don, con quello che predicava Gesù? Sono convinto che se tornasse, lo scaccerebbe dal tempio con ignominia.

Tanti saluti

Adriano Gavioli (MO)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# La congiura del Silenzio

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

**È** incredibile. Ciò a cui stiamo assistendo non è riducibile a un episodio, sia pure importante, della cronaca politica italiana. È un passaggio della storia repubblicana. E, aggiungerei, anche della storia di molti di noi come persone, di quelli almeno che la politica l'hanno vissuta come milizia e come passione. Proprio chi ha molto ragionato sulla necessità di questa scelta cruciale non può non sentire tutta la responsabilità che ci assumiamo. Io non so se la sinistra è sottorappresentata. So però che questo non è solo un problema di numeri. Ciò che è preoccupante è che non si stanno facendo i conti con qualcosa che non è riducibile a una lista di ecologisti o di ex gruppettari ma è una forza che è stata così importante non solo per il cammino che ha fatto compiere alle classi subalterne ma per il segno profondo impresso sulla vicenda della nazione: la difficile costruzione dell'Italia Repubblicana. La forma partitica e la cultura politica che avevano caratteriz-

zato questa sinistra si erano andate esaurendo? Penso di sì. E penso che ne dovevamo prendere atto. Ma ciò (per piacere, basta con i pentimenti) non per rassegnazione bensì per l'idea stessa storicista e laica che il meglio del Pci ci aveva insegnato: secondo cui un partito non è una categoria dello spirito e la sua identità è la sua funzione storica. Per cui il solo modo perché questa forza possa rivivere non come semplice nome ma come fattore politico culturale determinante è che resti al centro della lotta di oggi tra progresso e reazione. Questo è il punto. Non ridursi a una piccola fetta di nostalgici ma ricollocarsi in una formazione politica nuova, più capace di rappresentare l'Italia moderna e di tenere aperta la prospettiva riformista di governo, ben inteso il governo come ricambio della classe dirigente del Paese non dei titolari delle poltrone. Ecco perché mi colpiscono certi silenzi. Questa non è una pratica burocratica che si chiude, né una conta tra capi corrente. È un passaggio storico. E se io sento la necessità di salvaguardare ciò che si chiama sinistra non è per una qualche nostalgia del passato ma perché penso che proprio la novità e la grandezza delle sfide del presente ci spingono a ripensare il «che cosa so-

no» gli italiani per chiederci se ci sia in essi qualcosa che ci consente di guardare con più fiducia a un futuro così carico di interrogativi. Ecco la necessità che sento di dare un contributo alla nascita del Partito Democratico con uno scritto più ampio di cui questo è solo un anticipo. Ma un contributo vero, non verticista, il contributo di chi cerca di ragionare su una nuova sintesi e non su una annessione. E perciò si chiede in che modo una sinistra nuova possa essere parte integrante del Partito Democratico. Lo è - io credo - per una ragione che non appartiene al passato ma al presente. Sono le «cose», le grandi cose che chiedono un soggetto politico nuovo una forza che non può essere moderata per la semplice ragione che la sua stessa esistenza dipende dalla capacità di compiere una «rivoluzione democratica». E ciò per un fatto essenziale. Perché il Paese non può più essere governato dall'alto e dal sistema politico e dal tipo di organizzazione della cosa pubblica ereditata dalla Prima Repubblica. Questo è il punto a cui siamo arrivati, il solo modo di evitare una risposta autoritaria è affrontare il fatto dominante (che poi è il problema posto da Veltroni) che consiste nella circostanza che il Paese si sta disarticolando. E ciò, sia

nel senso che la distanza tra Nord e Sud sta diventando abissale, sia nel senso che il capitale sociale fisico ed umano si sta impoverendo. Sembriamo ricchi perché una società di vecchi ha difeso corporativismi, rendite e privilegi ponendo sulle spalle delle nuove generazioni il pagamento di un debito immenso (il secondo del mondo) che si è accumulato senza costruire scuole, laboratori scientifici, servizi moderni, ferrovie, interventi per salvaguardare l'ambiente, la cultura, la bellezza del Paese. Prevedere il futuro dell'Italia non è semplice. Ma le cifre e i dati obiettivi sono impietosi. L'Italia negli ultimi anni è scivolata da un livello del reddito per persona superiore del 10% a quello europeo a un livello che è già caduto sotto quella media. Non ce ne siamo accorti ma è impressionante come ci siamo impoveriti. La Spagna sta per superarci. La Francia, l'Inghilterra e la Germania si allontanano sempre più da noi. Non basta quindi la ripresa in atto. La nostra crescita è infatti del 2% ma la loro è del 2,5%. Per riaggiungerci dovremmo produrre il 3% e questo per la bellezza di almeno 20 anni consecutivi se volessimo tornare allo standard di 10 anni fa quando marciavamo in testa. Questa è la dimensione del problema. L'alternativa è scivolare

in una condizione di esclusione dai grandi circuiti dello sviluppo moderno, condannando i nostri figli a non contare niente. Oppure per i migliori (come già avviene) a crescere e studiare all'estero, a cercare di affermarsi altrove. Come nel Seicento. Il fatto davvero drammatico è che la politica (in concreto questa architettura della politica, la cultura di fondo del ceto politico, gli strumenti e i linguaggi con cui comunica con la gente, il modo di essere dei partiti) non è in grado di riorganizzare le forze del Paese e di guidarle nel futuro. Per tante ragioni ma essenzialmente niente affatto per quelle che continuano ad alimentare le nostre dispute (perché ci siamo spostati troppo a destra oppure troppo a sinistra oppure perché non parliamo al centro). La verità, mi sembra, è che la politica dovrebbe collocarsi altrove: là dove sia possibile rappresentare i nuovi bisogni e i nuovi diritti della gente cessando di essere come ora un sottosistema provinciale di una economia globalizzata. Si dirà che non è realistico porre tematiche di questo genere nel dibattito sul nuovo partito, io penso il contrario. A me non sembra realistico che un partito possa nascere senza aprire un dibattito sulla necessità di un nuovo pensiero il quale comincia a



rispondere a quel vasto mondo soprattutto giovanile al quale non interessa tanto difendere un grande passato quanto ritrovare la ragione stessa per cui ci si schiera a sinistra, che dopotutto è quella di credere che è possibile e giusto lottare per un mondo migliore. Il Partito Democratico deve quindi essere, direi che è costretto ad essere (pena l'irrilvanza) un partito nuovo. Dice Scoppo-

la: una realtà diversa. E perché diversa? Perché si pone problemi, affronta sfide così diverse da quelle su cui si modellarono e si combatterono tra loro le grandi forze politiche del passato così da motivare le ragioni di un nuovo riformismo e di un nuovo processo unitario. Di questo stiamo parlando. Di una svolta rispetto alla vecchia storia, non di rimettere insieme i cocci di ciò che resta del Pci e della Dc.

# La Sindrome Americana

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

**E**specificamente, per gli esseri umani, si tratta di obbligarli a notificare le loro intenzioni di volo con 48 ore di anticipo; per le merci poi si dovrà realizzare un sistema di controllo elettronico assoluto. Attenzione dunque a chi parlerete, dove andrete, che cosa porterete con voi. Ma non preoccupatevi: le autorità statunitensi si affrettano ad avvertirvi che i traffici saranno non soltanto più sicuri (bontà loro), ma anche più facili perché ciascuno di noi sarà sempre sotto controllo e in qualsiasi momento potremmo essere fermati prima di compiere chissà quale terribile azione contro la sicurezza americana! La scorsa estate, a mio nipote

che si recava con i genitori negli Usa, è stato chiesto di presentarsi al Consolato statunitense di Milano per depositare le sue impronte digitali: nulla di eccessivamente grave, se non forse che aveva 4 anni! A partire dall'11 settembre 2001 la società americana, il suo sistema politico, la vita culturale, i mass-media si sono avvoltolati in una sindrome ossessiva che li spinge a vedere il terrorista dovunque, il pericolo dietro ogni porta, l'esplosivo in ogni pacchetto. Dopo essere stati il simbolo della libertà e della trasparenza gli Stati Uniti lo sono ora del «panopticon» (il delirante sistema di sorveglianza universale immaginato ingenuamente da J. Bentham nel Settecento) e della neo-lingua, generata nell'allucinato mondo del «1984» immaginato da Orwell e nel quale il controllo fin an-

che sui pensieri della popolazione aveva geneticamente mutati i codici del linguaggio. Nei 7 anni dacché il mondo sembra aver mutato regole di gestione nella lotta politica e nel sistema delle garanzie della sicurezza personale non sembra che le cose siano andate molto meglio. Il terrorismo internazionale, per dichiarazione del Pentagono, è aumentato e non diminuito; la guerra in Afghanistan non è finita; quella in Iraq produce con una costanza degna di ben altri record una mortalità violenta di circa 50 persone al giorno; la crisi israelo-palestinese continua a lasciare sul terreno la sua striscia di sangue - ciò significa che dobbiamo ben fermarci un momento a riflettere sul significato di tutto ciò. La lotta al terrorismo si è trasformata nello spauracchio del terrorismo assunto

a forma di governo: chi di noi oserebbe continuare a difendere le libertà individuali, la privacy, le libertà costituzionali, e quella di movimento (le grandi conquiste della mia generazione) se ci dicessero che, ridimensionandole un pochettino, potremmo evitare terribili tragedie umane? Ma il fatto è che le cose non stanno così: non è mai stata la repressione (e tanto meno la persecuzione) a prevenire i reati, le violenze, la criminalità di ogni genere: è inutile che condanniamo (giustamente, del resto) la violazione dei diritti umani in Cina o in Iran e poi li violiamo anche noi. Il fatto è piuttosto che oggi si stanno confrontando non meramente diverse formule poliziesche, ma due vere e proprie concezioni del mondo - altro che scontro di civiltà, che è un'invenzione

propagandistica e provocatoria di certa parte della cultura accademica occidentale. Qui si contrappongono il modello liberale (quello vero, ideale e sano in cui tutti gli esseri umani nascono uguali e nel quale la vera grande preoccupazione è che non riusciamo a distribuire il benessere egualmente) e il modello autoritario (quello che cerca il consenso sociale non con la persuasione, il dialogo e il convincimento, ma attraverso la paura e la repressione). Quale dei due è riuscito meglio finora, chi riuscirà in futuro, sulla base dei risultati già raggiunti, a sconfiggere il terrorismo? Siamo sicuri che la correlazione repressione/prevenzione del terrorismo discenda dalle restrizioni delle libertà civili e non piuttosto da una nostra comune, collettiva, civile opposizione? Nessuna delle nostre società si è

lasciata istericamente attirare nel gorgo della violenza, verso il quale invece l'attuale governo americano, incapace di formulare qualsivoglia programma politico (che cosa hanno prodotto 7 anni di governo Bush se non terrorismo e guerre?), cerca di attirarci, come fa al suo interno con gli incrementi di spesa militare che rappresentano più che un maggior consumo di armi (per fortuna) un incremento negli utili dell'economia militare - un ottimo viatico per il successo popolare. Oggi i soli Stati Uniti spendono in armamenti più della metà di ciò che spende tutto il resto il mondo! A che cosa servono loro tutte queste armi, se pensano che i terroristi siano dappertutto? Serviranno quel bin Laden tanto fantomatico che le sue apparizioni orchestrate dal Pentagono

no (come quella di poche settimane fa che, dopo essere stata divulgata con grande spettacolarizzazione, è stata retrodatata, vanificandone quindi ogni contenuto) continuano a farne una sorta di primula rossa? Ma davvero Bush nelle sue notti insonni è perseguitato dall'incubo che la cittadinanza americana possa essere stata involontariamente concessa a dei futuri terroristi e che tra coloro che già dispongono di un visto per gli Stati Uniti si annidino altre cellule terroristiche? Il sito del Dipartimento di stato descrive dettagliatamente gli adempimenti necessari per recarsi negli States: abbiamo constatato mille volte che una smagliatura nella rete della repressione è sempre possibile. Perché allora non affidarsi a regole infrangibili, come quella della democrazia?

# L'Ambrosiano era della P2

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

Il fatto è che la vicenda Ambrosiano con il suo esito bancario e no - si pensi alla morte del suo presidente, Roberto Calvi, trovato impiccato a Londra sotto il ponte dei «Fratelli Neri» - si iscrive a pieno titolo nella storia della P2. E sorprende che in alcune rievocazioni, come del ruolo che ebbe nei rapporti con il credito, la finanza e l'editoria, non si faccia menzione. Un intreccio sul quale sono stati versati fiumi di inchiestre, mosse inchieste parlamentari e giudiziarie fino all'adozione contro le associazioni segrete di una specifica legge. Basti, al riguardo, ricordare, per tutti, due nomi, che ognuno conosce, valorosamente impegnati nella battaglia contro ciò che significava la P2, Tina Anselmi e Giovanni Spadolini. È in questo humus che si sviluppano le azioni fraudolente, le illecità del Banco Ambrosiano, mentre la Banca d'Italia si rilancia dopo la vicenda Sindona e gli attacchi destabilizzanti, eversivi subiti nel 1979 dal governatore Baffi. Manca, anche, nelle rievocazioni la descrizione dei rapporti, e del loro significato, dell'Ambrosiano con lo Ior, l'Istituto per le Opere di Religione del Vaticano, che godeva allora della straordinaria posizione di privilegio: banca estera quando operava in valuta, banca italiana quando operava in lire. Il ministro del Tesoro, il cattolico Nino Andreatta - nell'intervento parlamentare sul caso Ambrosiano che passerà alla storia per il rigore, l'imparzialità e l'autorevolezza e che, per gli interessi toccati, finì con l'impedirgli di ricoprire in futuro la stessa carica - puntò il dito anche sulla situazione e sulle relazioni con il

Banco milanese dello Ior (e poi fu oggetto di una corretta, opportuna riforma, per acquisire uno status diverso). La Banca d'Italia incalzò in ogni modo la gestione dell'Ambrosiano, non appena emerse il «fumus» di comportamenti fraudolenti. Fu nel corso di una ispezione, qualche tempo prima, che si rilevò una infrazione valutaria, una irregolarità non di gran conto, ma che fu la porta per entrare nella conoscenza delle gravi illecità. Gli inviti e gli ordini al consiglio di amministrazione furono reiterati. Ma le reazioni furono altrettanto numerose e potenti, fino ad aperte difese in Parlamento, ad opera di autorevolissimi esponenti, dell'operato di Calvi. Fu questa barriera protettiva - alla cui base operava la P2 con collegamenti con forze della criminalità comune e mafiosa - che rese impossibile raddrizzare la gestione del Banco e, prima ancora, far luce a fondo sulle poderose violazioni di norme di legge portate a compimento, in particolare, per il tramite delle filiazioni estere, diverse delle quali insediato in paradisi fiscali. Non furono, certamente, carenze o ritardi dell'azione della Banca d'Italia, inquadrata in quel momento storico. E ciò anche se non mancarono scontri aspri che sfociarono, per l'ammissione a quotazione dell'Ambrosiano, pure in un duro scontro tra la Consob di Guido Rossi e la Banca d'Italia. Come non fu assente un infuocato dibattito sulla via da scegliere, una volta riscontrati i gravissimi comportamenti fraudolenti che incidono sulla stabilità dell'azienda e vulneravano quella che oggi si direbbe la sana e prudente gestione, con rischi di diffusione del «contagio» a livello interno e internazionale. Amministrazione straordinaria o liquidazione coatta? Chi sosteneva la necessità della prima lo faceva in nome dell'esigenza che così si sarebbe fatta meglio luce sul grumo di poteri, occulti e palesi, e di connivenze all'ombra dei quali il Banco aveva prospettato e

Calvi, il banchiere dagli «occhi di ghiaccio», cui non mancavano professionalità ed esperienza, aveva conquistato il potere assoluto per poi, progressivamente, diventare una vittima. È su questa base che si radicavano, dunque, tutte le disfunzioni degli organi deliberativi e di controllo. Si preferì la liquidazione, anche per prevenire profili di crisi sistemica e per porre in essere una assai efficace soluzione: il giorno successivo nacque, con il contributo di una serie di banche, il Nuovo Banco Ambrosiano, che successe nei rapporti attivi e passivi del vecchio Banco. Il presidente fu Giovanni Bazoli. Da quel momento inizia il suo lungo, eccezionale «cursus honorum» che lo porterà a presiedere oggi il consiglio di sorveglianza di Intesa-Sanpaolo: un banchiere di grande competenza e rigore, attento alle esigenze di sviluppo del paese, facente parte dell'«informata» dei professori-banchieri voluta da Andreatta. Ma con la liquidazione si darà vita a una nuova sistemazione delle partecipate editoriali (Rizzoli-Corriere della Sera, innanzitutto) e di quella finanziaria (la Centrale). È uno snodo che andrebbe oggi storicamente meglio indagato. Dopo la vicenda Ambrosiano, la Banca d'Italia mise a punto la prima circolare organica per le aziende di credito su filiali, filiazioni e centri off-shore: un forte impedimento per azioni illecite. Le innovazioni legislative sono state introdotte solo molti anni dopo. Oggi il tema banche-politica (che allora aveva visto anche finanziamenti di Calvi a partiti) è incomparabilmente diverso. Essendo passati tanti anni, quelle vicende si prestano oggi a essere meglio ripercorse «sine ira et studio», evitando il «legno storto» di cui parlava Kant, cioè legare i fatti alle proprie visioni, soprattutto se gli uni e le altre hanno date assai differenziali. Ed esplicitando puntualmente gli insegnamenti che se ne traggono nell'intero scacchiere dei problemi emersi.



LA FOTO Il gigante si sposa

YAO MING il cestista cinese degli Houston Rockets si è sposato ieri. Una ragazza si fa fotografare accanto alla statua di cera di Ming (vestito per le nozze) nel Museo di Shanghai.

# Infanzia, la lunga strada per il garante

ANNA SERAFINI

La nomina del garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ovunque nel mondo, rappresenta un contributo determinante per l'attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Attraverso la sua azione di controllo e monitoraggio è al fianco dei minori in difficoltà, contribuisce a prevenire situazioni di disagio e permette di dare priorità all'infanzia nella definizione di leggi, politiche e procedure. L'Unicef da anni promuove l'istituzione di un Garante Nazionale così come di garanti in ogni regione italiana. Sono passati molti anni da quando abbiamo iniziato a lavorare per l'istituzione, anche nel nostro Paese, di un'authority indipendente, così come auspicato dal comitato dell'O.N.U. sui diritti dell'infanzia istituito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989; Convenzione che l'Italia ha ratificato sedici anni fa. Assistiamo però a un grande contrasto: da un lato la mobilitazione di risorse intellettuali, associative, professionali che si battono per il garante, forze politiche delle diverse maggioranze e opposizioni che hanno presentato proposte di legge sul Garante assieme alla presenza e l'efficacia operativa di alcuni garanti regionali nell'affermazione dei diritti dell'infanzia; dall'altra la mancanza di una legge. Quali sono allora le condizioni imprescindibili perché sia possibile l'approvazione di una legge in tempi brevi? Una buona legge per il garante deve innanzitutto fondarsi sul più ampio sostegno politico possibile, che oltrepassi la stessa maggioranza. È necessario quindi far convergere le parti migliori delle diverse proposte di legge proprio su un testo unificato. Questo è un passaggio fondamentale, perché solo così saremo in grado di assicurare una certezza di percorso per questa legge che il Paese vuole e per cui ci sono le condizioni di approvazione. Bisogna sciogliere ancora quattro nodi che - rispetto ad alcuni anni fa - ritengo prossimi alla risoluzione. Ho presentato, insieme ad alcuni colleghi, un testo, dopo averlo sottoposto alla valutazione dei garanti regionali. Questo testo continuerà a essere oggetto di discussione; tuttavia, per il ruolo di cui sono investita, posso dichiarare che, se verranno proposti ostacoli immotivati, li renderò noti pubblicamente perché non sono più giustificabili ulteriori perdite di tempo.

Ecco ora i nodi che rispetto al passato e con il contributo di tutti, possono essere sciolti: il primo sui cui già esiste accordo unanime, è che il Garante sia un'authority indipendente e a tale caratteristica devono corrispondere le proprie modalità di elezione. Il secondo punto, che non era così certo nel passato, è quello di assicurare un rapporto equilibrato tra Garante nazionale e Garanti regionali nella Conferenza dei Garanti che si terrà con frequenza prestabilita e rappresenterà un importante sede di scambio di informazioni, ricordo e analisi dei risultati. Terza questione, importantissima, è la partecipazione; ecco allora il progetto di coordinamento P.I.D.I.D.A. (per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) che evita qualsiasi strumentalizzazione ideologica dei bambini e dei ragazzi e rientra perfettamente in quanto previsto dalla convenzione del 1989. È importante che i bambini siano informati e consapevoli di ciò che accade ai loro coetanei di saggiati e preda di accattonaggio e sfruttamento nel lavoro soprattutto agricolo come emerso dalle relazioni conclusive della giornata mondiale contro il lavoro minorile organizzato dalla Fao e tenutosi a Roma il 12 giugno scorso. Vogliamo la partecipazione dei ragazzi così come quella delle associazioni che si battono per la tutela dei diritti dell'infanzia, a partire dalle organizzazioni riconosciute dall'O.N.U. e infine anche la partecipazione delle competenze e delle professioni perché il garante avrà la possibilità di essere forte, autorevole, efficace solo se l'insieme dei mondi che hanno a cuore i diritti dell'infanzia dialogheranno e collaboreranno tra loro. La quarta ed ultima questione condivisa da tutti è il modo di intendere il ruolo del Garante conforme ai concetti del diritto «mite» e di «sussidiarietà». Quando diciamo che il garante non è un'authority che si sostituisce ai magistrati o agli avvocati, o ai professionisti (pediatra e psicologo), o agli enti locali, o al governo, o alle associazioni intendiamo dire che è un facilitatore, cioè favorisce adeguamenti legislativi, condiziona il progetto, risoluzione di problemi tecnici e istituisce campagne di informazione mirate. In Italia un minore straniero ha possibilità di accesso alle provvidenze e prestazioni d'assistenza solo se in possesso della carta di soggiorno e non con il solo permesso di soggiorno e questo lede alcuni principi informativi della nostra carta costituzionale e della convenzione sui diritti del fanciullo; ad un minore italiano adottato, oltre ad essere attribuito un nuovo codice fiscale, rimane collegato quello vecchio e ciò comporta la possibilità per i genitori naturali di venire a conoscenza della nuova identità assunta dal minore senza il suo consenso; urge adeguare i limiti d'età previsti dalla normativa oltre i quali i genitori adottivi non possono godere dei permessi lavorativi nei casi di malattia dei figli (purtroppo non infrequenti stante i cambiamenti dietetici, d'alimentazione...). Questi sono solo alcuni dei problemi di fronte ai quali la commissione dell'infanzia si è assunta l'impegno di svolgere una funzione propositiva nella formulazione di un testo unico sul Garante perché questa figura è strettamente connessa con le nostre funzioni, come ci ha recentemente riferito in una lettera il ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, perché vogliamo mantenere le promesse fatte di fronte al mondo nella convenzione di New York del 1989 e perché vogliamo agire senza ulteriori indugi.

# Far studiare i ragazzi conviene. Anche allo Stato

MARINA BOSCAINO

Far studiare i ragazzi è vantaggioso per lo Stato; perché i costi sociali che derivano dalla mancata istruzione sono estremamente onerosi e protratti nel tempo: è questo il risultato di uno studio della Banca d'Italia di qualche tempo fa. Un'evidenza confermata anche da una ricerca della London School of Economics, «The cost of Exclusion» (Il costo dell'esclusione) che - nel tentativo di valutare gli effetti economici della insufficiente scolarizzazione dei giovani britannici - ha addirittura individuato una inedita categoria sociale; una categoria di pericolosa marginalità, che con la sua stessa esistenza evidenzia luoghi eronni e disfunzioni imbarazzanti del mondo globalizzato e - in esso - della parte presunta più civile, democratica, economicamente avanzata, l'Occidente. Il «fenomeno» - dietro il quale, concretamente, sono stati riconosciuti circa un milione di ragazzi - è stato battezzato per l'occasione con l'acronimo Neets. Si tratta di giovani - dai 16 ai 24 anni - «non in education, employment or training»: giovani, cioè, che non si collocano all'interno del sistema di istruzione, che non lavorano, né che fanno formazione. Giovani fantasmi, si direbbe, in quell'ampia fascia di età frutto di una concezione di adolescenza protratta imposta dai sistemi e dalle organizzazioni delle società, senza appartenenza, che conducono una vita di totale e

drammatica marginalità e che stanno costruendo - nell'indifferenza - il proprio destino di esclusione. Nel Regno Unito il fenomeno è quantizzato sull'ordine di circa un milione di ragazzi, come si diceva: ma esso investe significativamente proprio la gran parte dei paesi capitalisti con sistemi economici e modelli di sviluppo sociale riconosciuti come moderni e progrediti; il Giappone, ad esempio, gli Stati Uniti; ma anche la Germania e la Francia, sebbene in percentuale minore. Quasi a sottolineare in maniera drammatica il costo in termini di esistenze che l'imperetto sistema fisiologicamente produce. Ed è proprio sulla questione dei costi - in termini strettamente economici, tuttavia - che la ricerca della London School of Economics, che è stata commissionata dall'associazione «Prince's Trust», fondata dal principe Carlo proprio per aiutare i giovani a completare l'istruzione e a trovare una strada nel mondo del lavoro, insiste; perché nel Regno Unito, più che negli altri Paesi, il fenomeno ha assunto dimensioni massicce e minaccia di diffondersi ulteriormente. La questione dei costi è certamente destinata ad aumentare, secondo le stime degli esperti: una generazione come quella dei Neets rappresenta un'insidia socio-economica permanente; un elemento imprevedibile, potenzialmente esplosivo, che incide in maniera più che significativa sulla collettività, in ragione di 6-7 miliardi di euro: tale il costo di quella marginalità,

dei comportamenti di questi ragazzi, dell'esclusione sociale. Che si traducono automaticamente in spese aggiuntive per il sistema sanitario nazionale e in aumento della criminalità minorile, che costa allo Stato un esborso di 1 miliardo di sterline l'anno. Per non parlare delle perdite a carico della collettività in termini di educazione mancata e dei costi di una futura assistenza a chi andrà ad alimentare il numero dei disoccupati. Con l'ulteriore valutazione di quanto sia difficoltoso trasformare in permanente l'aiuto momentaneo che si fornisce a questi ragazzi. La ricerca della London School of Economics parte proprio dall'analisi dei costi che la generazione dei Neets impone alla società inglese; e a questo tipo di valutazione rimane fortemente ancorata, non fornendo cenni particolarmente illuminanti sull'identikit socio-culturale di questi ragazzi. Ciò che è certo è, però, che in questo milione di ragazzi la grande maggioranza è rappresentata non - come ci si aspetterebbe - dai figli degli immigrati; ma dalla parte debole dei cittadini britannici originari. Questo dato spinge a riflettere su come, all'origine della rinuncia di questa generazione, non ci siano solo e tanto condizioni di marginalità economica o background non integrati; ma la mancanza di ideali e prospettive di emancipazione sociale che, per quanto illusorie, rimangono tra gli immigrati; mentre sembrano essere definitivamente comparse tra le classi deboli - ma non di recente

immigrazione - della società britannica. Prospettive di emancipazione sociale definitivamente scalzate dall'ondata massificante e acritica del consumo e della fruizione inconsapevole e necessaria di tecnologie che - utilizzate come sono da questi ragazzi - perdono il loro senso e la loro valenza di democrazia e liberazione e li confinano nel ghetto dell'omologazione inconsapevole. Un punto di vista pur così parziale ed esplicitamente finalizzato alla questione dei costi rappresenta comunque uno stimolo per avviare un ragionamento che riguarda il nostro Paese. In Italia da anni si chiede l'istituzione di un'Anagrafe scolastica a livello nazionale, in grado di monitorare e analizzare in modo globale e sistematico le condizioni di scolarizzazione degli studenti. In grado di quantizzare in maniera precisa l'entità di un fenomeno inquietante e drammatico come quello della dispersione, ancora definito con numeri molto incerti e stime altrettanto approssimative, fortemente orientate da alcune anagrafi regionali che funzionano in maniera soddisfacente, ma che certamente non possono e non devono sostituire nel monitoraggio l'intervento di un organismo nazionale. In questo settore tutto - a cominciare dalla confusione lessicale, che spinge a individuare sotto la voce «dispersione» una serie di fenomeni correlati (abbandono, ritardo, dissipazione culturale) - rende il panorama pericolosamente indeterminato, poco

chiaro. Si pensi, ma è solo un esempio, che - considerando gli strumenti attualmente a disposizione - non siamo in grado di definire quanti bambini non si iscrivono affatto alla scuola elementare; salvo scoprire periodicamente, dalle cronache locali, che il fenomeno è molto più diffuso di quanto si pensi. E ogni tentativo di affrontare la questione in termini esastivi si scontra con la non scientificità dell'incrocio dei dati a disposizione: Istat, Censis, Caritas-Migrantes, rapporti del Ministero dell'Istruzione. A fronte di questo quadro impreciso, che troppo spesso dimentica che dietro ai numeri ci sono bambini e ragazzi reali, che dalla mancata istruzione avranno un danno irreversibile rispetto alle proprie esistenze, l'urgenza di provvedere all'organizzazione di un monitoraggio sistematico della dispersione scolastica attraverso un'Anagrafe scolastica nazionale è sempre più impellente. Tanto più che evidenze come la ricerca della London School of Economics ci inducono ad assumere un capovolgimento di prospettiva, che conferma quanto stabilito dall'assunto iniziale: far studiare i propri cittadini conviene allo Stato. Perché quello studio si tradurrà non solo in un costo inferiore a carico delle casse pubbliche rispetto a quello prevenibile per la mancata educazione; ma perché cultura ed educazione si traducono in cittadinanza, democrazia, consapevolezza, libertà, maggiore felicità. Nonché in innovazione, ricerca, sviluppo, progresso.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzoni</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale alla Camera del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Benati dall'8 luglio 2007 (16/07) al giornale Democrazia e Società DS. La mediazione di cambio è stata disposta il 21 luglio 7 agosto 1989 n. 250. Iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 550.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;O Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Stortaggio (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424272 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 6 agosto è stata di 129.834 copie</p>	
---	--	--	--

**22 - 30 SETTEMBRE**  
**FIERE DI PARMA**

26<sup>a</sup> Mostra internazionale di modernariato, antichità e collezionismo



DA UN'IDEA DI STEFANO SPAGNOLI

# mercanteinfiera *autunno*

operatori 20 - 21 settembre ore 9 - 19  
visitatori dal 22 al 30 settembre ore 10 - 20



**Mai dire Mao.**  
a cura di Gherardo Frassa.  
Testimonial Piero  
Chiambretti.

**FIERE di PARMA**

FIERE DI PARMA S.p.A. Via F. Rizzi, 67/a - 43100 Baganzola - Parma - Italy  
Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996317 - [www.fiereparma.it](http://www.fiereparma.it) - [antiques@fiereparma.it](mailto:antiques@fiereparma.it)